



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE**

FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura

**POLISPORT**

Progetto di una piazza sportiva per l'Università di Economia e Commercio di Ancona

**POLISPORT**

Project of a sports square for the Economics and Business University of Ancona

Relatore:  
Gianluigi Mondaini

Tesista:  
Tobia Vignoni

A.A. 2023/2024

*Alvaro Siza: «La crisi. Penso che la crisi sia il  
fattore di speranza».*

*Souto de Moura: «La crisi... lo sai che in  
greco vuol dire "cambiamento».*

*Alvaro Siza: «lo credo che ci sarà un  
cambiamento, e il semplice fatto di  
parlare di cambiamento... mi dà una certa  
speranza».*



# INDICE

# 01 IL CARDETO

**ABSTRACT**

PAG I

**01.01**

**EVOLUZIONE OROGRAFICA**

UN TERRITORIO INSIDIOSO

PAG 1

**01.02**

**MEMORIE MILITARI**

UNA ZONA STRATEGICA

PAG 9

**01.03**

**PROGETTI**

RECUPERO DEL PATRIMONIO  
ARCHITETTONICO

PAG 17

# 02 ANALISI

# 03 PROGETTO

<b>02.01</b> <b>INQUADRAMENTO</b> IL PARCO DEL CARDETO A SISTEMA	PAG 27	<b>03.01</b> <b>OBIETTIVO</b> POLISPORT	PAG 55
<b>02.02</b> <b>RILIEVO</b> DEL SITO DI PROGETTO	PAG 35	<b>03.02</b> <b>CASI STUDIO</b> RIFERIMENTI E PARAMETRI DI QUALITÀ	PAG 61
<b>02.03</b> <b>CRITICITÀ</b> E OPPORTUNITÀ	PAG 49	<b>03.03</b> <b>STRATEGIA</b> PROGETTUALE	PAG 75
		<b>ALLEGATI</b> TAVOLE DI PROGETTO	PAG 97
		<b>FONTI</b> BIBLIOGRAFIA E SITOLOGIA	PAG 107

## **ABSTRACT**

La presente tesi si inserisce nell'ambito delle strategie di valorizzazione e riqualificazione del Parco del Cardeto, un sito di rilevante valore storico e identitario per la città di Ancona. Tale iniziativa vede il coinvolgimento diretto dell'Università Politecnica delle Marche, che si pone come attore chiave nello sviluppo di interventi progettuali volti a dare nuova vita e spessore a un luogo che rappresenta un crocevia tra memoria storica e potenzialità future.

Il lavoro, avviato durante un'esperienza di tirocinio presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e dell'Architettura, si è focalizzato sull'analisi e l'individuazione di strategie metaprogettuali per la rigenerazione urbana del Parco del Cardeto e le sue intersezioni con il centro di Ancona.

Questo percorso progettuale ha trovato compimento nella proposta di una piazza sportiva presso la Facoltà di Economia, realizzata sotto il tutoraggio del Professore e Architetto Gianluigi Mondaini.

La tesi affronta il tema del degrado fisico e dell'inutilizzo del potenziale intrinseco del Parco del Cardeto attraverso un'analisi approfondita e interdisciplinare che intreccia la dimensione storica e quella morfologica della città di Ancona. Particolare attenzione è stata riservata al passato stratificato del sito, riconosciuto come elemento cardine per delineare un approccio progettuale

sensibile e consapevole. Contestualmente, sono state esplorate le relazioni urbane e funzionali tra il parco, il tessuto cittadino e il polo universitario, ponendo lo sport al centro del progetto.

L'obiettivo ultimo della ricerca consiste nel ripensare la quotidianità degli studenti attraverso la creazione di un campus universitario integrato e d'eccellenza, capace di migliorare l'esperienza accademica e al contempo valorizzare il contesto naturale e storico del Parco del Cardeto, fondendo la dimensione accademica con quella territoriale..



# 01.01

**EVOLUZIONE OROGRAFICA**  
UN TERRITORIO INSIDIOSO





Le Portico de la  
viva caldo.

Le Grana

IL PORTO

Pianta d'Ancona, inizi del XII secolo.

## STORIA DELLA NATURA DELL'AREA

La geografia di Ancona, caratterizzata dai colli Guasco, Cappuccini (o San Cataldo), Cardeto e Gallina, evidenzia una conformazione che rende il terreno instabile e suscettibile ai fenomeni naturali. L'esposizione ai venti marini e alla costante erosione ha reso il territorio scenario di frane e smottamenti nel corso dei secoli. I pendii nord-orientali di questi colli digradano bruscamente verso il mare, subendo l'azione continua dei venti e

delle mareggiate, fattori che intensificano l'erosione e aumentano significativamente il rischio di instabilità del suolo.

Queste caratteristiche geografiche hanno indotto gli abitanti di Ancona a selezionare con cura i luoghi per gli insediamenti, prediligendo i versanti occidentali e meridionali, dove il terreno risulta più pianeggiante e meno esposto alle insidie dei fenomeni marini. Tuttavia, la città non è stata immune ai disastri naturali, che hanno



lasciato tracce profonde nella sua storia. Tra gli eventi più significativi si annovera il terremoto del 558 d.C. documentato dal Peruzzi, è descritto come particolarmente devastante: il fianco del Guasco crollò in mare, distruggendo completamente il tempio di Venere, situato alla base del colle. Anche terremoti successivi, come quelli dell'847 e del 1269, potrebbero aver influenzato la morfologia del territorio, anche se mancano testimonianze precise sui danni provocati.

Oltre ai terremoti, i crolli e l'erosione hanno avuto un impatto significativo sull'archeologia del luogo. La zona delle necropoli, che si estende tra il Guasco, i Cappuccini e il Cardeto, era ricca di sepolture risalenti ai periodi piceno e greco-romano, ma molti reperti sono stati perduti a causa dei continui smottamenti e dell'erosione delle rupi. Una teoria suggerisce che la mancanza di reperti antichi lungo alcune sezioni delle rupi potrebbe derivare dal fatto che i crolli li hanno fatti precipitare in mare.

Il territorio di Ancona, soggetto a continue modifiche naturali, abbia influenzato in modo decisivo la vita e l'architettura della città. Costruire sulle rupi ha comportato rischi, ma non ha impedito agli abitanti di Ancona di adattarsi e prosperare in un ambiente naturalmente difficile, arricchito da una lunga e complessa storia di adattamento umano alle sfide naturali.

## **UNA ZONA MARGINALE**

La complessa storia di questa zona di Ancona, definita "area di risulta," racconta di un territorio marginale che, nel corso dei secoli, ha subito numerosi cambiamenti di funzione e destinazione d'uso, senza mai essere completamente integrato nel tessuto urbano centrale. A causa delle sue peculiarità geografiche e della posizione lontana dai principali assi di comunicazione, questa zona è stata per lungo tempo considerata appartata, utilizzata solo per scopi specifici e spesso associata a situazioni di marginalità.

In epoca preistorica, l'area situata sui pendii del Colle dei Cappuccini, verso la Valle Pennocchiara, era popolata da una cultura autarchica, basata su agricoltura, caccia, raccolta e anche sull'utilizzo di molluschi marini. Successivamente, con l'arrivo di genti provenienti dal mare, si avviò un processo di colonizzazione che aumentò l'attrattività della zona grazie alla vicinanza al mare e alla tranquilla Valle del Guasco. Tuttavia, con l'espansione della città, l'area rimase sempre ai margini rispetto ai principali centri di vita urbana.

Durante il Medioevo e l'età moderna, questa marginalità si fece ancora più evidente. L'area fu risparmiata dalla distruzione causata dal grande incendio del 1348 proprio per la sua distanza dalle attività centrali della città. In seguito, la militarizzazione del territorio contribuì ulteriormente a isolarlo dal tessuto urbano

centrale. L'installazione di strutture militari e la costruzione di edifici come la caserma Villarey e l'ospedale civile Umberto I crearono una barriera fisica e simbolica, consolidando il carattere isolato dell'area e relegandola a un ruolo periferico.

Nonostante questa condizione di emarginazione, la zona non è rimasta inutilizzata. Nel corso del tempo, ha ospitato diverse funzioni: necropoli, strutture religiose, cimiteri, orti e persino edifici per scopi specifici, come le cosiddette "case dei pazzi," destinate al ricovero dei malati mentali. Con il declino di molti monasteri e luoghi di culto, questi edifici furono spesso riadattati per usi civili, militari o sanitari, dando vita a un'area caratterizzata da continue riconversioni degli spazi.

Nel XVIII secolo, con l'arrivo delle truppe francesi e la costruzione della Cittadella sull'Astagno, l'area subì un'ulteriore trasformazione. Questo cambiamento alterò l'assetto difensivo della città, spostando l'asse delle fortificazioni e consolidando il ruolo marginale dell'area di risulta. Questa condizione di marginalità divenne definitiva, relegando la zona ai margini dello sviluppo urbano.

In epoca contemporanea, l'area ha mantenuto questa connotazione periferica. Lo sviluppo urbanistico si è concentrato altrove, lasciando la zona isolata rispetto alle principali vie di comunicazione e ai servizi moderni. Nonostante i tentativi di introdurre

nuove funzioni, la zona ha continuato a essere uno spazio separato, spesso destinato a usi militari, sanitari o marginali rispetto al centro cittadino, confermando la sua condizione di emarginazione anche nelle epoche più recenti.

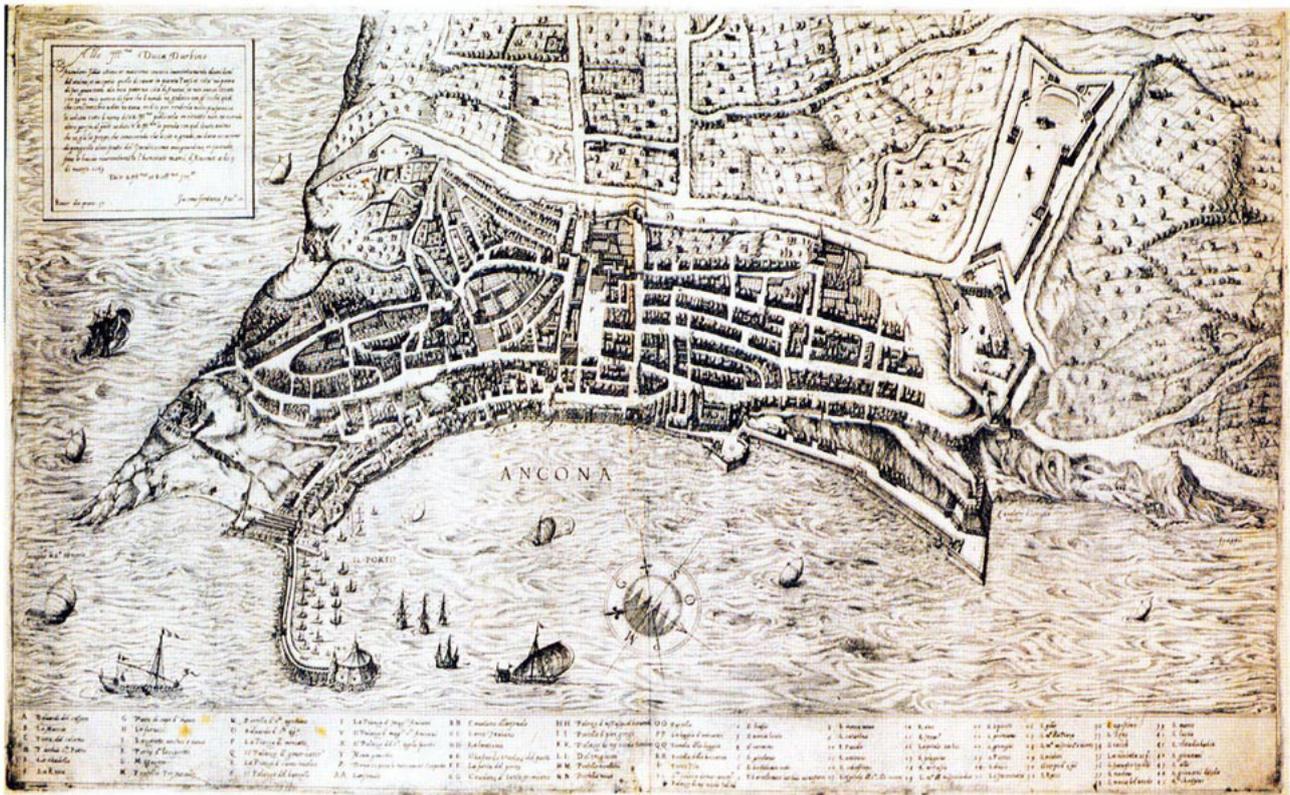
## ANCONA E IL PORTO FRANCO

Nel XVIII secolo, Ancona attraversava un periodo di significative trasformazioni e sfide, influenzato dai conflitti e dai mutamenti politici in Europa. Il porto della città, tra i più importanti dell'Adriatico, rappresentava il fulcro delle strategie militari e commerciali, in particolare grazie all'istituzione del porto franco nel 1734 per volere di Papa Clemente XII. Questo intervento aveva lo scopo di rilanciare l'economia locale, aprendo la città al commercio internazionale e favorendone la crescita.

Luigi Vanvitelli focalizzò i suoi sforzi sulla

riqualificazione del fronte marittimo di Ancona, immaginandolo come un palcoscenico teatrale con il porto al centro. La sua visione mirava a trasformare l'antico modello urbano, caratterizzato da un assetto difensivo e arroccato, in una città moderna, aperta verso il mare e incentrata sulle sue infrastrutture portuali.

Tra il 1733 e il 1737, Vanvitelli intraprese una serie di interventi urbanistici fondamentali, tra cui il restauro del Lazzaretto e l'estensione del molo traiano. Tra il 1735 e il 1738, si dedicò al potenziamento delle infrastrutture portuali, migliorandone l'accessibilità e la funzionalità. Nel 1743,

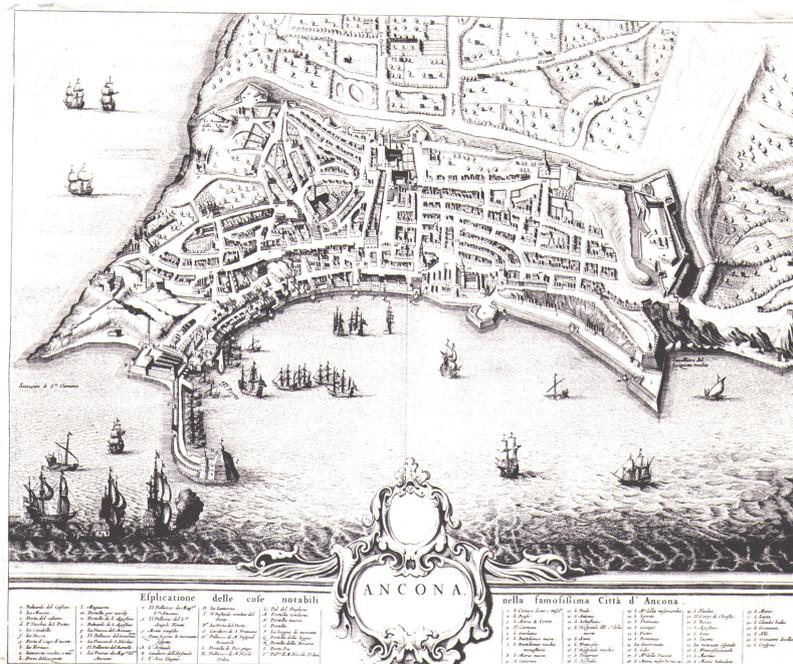


Pianta della città di Ancona del 1569 di Jacopo Fontana con sulla destra l'imponente mole della Cittadella e del relativo Campo Trincerato.

concluse il restauro della chiesa del Gesù, integrando al suo progetto una forte dimensione spirituale.

Tutti gli interventi di Vanvitelli si distinguevano per una visione organica e integrata, in cui l'architettura non rispondeva

solo a necessità pratiche ma si inseriva in un piano di sviluppo urbano complessivo. Il Lazzaretto, con la sua apertura verso sud, fungeva da ponte tra il centro cittadino e la costa della valle di Miano, diventando un elemento centrale per l'espansione urbana.



Ancona, pianta prospettica della città, Blaeu Jan.

Grazie a questo approccio innovativo, Ancona si trasformò da città fortificata a un centro dinamico, rivolto verso il mare e pronto a cogliere nuove opportunità di crescita economica e commerciale.

### **TOMBE, ARENE E LAZZARETTI**

L'utilizzo di un'area marginale di Ancona riflette come l'urbanistica romana e medievale abbia destinato questa zona a funzioni periferiche, quali tombe, arene e lazzaretti. In epoca romana, l'anfiteatro sorgeva in una posizione appartata tra i colli Guasco e Cardeto, distante dal centro urbano ma vicino a luoghi sacri e necropoli. Le tombe, dislocate lungo le pendici dei colli e l'antica via Numanate, testimoniano l'utilizzo dell'area come sito funerario fin dall'epoca greco-romana.

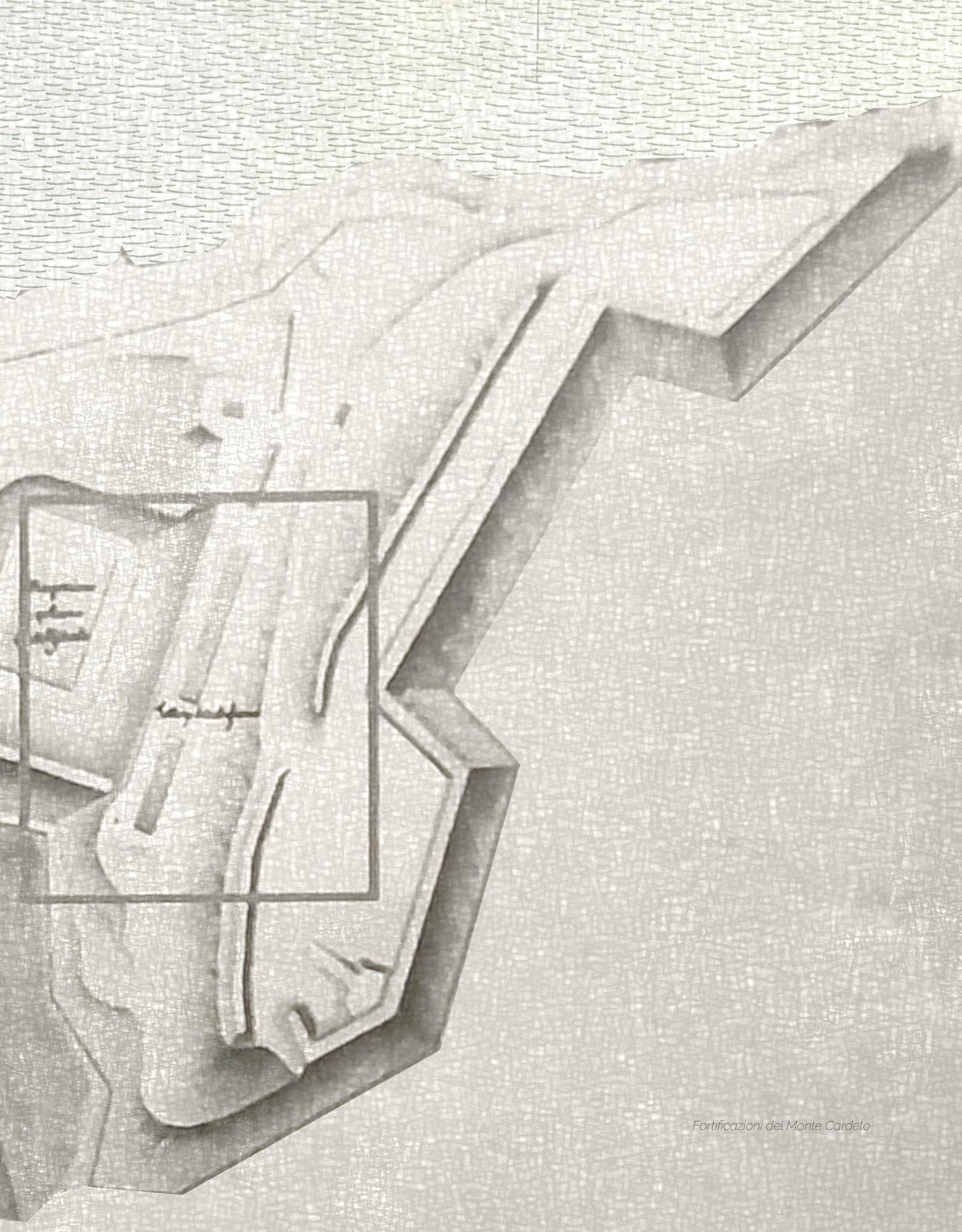
Nel Medioevo e nell'età moderna, l'area divenne sede del cimitero ebraico, collocato in una posizione isolata e frequentemente soggetto a vandalismi. Nei secoli successivi, l'espansione delle strutture sanitarie consolidò ulteriormente la vocazione cimiteriale della zona. L'ospedale di Sant'Anna e il cimitero cristiano, istituiti per far fronte alle necessità igienico-sanitarie, si affiancarono al cimitero ebraico, configurando l'area come un polo cimiteriale a tutti gli effetti.

Con l'epoca napoleonica e l'arrivo dei Francesi, l'area subì un'ulteriore marginalizzazione attraverso la costruzione

del "casone dei pazzi," una struttura destinata al ricovero dei malati di mente. La presenza di edifici legati alla sanità e al controllo sociale contribuì a conferire all'area un carattere funzionale e marginale, sancendo il suo ruolo di spazio separato dal cuore delle attività cittadine.



**01.02** MEMORIE MILITARI  
UNA ZONA STRATEGICA



## **FUNZIONE MILITARE**

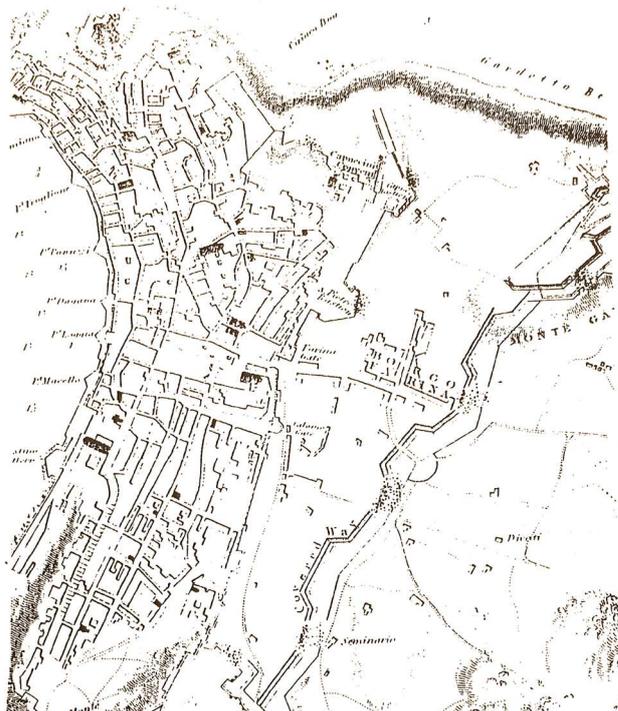
Il Colle del Cardeto si configura come un elemento centrale nella difesa della città di Ancona, grazie alla sua posizione strategica e alla serie di fortificazioni realizzate nel corso dei secoli. Fin dall'epoca medievale, il Cardeto si integra in un sistema difensivo complesso che coinvolge anche i colli limitrofi, come il Colle dei Cappuccini e l'Astagno.

### **Epoca Medievale e Malatestiana:**

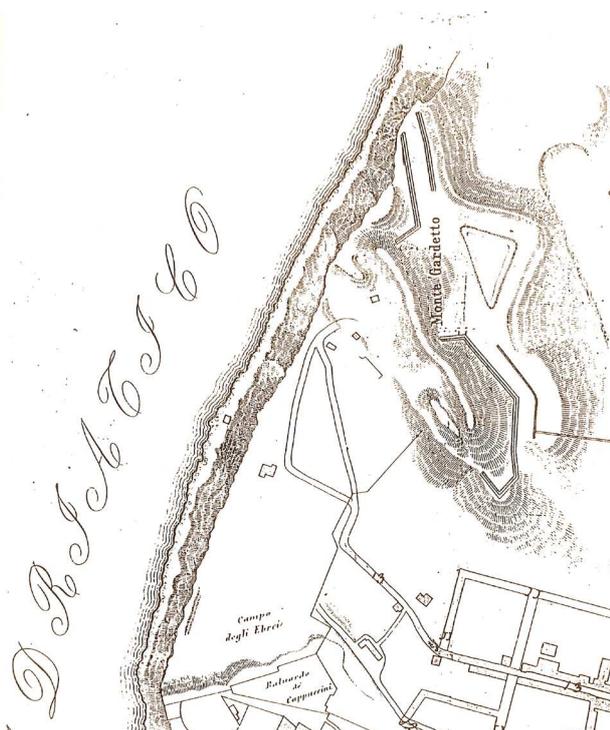
Durante il periodo medievale, il Cardeto era integrato in un solido sistema difensivo che proteggeva i confini orientali di Ancona. Sotto la signoria dei Malatesta, furono erette strutture difensive in legno e altre fortificazioni, che però si rivelarono precarie e vennero successivamente abbandonate in favore di costruzioni in pietra, più resistenti e durevoli. Una bastida malatestiana situata sul Cardeto è menzionata come parte delle difese, utilizzata per respingere gli attacchi degli alleati nemici contro la città.

### **Periodo Pontificio:**

Nel XIV e XV secolo, sotto il controllo pontificio, il Cardeto fu oggetto di ulteriori fortificazioni. Papa Paolo III e il cardinale Albornoz avviarono significativi interventi per consolidare le mura e le difese, trasformando l'area in un autentico baluardo per proteggere la città dagli attacchi dal mare e dalle terre circostanti. Le fortificazioni sul Cardeto vennero ampliate, con torri di avvistamento e strutture destinate all'alloggio delle truppe papali.



*Fortificazioni del monte Cardeto, della Cittadella e "via coperta"  
(Hydrographic Office of Admiralty,  
Pianta d'Ancona, 1819)*



Fortificazioni del monte Cardeto  
(pianta d'Ancona e progetto d'ampliamento, 1861)

### **Assedio e Fortificazioni Napoleoniche:**

Alla fine del XVIII secolo, con l'avanzata delle truppe francesi, il Cardeto divenne un punto nevralgico di difesa contro le incursioni napoleoniche. Durante l'assedio, il colle fu rafforzato con opere come la Lunetta di Santo Stefano e altre strutture progettate per contenere gli attacchi. Napoleone stesso ordinò il potenziamento delle difese di Ancona, trasformando il Cardeto in una base strategica per artiglieria pesante e per il dispiegamento delle truppe.

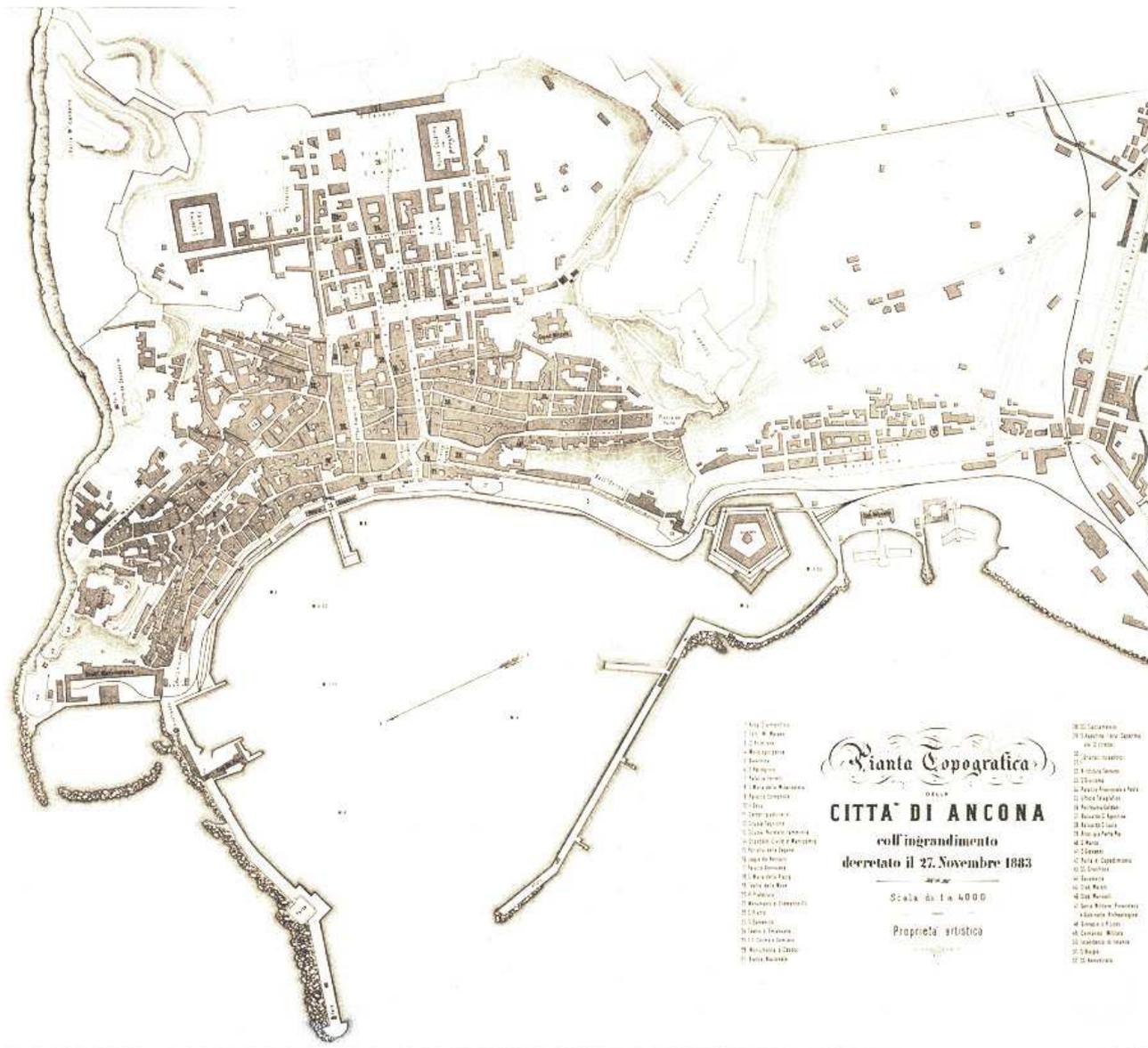
### **Regno d'Italia e Periodo Post Unitario:**

Con l'annessione di Ancona al Regno d'Italia nel 1860, l'attenzione militare verso il Cardeto non diminuisce. Viene ampliato e modernizzato il sistema difensivo con l'aggiunta di nuove caserme, tra cui la caserma Villarey, e il Cardeto diventa un'area di grande importanza strategica per l'intero sistema difensivo cittadino. La sua posizione sopraelevata offre una visione ampia sul mare e sulle vie d'accesso terrestri, rendendolo un punto di controllo ideale per prevenire attacchi nemici.

### **Fortificazioni Austriache:**

Durante le guerre del XIX secolo, soprattutto durante le tensioni con l'Impero Austriaco, il Cardeto viene ulteriormente rafforzato. Le forze militari italiane trasformano il colle in una base avanzata con artiglieria pesante per proteggere il porto e la città dagli attacchi navali e terrestri.

Per secoli il Cardeto ha rappresentato un



*Pianta Topografica*  
 DELLA  
**CITTÀ DI ANCONA**  
 coll'ingrandimento  
 decretato il 27. Novembre 1883  
 Scala da 1 a 4000  
 Proprietà artistica

- 1. Chiesa di S. Maria
- 2. Chiesa di S. Francesco
- 3. Chiesa di S. Antonio
- 4. Chiesa di S. Maria della Pace
- 5. Chiesa di S. Maria della Vittoria
- 6. Chiesa di S. Maria della Consolazione
- 7. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 8. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 9. Chiesa di S. Maria della Fede
- 10. Chiesa di S. Maria della Carità
- 11. Chiesa di S. Maria della Salute
- 12. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 13. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 14. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 15. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 16. Chiesa di S. Maria della Fede
- 17. Chiesa di S. Maria della Carità
- 18. Chiesa di S. Maria della Salute
- 19. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 20. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 21. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 22. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 23. Chiesa di S. Maria della Fede
- 24. Chiesa di S. Maria della Carità
- 25. Chiesa di S. Maria della Salute
- 26. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 27. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 28. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 29. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 30. Chiesa di S. Maria della Fede
- 31. Chiesa di S. Maria della Carità
- 32. Chiesa di S. Maria della Salute
- 33. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 34. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 35. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 36. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 37. Chiesa di S. Maria della Fede
- 38. Chiesa di S. Maria della Carità
- 39. Chiesa di S. Maria della Salute
- 40. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 41. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 42. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 43. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 44. Chiesa di S. Maria della Fede
- 45. Chiesa di S. Maria della Carità
- 46. Chiesa di S. Maria della Salute
- 47. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 48. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 49. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 50. Chiesa di S. Maria della Speranza

- 51. Chiesa di S. Maria della Fede
- 52. Chiesa di S. Maria della Carità
- 53. Chiesa di S. Maria della Salute
- 54. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 55. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 56. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 57. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 58. Chiesa di S. Maria della Fede
- 59. Chiesa di S. Maria della Carità
- 60. Chiesa di S. Maria della Salute
- 61. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 62. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 63. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 64. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 65. Chiesa di S. Maria della Fede
- 66. Chiesa di S. Maria della Carità
- 67. Chiesa di S. Maria della Salute
- 68. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 69. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 70. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 71. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 72. Chiesa di S. Maria della Fede
- 73. Chiesa di S. Maria della Carità
- 74. Chiesa di S. Maria della Salute
- 75. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 76. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 77. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 78. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 79. Chiesa di S. Maria della Fede
- 80. Chiesa di S. Maria della Carità
- 81. Chiesa di S. Maria della Salute
- 82. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 83. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 84. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 85. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 86. Chiesa di S. Maria della Fede
- 87. Chiesa di S. Maria della Carità
- 88. Chiesa di S. Maria della Salute
- 89. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 90. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 91. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 92. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 93. Chiesa di S. Maria della Fede
- 94. Chiesa di S. Maria della Carità
- 95. Chiesa di S. Maria della Salute
- 96. Chiesa di S. Maria della Grazia
- 97. Chiesa di S. Maria della Pietà
- 98. Chiesa di S. Maria della Misericordia
- 99. Chiesa di S. Maria della Speranza
- 100. Chiesa di S. Maria della Fede

*Pianta topografica della città inserita nella Guida di Ancona del Feroso pubblicata nel 1883 dall'editore Moretti.*

pilastro della difesa di Ancona, adattandosi alle esigenze militari di epoche diverse e testimoniando una lunga storia di trasformazioni. Da bastida medievale a fortezza napoleonica, fino a punto nevralgico del sistema difensivo italiano, il Cardeto si configura come un colle dalla forte vocazione militare, destinato a proteggere Ancona e a controllare il territorio circostante.

## **ETÀ CLASSICA**

Dall'epoca classica fino al periodo romano l'area di Ancona ha subito una continua evoluzione sia riguardo lo sviluppo urbano sia le influenze culturali che si sono succedute nel tempo.

### **Età Classica e Fondazione Siracusiana:**

L'area studiata rivela segni di insediamenti fin dalla preistoria, ma il suo sviluppo significativo avviene con la fondazione di una colonia siracusana nel IV secolo a.C., come dimostrano le tracce di un tempio dedicato a Venere e di un muro di terrazzamento. La colonia sfruttava la posizione strategica di Ancona come punto di scalo marittimo lungo la costa adriatica.

### **Evoluzione Commerciale e Funeraria:**

Con l'insediamento greco e successivamente romano, l'area diventa un importante centro commerciale e si sviluppano complessi funerari sulle pendici dei colli Guasco e Cappuccini. Sono state ritrovate tombe che testimoniano l'uso del

rito dell'inumazione e della cremazione, con una commistione di elementi culturali greci, etruschi e piceni.

### **Epoca Romana:**

Ancona diventa municipium e poi colonia romana, rafforzando la sua importanza strategica e commerciale. In età traianea, la città si espande verso sud e ovest, parallelamente alla costa. La costruzione di un anfiteatro, situato tra i colli Guasco e Cappuccini, evidenzia lo sviluppo dell'infrastruttura pubblica.

### **Impatto Archeologico e Urbanistico:**

L'area ospita anche tracce di attività industriali e commerciali, come banchine portuali, e altre strutture che riflettono l'espansione urbana romana. L'importanza dell'area è sottolineata dai ritrovamenti archeologici, che offrono spunti sulla vita sociale e religiosa degli abitanti di Ancona.

l'importanza storica di Ancona deriva dalla combinazione di diverse culture e la sua evoluzione da colonia greca a centro romano, con uno sviluppo urbanistico e commerciale che ha segnato profondamente il territorio.

## **IL CIMITERO EBRAICO**

Il cimitero ebraico di Monte Cardeto ad Ancona costituisce un'importante testimonianza della presenza ebraica nella città e della sua evoluzione attraverso i secoli. La sua storia inizia



*Raffigurazione del cimitero ebraico di Gualtieri Biagi*

formalmente il 7 novembre 1428, quando il Consiglio comunale di Ancona concesse all'Università Israelitica il diritto di istituire un cimitero su un terreno nei pressi del Campo della Mostra, un'area precedentemente associata alla "Rocca del Papa." Questo evento rappresenta un primo passo verso l'integrazione della comunità ebraica nella vita civica e urbana della città.

Successivamente, l'11 giugno 1462, gli anziani della comunità ebraica, rappresentati da Meshullam Signoretti e Beniamino Mosè Prudente, ottennero il diritto di ampliare il cimitero attraverso l'acquisizione di un terreno aggiuntivo. Questa espansione rifletteva l'aumento della popolazione ebraica, sostenuto anche dall'arrivo di immigrati, in particolare dal Levante. L'area continuò a essere utilizzata come cimitero per circa due secoli e mezzo senza incontrare particolari controversie. Tuttavia, nel XVIII secolo, la crescente necessità di spazi cimiteriali portò la comunità ebraica, nel 1711, ad acquistare anche il Convento di S. Francesco delle Scale, destinandone una parte alle nuove sepolture.

Il periodo napoleonico segnò una svolta per le vicende del cimitero. Nel 1798, la Repubblica Romana confiscò una parte del terreno, destinandola al demanio nazionale per ragioni strategiche legate alla difesa della città. La posizione sopraelevata del cimitero, con una visuale estesa sul mare, lo rendeva particolarmente adatto per scopi militari, come l'osservazione e la

difesa. La comunità ebraica si oppose con fermezza a questa decisione, riuscendo a ottenere la restituzione del terreno dopo la restaurazione del governo pontificio nel 1815. Durante la Restaurazione, il cimitero venne ripristinato, e l'Università Israelitica recuperò la proprietà, inclusa la casetta colonica annessa.

Negli anni successivi, con l'espansione delle fortificazioni cittadine, in particolare nelle aree tra i Cappuccini e il Cardeto, si ripresentò il problema dei confini. Nel 1854, una circolare militare richiese l'installazione di cippi per delimitare con chiarezza le proprietà della comunità israelitica rispetto alle aree di interesse militare.

Nel 1863, dopo lunghe trattative, la comunità ebraica accettò di cedere una porzione del terreno per la costruzione di un pirotecnico, destinato alla produzione di esplosivi a scopo militare. Questa cessione avvenne a condizione che la zona destinata alle sepolture fosse adeguatamente recintata e segnalata. Tale concessione segnò la fine ufficiale del cimitero di Monte Cardeto come luogo di sepoltura attivo. Per circa quattro secoli, il cimitero rimase un luogo sacro e significativo per la comunità ebraica di Ancona, preservando la memoria degli antenati e riflettendo una storia di integrazione e resilienza in una città caratterizzata da frequenti conflitti e trasformazioni.



# 01.03

## PROGETTI RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

# CARTA TOPOGRAFICA

DELLA

# CITTA' DI ANCONA

DELINEATA ED INCISA NEL DICASTERO GENERALE DEL CENSO

NELLA PROPORZIONE DI 1. A 4000.

PER ORDINE DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONS. GASPARO GRASSELLINI PRO PRESIDENTE

NELL' ANNO MDCCCXLIV.

Longitudine 14° 10' 11"  
dal meridiano di Parigi

Scala  $\frac{1}{4000}$   
Temperatura massima 32° 0', media 13° 9', minima 4° 6' Professore Invernini

Latitudine 43° 57' 42"

### INDICE

Arco Clementino-Vanvitelli 1738. Clemente XII.	31	SS. Filippo e Giacomo-Parrocchia.	44	S. Lorenzo e Pia Istituzione delle Fanciulle orfane-Monastero delle Oblate.	23	Fortezza con Cappella di S. Michele Arcangelo	
Arco Trajano eretto dal Senato e Pop. Rom.	5	S. Francesco ad alto-PP. minori Osservanti.	45	S. Maria del Carmine-PP. Carmelitani calzati.	23	Antonio da S. Gallo Clemente VII. Paolo III. e	
Arcevale	6	S. Francesco delle scale-PP. Conventuale-Capella degli infermi sotto il titolo della SS. Trinita e S. Anna con Cappella di S. Giovanni di Dio.	28	S. Maria della Misericordia-Parrocchia.	19	suocessori. Restaurata notabilmente dal regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI.	67
Chiesa di S. Agostino, Parrocchia di S. Marco e Convento de' PP. Eremitani.	40	S. Francesco di Paola-PP. Minimi e San Primitivo.	8	S. Maria nuova con Monastero delle Clarisse.	32	Lavarotto con Cappella di S. Rocco-Vanvitelli 1734.	47
S. Anna de' Greci-Confraternita.	23	S. Gaspare e Conservatorio di Fanciulle della Provvidenza.	41	S. Martino della Piazza e S. Rocco Coll. e Par. S. Palisa.	49	Clemente XII.	47
SS. Annunziata con Ospedale degli Esposti.	10	S. Giulio con Seminario vescovile e Cappella della Concezione e S. Francesco Borgia, Religiosi del preziosissimo Sangue.	41	S. Pietro e Serri di Maria-Parrocchia.	15	Loggia de' Mercanti-1463.	32
Archiepiscopato di S. Giacomo Misericordia e Morie.	10	S. Giovanni Battista.	41	SS. Pellegrino e Filippo Neri-Parrocchia.	15	Molo-Nova Prignano, Eugenio IV. Clemente XII.	32
S. Bartolomeo-PP. Altonari Conventuali.	10	S. Giuseppe e Conservatorio delle Figlie della Carita'.	41	S. Sebastiano-Monache delle Canonichesse di S. Bartolomeo.	36	Benedetto XIV. Pio VI.	32
S. Biagio-Confraternita del Suffragio.	37	S. Gregorio illuminatore degli Armeni.	41	Stella maris-ora S. Anastasia-Confraternita di S. Giuseppe.	36	Ufficio di Sanita' con Capp. della Mad. del Molo.	4
S. Caterina-PP. Cappuccini.	45			Diarsena con Cappella di S. Giuseppe.	36	Palazzo Apostolico.	33
S. Ciriaco-Duomo.	9					Comunale.	30
SS. Concezione-Confraternita.	41					di Giustinia e sue prigioni-Capp. di S. Giuseppe.	16
SS. Crocifisso-Confraternita.	30					Leuchtemberg.	16
S. Domenico PP. Predicatori-Parr. di S. Egidio.	33					Vescovile.	12
						Teatro delle Muse e Casino Dorico-Ghinielli-1863.	36

Nella Piazza grande esiste la statua di Clemente XII. 34

ANCONA. Ancon Dorica Civitas Fidei, Cites Vescovile, Capo Luogo di Provincia e residenza di un Delegato Apostolico, Piazza di commercio con Porto franco stabilita da Clemente XII. e ripristinata da Pio VII. Antichissima e la sua origine, su cui però variano le opinioni. Dicevano Colonia romana avvertita alla Tribù Lemonia dopo la seconda guerra punica. Si fu uocato il Console Cincus. Nelle invasioni barbariche sostenne con valore il primo assedio di Totila, liberata quindi da Greci. Ece parte dell' Esarcato di Ravenna, e dopo varie vicende fu data al Pontefice da Carlo Magno. I Saraceni la distrussero e Gregorio IV. la riedificò. Dopo due assedi da Rodolfo Barbarossa, salvata da Guglielmo degli Aldobrandi e da Alonzo Condessa di Babilonia. Ebbe sotto Innocenzo III. il primato del Mare, e fu residenza de' Marchesi del Papo insorte. Nel 1534. venne totalmente sotto il dominio della S. Sede imperante Clemente VII. la sua popolazione, compresi i due Borghi e di intorno 20141. la superficie interna rubia romana 35. 3; il suo territorio rub. rom. 5210; la superficie acquea del Porto metri quad. 25231; la massima profondità all' imboccatura metri 20; la massima uguagliata di battenti tonnellate 500. Vi sono Chiese 31; Parrocchie 8; Confraternite 8; Cappelle 7; Conventi 9; Monasteri 3; Concoventi 2; Ospedali 2; Palazzi 5; Teatri 1; Strade 34; pontoni la traversa; Piazza 11; Fontane pubbliche 3; Porto di Città S. V. e una Congregazione Governativa e Provinciale, Commissione del Censo, Direzione di Polizia e delle Poste, Magistrato di Sanita, Camera di Commercio, Tribunale di prima istanza civile e criminale. Nel 17. Istituto e di appello per Commercio Anchoico publico, Conservatorio d' Ispoteche, Cancelleria del Censo, Ispettorato del Registro, Soprintendenza delle Dogane. Il regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI. ha ordinato un nuovo Arcevale, che si sta costruendo.



Pianta topografica della città di Ancona eseguita per volere di Monsignor Gasparo Grassellini, 1844

## STORIA RECENTE

La militarizzazione di quest'area è stata una costante per oltre un secolo, ma nel secondo dopoguerra l'utilizzo militare si è progressivamente ridotto, culminando con la creazione del Parco del Cardeto nel 2001. Da quel momento sono stati avviati progetti di riqualificazione volti a restituire la zona alla cittadinanza, con interventi che hanno incluso il recupero di architetture ottocentesche, come quelle progettate dall'architetto Giuseppe Morando.

Con il declino delle funzioni militari, la caserma Villarey perse gradualmente la sua importanza strategica, andando incontro a un periodo di abbandono. Nei primi anni 2000, l'Università Politecnica delle Marche acquisì il complesso, riconoscendone il potenziale culturale e architettonico. Da quel momento ebbe inizio un ambizioso progetto di ristrutturazione e riconversione, che ha consentito di adattare gli spazi storici alle esigenze accademiche, mantenendo al contempo il carattere storico dell'edificio e introducendo nuove funzioni.

Oggi, l'ex caserma Villarey è sede della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Politecnica delle Marche. Il progetto di riqualificazione ha preservato molti elementi architettonici originari della struttura, conferendo agli ambienti una nuova identità che fonde storia e modernità. Gli interni sono stati trasformati per accogliere aule, uffici e spazi di studio, creando un ambiente ideale per

l'apprendimento e la ricerca. Questa riconversione è diventata un esempio virtuoso di riutilizzo di edifici storici, combinando finalità educative con la conservazione del patrimonio culturale.

L'integrazione della caserma Villarey nel tessuto urbano e accademico ha avuto ricadute positive anche sulla città di Ancona. La presenza degli studenti e del personale universitario ha contribuito a rivitalizzare l'area, trasformandola in un punto di incontro per la comunità locale e promuovendo l'interazione tra il mondo accademico e la cittadinanza. La caserma è così diventata non solo un edificio universitario, ma anche un simbolo di rigenerazione urbana e apertura verso la città.

Questo progetto di riqualificazione rientra in un'iniziativa più ampia volta a recuperare e valorizzare altre strutture storiche dell'area, con l'obiettivo di creare un campus diffuso che integri il patrimonio architettonico con spazi innovativi e funzionali per l'educazione e la cultura. Altri siti, come l'ex polveriera Castelfidardo e il cimitero ebraico, sono stati riqualificati e restituiti alla comunità nell'ambito di progetti culturali. Recentemente, anche l'ex convento del Buon Pastore è stato restaurato e destinato a residenza studentesca, arricchendo ulteriormente l'offerta di spazi dedicati alla formazione e alla cultura.



## RECUPERO DELL'EX CASERMA VILLAREY

La trasformazione della caserma Villarey è un esempio di come un'architettura militare storica possa essere riqualificata e adattata per soddisfare le esigenze della vita moderna, mantenendo intatti i suoi elementi architettonici distintivi. Il progetto di recupero ha richiesto un'attenta pianificazione per rispettare la struttura originale e, al tempo stesso, renderla funzionale per ospitare la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Politecnica delle Marche.

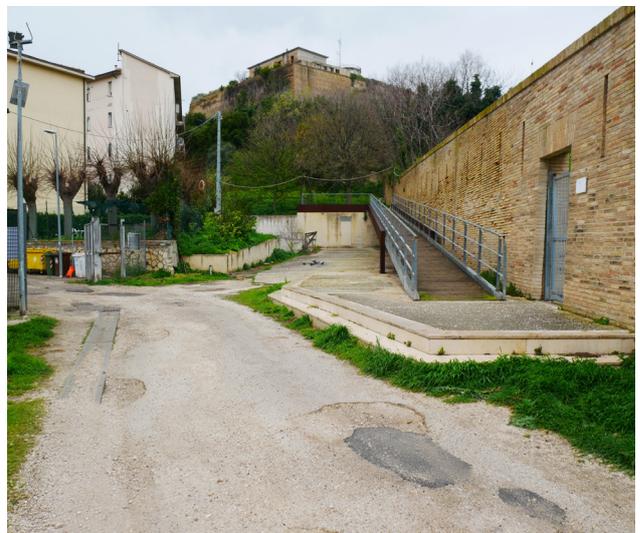
Il piano terra, una volta dedicato a funzioni logistiche e militari, è stato trasformato per includere aule e spazi di studio, oltre a uffici amministrativi, sfruttando l'ampio spazio per creare un ambiente accogliente e funzionale per studenti e docenti. Gli architetti Carlo Mezzetti e Giuseppe Tardella, con l'assistenza dell'ingegnere Fulvio Capparelli per l'impiantistica, hanno collaborato per preservare il layout originario della caserma, rispettando i dettagli murari e l'essenza storica dell'edificio. Il piano terra ospita anche una grande corte centrale che funge da spazio comune all'aperto, attorno alla quale si sviluppano le varie aree funzionali.

Una delle caratteristiche più innovative del progetto è stata l'introduzione di un sistema di scale e rampe interne per agevolare il movimento tra i diversi livelli dell'edificio. Questo sistema ha permesso di collegare il piano terra con i piani superiori, dove

è stata allestita una biblioteca su due livelli, che occupa una delle ali principali dell'edificio. La biblioteca, oltre a essere un importante centro di risorse accademiche, offre spazi di studio luminosi e silenziosi, che combinano la modernità degli arredi con l'austerità storica delle mura.

Il progetto ha anche previsto la costruzione di un nuovo volume esterno che si armonizza con la facciata storica della caserma. Questo nuovo elemento architettonico funge da interfaccia tra l'edificio e il paesaggio circostante, rappresentando una zona di transizione tra la struttura e il Parco del Cardeto. Il rivestimento del nuovo volume è stato scelto con cura per integrarsi cromaticamente con i toni della facciata originale e per mantenere un dialogo visivo con l'ambiente naturale. In particolare, i progettisti hanno utilizzato pietra bicromatica per ottenere un effetto estetico che richiama le variazioni cromatiche tipiche delle facciate storiche, aggiungendo un tocco contemporaneo che arricchisce l'aspetto complessivo.

Inoltre, l'adattamento della caserma per scopi accademici ha incluso la creazione di spazi per attività di ricerca e di supporto didattico, come laboratori e sale conferenze, utilizzando al meglio le volumetrie dell'edificio senza comprometterne la struttura originaria. Gli spazi interni sono stati organizzati per favorire la collaborazione tra studenti e docenti, e per promuovere una sensazione di apertura e accessibilità che



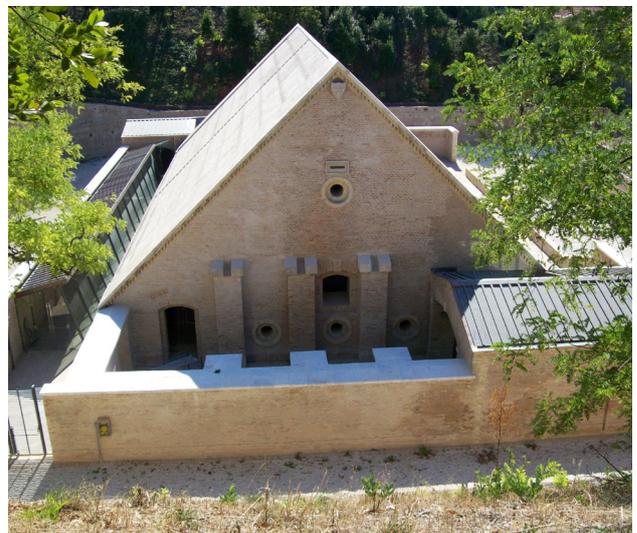
contrasta con la storica funzione difensiva della caserma.

La riqualificazione della caserma Villarey è stata un'opera di grande rilevanza per l'Università e per la città di Ancona. Questo intervento ha permesso non solo di preservare un edificio storico, ma anche di inserirlo in modo armonioso nel contesto urbano e accademico. L'apertura della caserma al pubblico ha portato un notevole afflusso di studenti e personale universitario nell'area, contribuendo alla rivitalizzazione della zona circostante e rendendo il Parco del Cardeto e le aree limitrofe un vivace polo di attività culturali e accademiche.

## **RECUPERO DELL'ANTICO CIMITERO EBRAICO**

Al centro del progetto di valorizzazione e riqualificazione del Parco urbano Cappuccini-Cardeto c'è il restauro dell'antico cimitero ebraico, firmato dagli architetti Paola e Giovanna Salmoni. Situato in una conca naturale che si affaccia sul mare, questo luogo di sepoltura è particolarmente suggestivo e carico di storia. La comunità ebraica iniziò a utilizzare questo spazio nel XVI secolo per seppellire i propri defunti, e nel corso dei secoli, a causa dell'incremento dell'immigrazione ebraica ad Ancona, vi furono aggiunte molte altre tombe.

Un rilievo preliminare ha permesso di



schedare circa 1058 lapidi e cippi, sebbene circa 300 di essi siano stati persi a causa degli smottamenti naturali della scogliera che periodicamente investono l'area. La morfologia varia del sito e le iscrizioni leggibili hanno consentito di ricostruire la sequenza cronologica delle sepolture, tracciando la progressiva occupazione del cimitero fino alla metà dell'Ottocento.

Il progetto di restauro si è focalizzato sia sulla conservazione delle lapidi e delle strutture esistenti, sia sulla creazione di un percorso museale per valorizzare il patrimonio paesaggistico e storico del cimitero. Uno degli interventi principali è stato il completamento della recinzione, che utilizza una rete metallica per permettere una vista libera verso il mare, consentendo ai visitatori di vedere l'interno del campo lungo il perimetro.

All'interno del cimitero sono stati creati percorsi separati per i visitatori e per i parenti dei defunti, integrati con spazi museali come il "Deposito del tempo" e il "Centro di documentazione". Questi spazi offrono un approfondimento storico e culturale, permettendo ai visitatori di comprendere la storia del sito e la sua importanza. Questo percorso museale collega idealmente il cimitero alle altre aree del parco, fino agli ex complessi militari che ne delimitano il confine orientale. L'intero progetto ha cercato di mantenere un equilibrio tra il rispetto della sacralità del luogo e la possibilità di renderlo accessibile e fruibile

al pubblico, valorizzando l'eredità storica e culturale del cimitero ebraico di Ancona.

## **RECUPERO DELL'EX POLVERIERA CASTELFIDARDO**

Uno degli edifici più iconici all'interno del Parco del Cardeto è la polveriera Castelfidardo, progettata dall'ingegnere militare Giuseppe Morando tra il 1864 e il 1866. Questo edificio, progettato con una struttura architettonica semplice e razionale, si distingue per la forma a capanna e l'uso di materiali locali, integrandosi armoniosamente con il paesaggio circostante. La costruzione si ispira ai principi architettonici del marchese di Vauban, noto ingegnere francese del Seicento, che prevedeva scavi e modellazione del terreno per realizzare strutture di difesa ben protette, come le polveriere destinate allo stoccaggio della polvere da sparo.

L'edificio, dopo essere stato dismesso dall'esercito e lasciato in stato di abbandono per decenni, è stato acquisito dal Comune di Ancona per un intervento di restauro. Il progetto, condotto da Anna Giovannini e Patrizia Piattelletti, è stato preceduto da uno studio dettagliato dei disegni originali e degli archivi del Genio Militare di Roma, che ha permesso di comprendere la struttura e le tecniche costruttive originarie, fondamentali per un restauro accurato.

Gli interventi di restauro hanno mantenuto

intatto il layout originario degli spazi interni, rispettando la muratura esterna in pietra del Conero e mattoni, che conferiscono all'edificio un aspetto solido e funzionale. L'ambiente principale della polveriera è caratterizzato da un'ampia volta a botte, dove oggi è stato allestito un auditorium gradonato. Gli spazi minori, situati lungo i lati dell'edificio, sono stati invece adattati per ospitare mostre ed esposizioni.

Esternamente, l'unico elemento che testimonia l'intervento contemporaneo è rappresentato da inserimenti volumetrici in acciaio e vetro, che sono stati progettati con discrezione per armonizzarsi con l'architettura originale. Questi dettagli moderni sono stati inseriti con l'intento di mantenere l'integrità storica dell'edificio, pur segnalando la sua trasformazione in un luogo di aggregazione culturale all'interno del parco.

## **RECUPERO DELLE EX CASERMETTE**

Le ex casermette, utilizzate storicamente come laboratori per la fabbricazione di polveri da sparo, sono state rinnovate nell'ambito di un progetto di restauro coordinato che ha coinvolto anche la vicina polveriera Castelfidardo. Questo intervento ha permesso di restituire le casermette alla collettività, ospitando oggi diverse attività culturali e formative, come il Centro di Educazione Ambientale, attivo dal 2008 e finanziato in parte dalla Provincia.

Le strutture, caratterizzate da un impianto a "C", sono essenziali e prive di decorazioni, mostrando un'organizzazione degli spazi altamente funzionale e razionale, tipica delle strutture militari. A causa di alterazioni e rimaneggiamenti avvenuti nel tempo, alcune parti non recuperabili sono state demolite e ricostruite, mentre quelle ancora intatte sono state conservate, con un settore ben riconoscibile che ospita l'ingresso, servizi e vani tecnici.

Il progetto di recupero ha cercato di valorizzare la posizione centrale dell'edificio nel contesto ambientale e storico del parco, vista anche la vicinanza al cimitero ebraico. L'obiettivo era trasformare l'edificio in uno spazio adatto a ospitare una mostra permanente, concepito come un "monumento-contenitore" per introdurre i visitatori alla storia e al valore dell'area sacra circostante.

L'approccio di restauro ha previsto un'integrazione di materiali moderni, come vetro e acciaio, che contrastano volutamente con la muratura storica in pietra del Conero e mattoni. Questi nuovi elementi, visibili in particolare nella geometria della copertura quadrata, mettono in risalto la linearità dell'edificio e sottolineano la combinazione di antico e contemporaneo, rendendo il complesso un luogo di memoria e di cultura in dialogo con il presente.

## PARCO DEL CARDETO

La creazione del Parco del Cardeto è il risultato di un lungo percorso di recupero e valorizzazione urbana, iniziato negli anni '70 con la dismissione di numerose strutture militari nella zona. La riqualificazione progressiva degli edifici e degli spazi circostanti ha consentito di trasformare questa area, ricca di valore paesaggistico e culturale, nel più grande parco urbano di Ancona, accessibile e fruibile da cittadini e visitatori.

La costa settentrionale di Ancona si presenta come una successione di luoghi e strutture architettoniche di grande valore storico e culturale, la cui riqualificazione completa è considerata un traguardo fondamentale per la città. Questo processo di riscoperta e recupero è avvenuto in modo progressivo, dall'ovest verso l'est, accompagnando la crescita e l'espansione di Ancona e trasformando il Parco del Cardeto in uno dei poli verdi principali della città.

Gli architetti dell'Ufficio Centro Storico hanno individuato diverse aree di grande rilevanza, come la zona della cattedrale, il parco archeologico, il faro vecchio, il cimitero ebraico e la zona delle fortificazioni settecentesche. Queste aree, alcune delle quali già accessibili dal 2001, sono state oggetto di interventi di recupero e miglioramento, con particolare attenzione alla creazione di un sistema di collegamenti tra le varie zone verdi.

L'inaugurazione ufficiale del parco è avvenuta il 28 maggio 2002, e nei mesi successivi sono iniziati diversi cantieri di restauro, tra cui quello del cimitero ebraico. Un team di architetti e progettisti, tra cui Paola e Giovanna Salmoni per il cimitero, e Roberto Angeloni e Mauro Tarsetti per un manufatto antico, ha lavorato su vari comparti per migliorare l'accessibilità e la fruibilità del parco. Uno degli elementi chiave della riqualificazione è stato l'introduzione di una "promenade architeturale": un percorso che attraversa il parco, collegando la ex caserma e la polveriera con altri punti di interesse, attraverso rampe e sentieri panoramici. Questo percorso offre ai visitatori la possibilità di esplorare il parco e di godere della bellezza delle architetture e dei paesaggi naturali, rendendo il Parco del Cardeto un importante spazio di connessione tra storia, natura e comunità.





# 02.01

## INQUADRAMENTO

### IL PARCO DEL CARDETO A SISTEMA





Pianta Inquadramento

## **IL RAPPORTO URBANO TRA IL PARCO E LA CITTÀ**

Il Parco del Cardeto rappresenta un elemento cruciale nel tessuto urbano di Ancona, grazie alla sua posizione strategica e al ruolo che svolge come principale area verde cittadina. Situato a ridosso del centro storico e delle colline Cappuccini e Cardeto, il parco si estende per circa 35 ettari e funge da polmone verde, oltre che da spazio di connessione tra la città e il paesaggio costiero.

A livello urbano, il Parco del Cardeto è un punto di incontro tra il centro cittadino e il mare, offrendo una transizione graduale dal tessuto urbano consolidato agli spazi aperti naturali. La sua collocazione consente infatti di mantenere un equilibrio tra densità urbana e aree verdi, creando uno spazio accessibile per gli abitanti di Ancona che vogliono staccarsi dal ritmo cittadino senza allontanarsi dal centro.

Dal punto di vista funzionale, il parco è progettato per offrire un'esperienza inclusiva: è frequentato da studenti, sportivi, famiglie e turisti, grazie alla varietà di spazi che ospitano attività diverse. I percorsi panoramici, che offrono viste suggestive sul mare Adriatico, incentivano la frequentazione, rendendo il parco non solo uno spazio verde ma anche un luogo simbolico della città.

La relazione tra il Parco del Cardeto e la città

è rafforzata dalle iniziative di riqualificazione urbana. Negli ultimi anni, sono stati intrapresi interventi per migliorare l'accessibilità, la sicurezza e la sostenibilità del parco, integrandolo maggiormente nel sistema urbano. Ad esempio, l'illuminazione lungo i percorsi principali e la manutenzione delle aree verdi favoriscono l'utilizzo del parco in diversi momenti della giornata, rendendolo un punto di riferimento per il tempo libero.

il Parco del Cardeto non è solo un'area naturale, ma anche un elemento che rafforza il dialogo tra Ancona e il suo paesaggio. La sua integrazione nel contesto urbano lo rende una risorsa fondamentale per il benessere dei cittadini e un simbolo di sostenibilità e identità locale.

## **ACCESSIBILITÀ E PERCORSI**

L'accessibilità al parco è garantita da una rete di strade e percorsi pedonali che lo collegano direttamente al cuore della città. Le vie d'accesso sono: Via Cardeto, Via del Faro, Via Panoramica, Piazzale Martelli e Via Birarelli che conducono verso gli ingressi principali del parco., queste vie, in alcuni punti strette e storicamente rilevanti, creano una connessione diretta tra le zone residenziali e commerciali della città e gli spazi verdi.

Internamente, il parco è dotato di sentieri pedonali che si sviluppano lungo l'orografia naturale del terreno, seguendo sia pendenze morbide che tratti più ripidi.



Questi percorsi, in parte pavimentati e in parte lasciati al naturale, sono progettati per garantire una fruizione fluida e continua, permettendo un facile accesso sia alle aree centrali sia ai punti più periferici. La continuità visiva verso il mare rappresenta uno degli elementi chiave di connessione: i percorsi panoramici, che spesso culminano in terrazze e punti di osservazione, fungono da spazi di sosta che rafforzano il legame percettivo tra la città e il paesaggio costiero

### **CONNESIONI VISUALI**

Uno degli aspetti più caratteristici del Parco del Cardeto è la sua capacità di creare connessioni visuali con il paesaggio circostante. La topografia del parco, che si sviluppa su colline con un dislivello significativo, consente di godere di ampie vedute sul porto e sulla costa. Queste connessioni visive contribuiscono a rafforzare l'identità del parco come spazio di transizione tra la città e il mare, rendendolo un elemento di continuità piuttosto che di separazione.

In particolare, le visuali aperte verso il mare Adriatico e le colline circostanti offrono un senso di orientamento all'interno della città. Per chi attraversa il parco, queste vedute rappresentano non solo un elemento estetico ma anche un punto di riferimento che aiuta a percepire la relazione tra i diversi ambiti urbani e naturali.

## **CERNIERA URBANA**

Il parco si estende tra il centro di Ancona, con i suoi edifici storici e il tessuto urbano denso, e le aree residenziali e universitarie della città. Questa posizione gli permette di fungere da zona di transizione tra due contesti urbani differenti: il centro storico, caratterizzato da una maggiore densità e una forte impronta culturale e turistica e le aree residenziali circostanti, che si trovano in contesti più tranquilli e meno congestionati.

Il parco è una fascia verde che offre una transizione graduale tra gli spazi costruiti e l'ambiente naturale circostante. L'orografia dei colli permette di integrare paesaggi urbani, come i bastioni e i percorsi pedonali che si affacciano sul centro storico.

e paesaggi naturali, come le scogliere e le viste sul mare Adriatico.

Questa funzione di mediazione è importante anche dal punto di vista ambientale. Il Parco del Cardeto agisce come un corridoio ecologico, favorendo la biodiversità e migliorando il microclima urbano. È uno spazio in cui la natura si mescola con la città, offrendo benefici sia ecologici che estetici

il Parco del Cardeto non si limita a collegare fisicamente aree della città, ma svolge anche un ruolo sociale, culturale e ricreativo. È uno spazio dove le persone provenienti da diversi quartieri possono incontrarsi, condividere esperienze e partecipare ad attività comuni. Le sue funzioni trasversali come eventi culturali e attività sportive lo

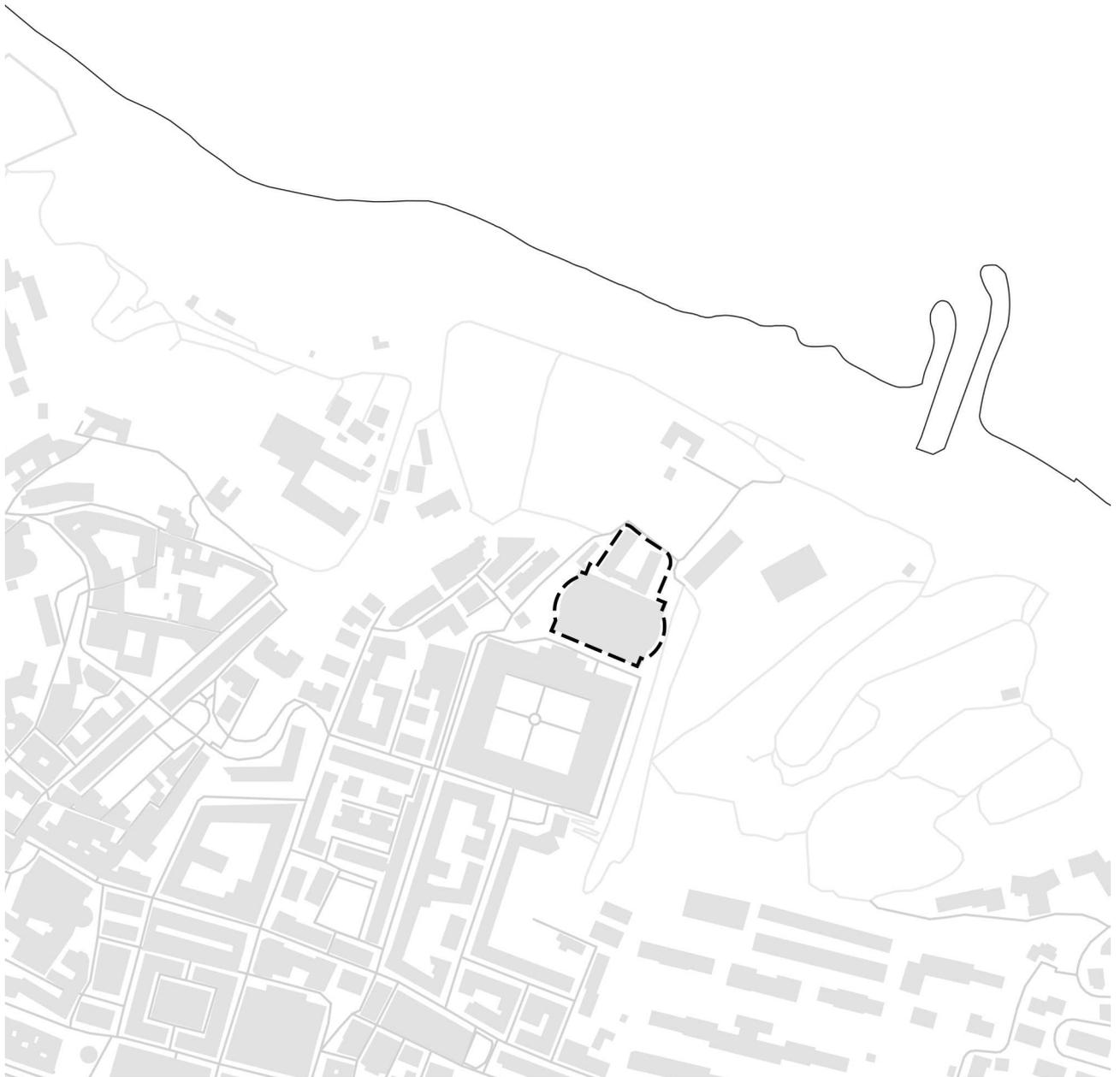
rendono un luogo di attrazione per giovani, studenti e famiglie.

## **UNIVERSITÀ E IL PARCO DUE REALTÀ INTERCONNESSE**

La Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Politecnica delle Marche si inserisce nel Parco del Cardeto come un cuneo facendo in modo che l'università sia avvolta dal verde del parco specialmente in riferimento al suo versante ad est.

L'accesso al parco è immediato sia dal parcheggio antistante l'ingresso principale dell'università, sia attraverso l'autorimessa sul lato opposto, che supera il dislivello del terreno. Quest'ultimo percorso, interno all'università e direttamente collegato ai parcheggi, risulta particolarmente agevole e rapido per gli studenti.

Sopra l'autorimessa, una piazza con gradinate ad anfiteatro conduce a due edifici dedicati alla Scuola di Dottorato. Questo nodo, oltre alla sua posizione strategica, assume un valore culturale significativo, rafforzandone l'identità e il rapporto con la storia del Parco del Cardeto. Durante la costruzione del parcheggio, infatti, nell'area dell'ex galoppatoio, già noto per ritrovamenti archeologici ottocenteschi, è stata scoperta una vasta necropoli greco-romana con circa 450 tombe di varie tipologie costruttive, evidenziando un lungo periodo di utilizzo. Sono stati rinvenuti materiali di notevole valore, offrendo informazioni fondamentali sulla storia antica della città. Nonostante



Pianta Inquadramento

i ritardi nei lavori causati dal recupero, i progettisti, la Soprintendenza e il Rettorato hanno concordato di preservare alcune tombe, rendendole visibili al piano terra del parcheggio.

## **AREA DI PROGETTO**

Il progetto si estende su un'area di circa 6000 m<sup>2</sup> in direzione nord-est rispetto all'ex-Caserma Villarey. L'area dell'ex-galoppatoio comprende un'autorimessa che si sviluppa su due livelli con 280 posti auto, e due casolari che sono stati integrati nell'ambito universitario. Il sito è caratterizzato da un salto di quota significativo di circa 13 metri nel punto di maggior dislivello ovvero dall'ingresso all'autorimessa alla quota della Scuola di Dottorato.

Per accedere alla piazza superiore, che rappresenta il punto focale del progetto, è necessario attraversare l'area del parcheggio sottostante. Il collegamento è garantito da due vani scala posti alle estremità opposte dell'autorimessa. In alternativa, è possibile utilizzare una scalinata sopraelevata che consente un accesso diretto all'area sovrastante il parcheggio, facilitando la connessione verticale all'interno del sito.

La piazza, che si estende su una superficie di circa 3200 m<sup>2</sup>, presenta a sua volta un salto di quota gestito attraverso gradinate rivestite in lastre di pietra, le quali permettono di raggiungere i edifici situati

a nord della piazza collegati da un volume vetrato. Tuttavia, la strategia progettuale adottata sembra aver puntato su una compartimentazione dello spazio in due aree distinte, con l'obiettivo di attenuarne la vastità. Nonostante questa suddivisione, la piazza non presenta una chiara funzione d'uso, se non quella di spazio sociale destinato all'interazione tra gli studenti.

Dalle osservazioni raccolte durante i sopralluoghi e dai sondaggi condotti, emerge che la piazza non viene pienamente sfruttata dagli studenti, risultando spesso vuota. Questo stato di parziale abbandono è probabilmente dovuto alla mancanza di una configurazione funzionale efficace e alla percezione dello spazio come poco accogliente. L'anfiteatro, sviluppato con una forma allungata, e il grande spazio vuoto centrale contribuiscono a rendere la piazza meno attrattiva rispetto alla piazza delimitata dal chiostro dell'ex-Caserma Villarey, che risulta invece molto utilizzata dagli studenti per attività ricreative e di studio.

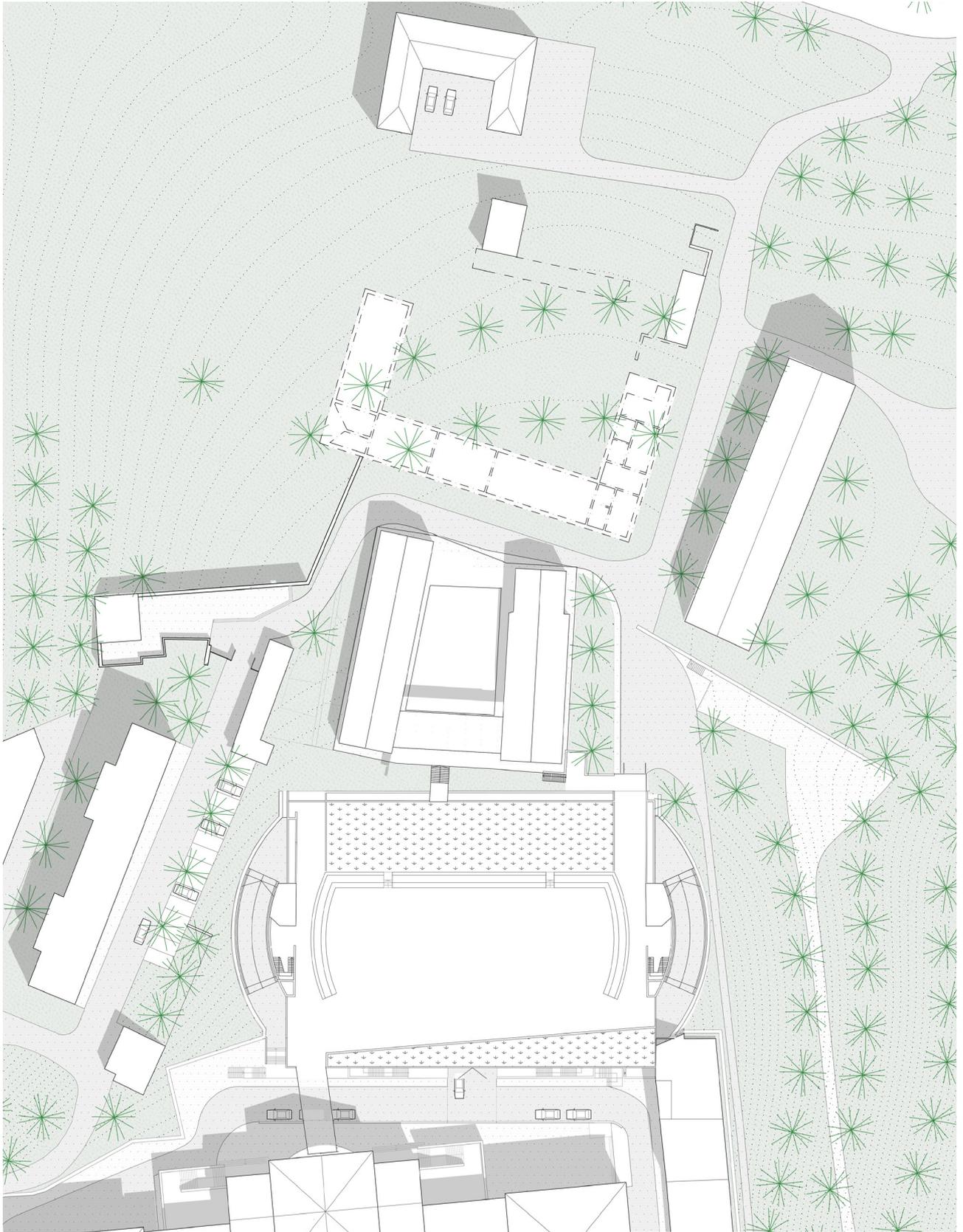
La complessità dell'intervento e la scala dell'area hanno reso necessario un rilievo fotografico dettagliato per documentarne tutti gli aspetti. Questo approccio ha permesso di analizzare meglio le criticità e le potenzialità del sito, con l'obiettivo di valutare soluzioni future per migliorare la fruibilità e valorizzare lo spazio come luogo di aggregazione per la comunità universitaria.



# 02.02

**RILIEVO**  
DEL SITO DI  
PROGETTO



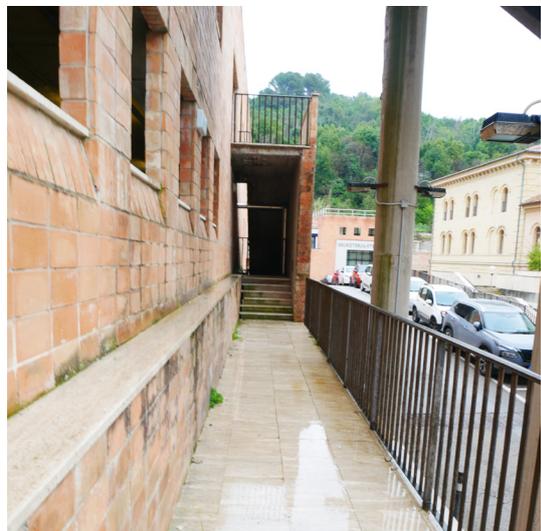
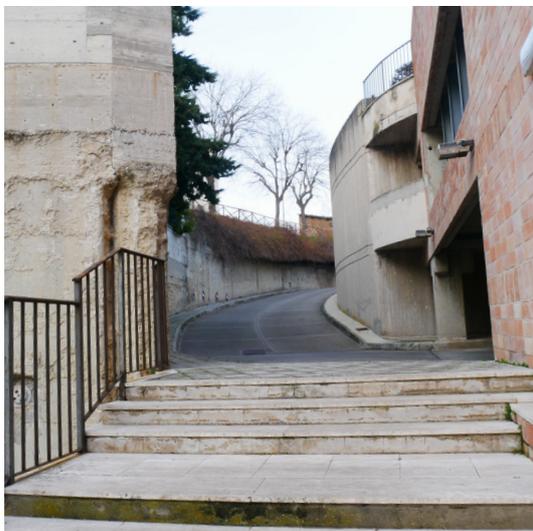


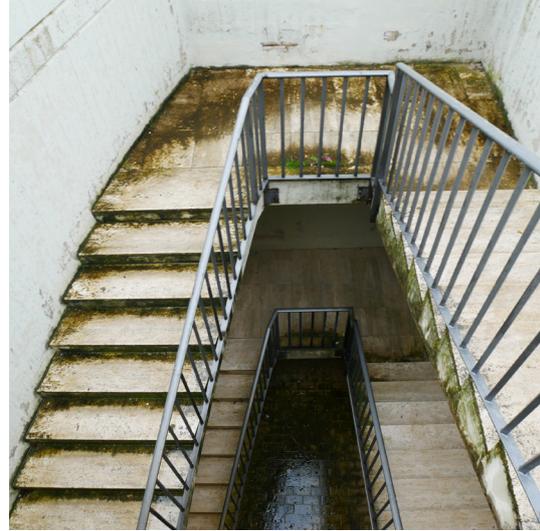
Stato di fatto



## AUTORIMESSA

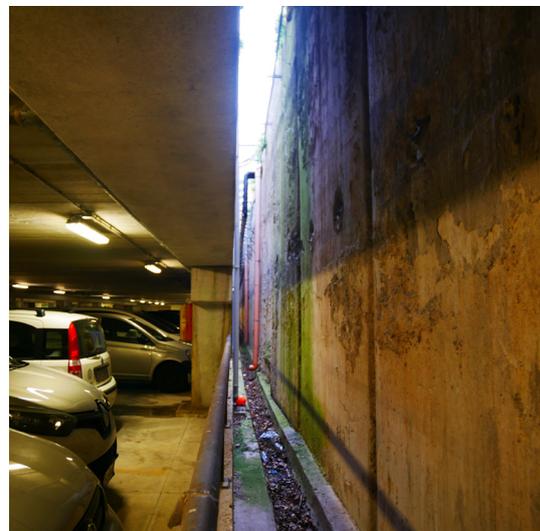
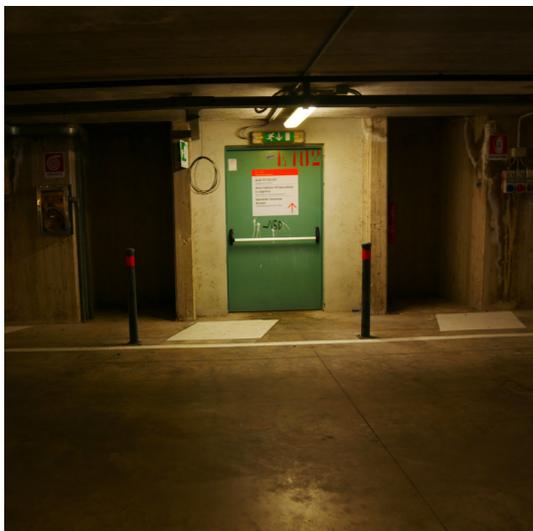
L'autorimessa rivestita in piastrelle di cotto e il suo vasto sistema di accessi pedonali, la scalinata sopraelevata, due scale in facciata e una sul lato sinistro.





### **AUTORIMESSA**

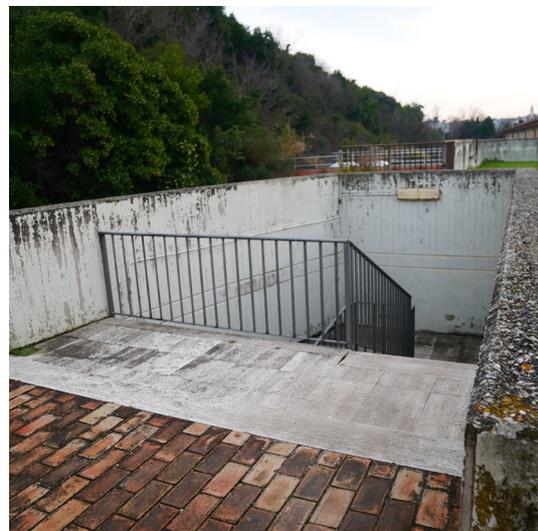
L'unica via di accesso alla piazza dal secondo livello del parcheggio e il cavedio delimitato da un muro controterra che arriva fino alla quota della piazza





### ACCESSI PIAZZA

L'arrivo dal lato Sud tramite la scalinata sopraelevata e i due accessi laterali dall'area di parcheggio sottostante tramite scale e ascensore per la scala a Est





## LA PIAZZA

La piazza, pavimentata con piastrelle di cotto con un motivo geometrico, delimitata dalla gradinata a forma di "U".. Viene evidenziato il grande spazio





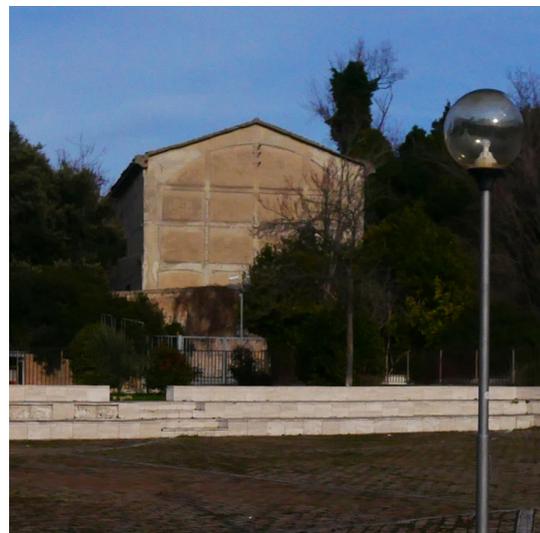
centrale con una fila di lampioni che seguono i segni della pavimentazione della piazza. Gli unici volumi presenti sulla piazza sono due locali tecnici nelle prossimità delle due scale interne sui due lati opposti dell'autorimessa.





## VOLUMI

Sullo sfondo i due casolari con il volume di collegamento nel mezzo .  
Si nota anche sulla destra parzialmente coperto dalla vegetazione L'ex Deposito Derrate.





### IL BORDO

La zona di confine tra la piazza e la parte superiore alla quale si accede tramite una scalinata in ferro e il locale tecnico seminterrato.





## VOLUMI

Il volume vetrato con struttura in acciaio che funge da collegamento coperto tra i due volumi principali che si sviluppano attorno la corte interna.

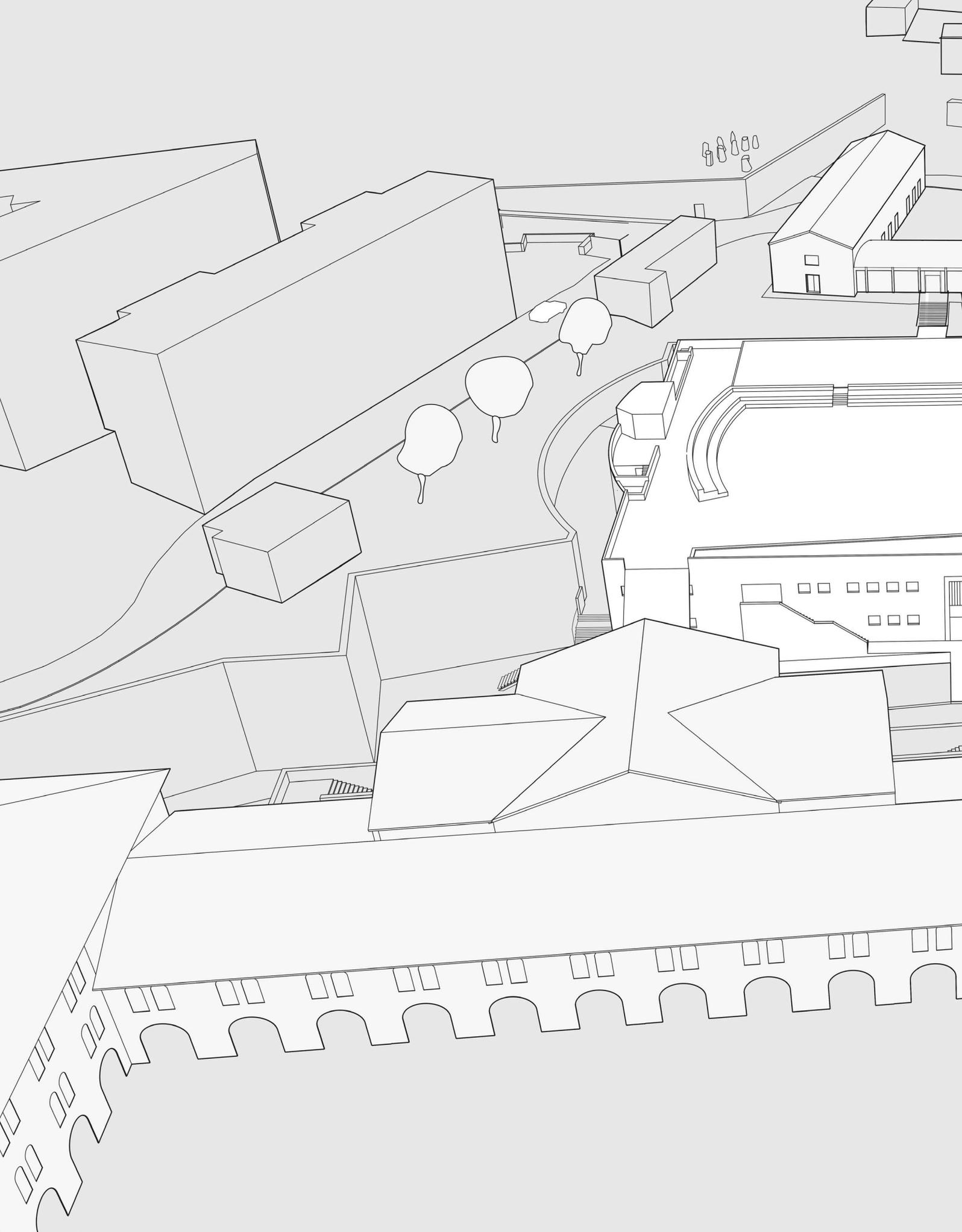


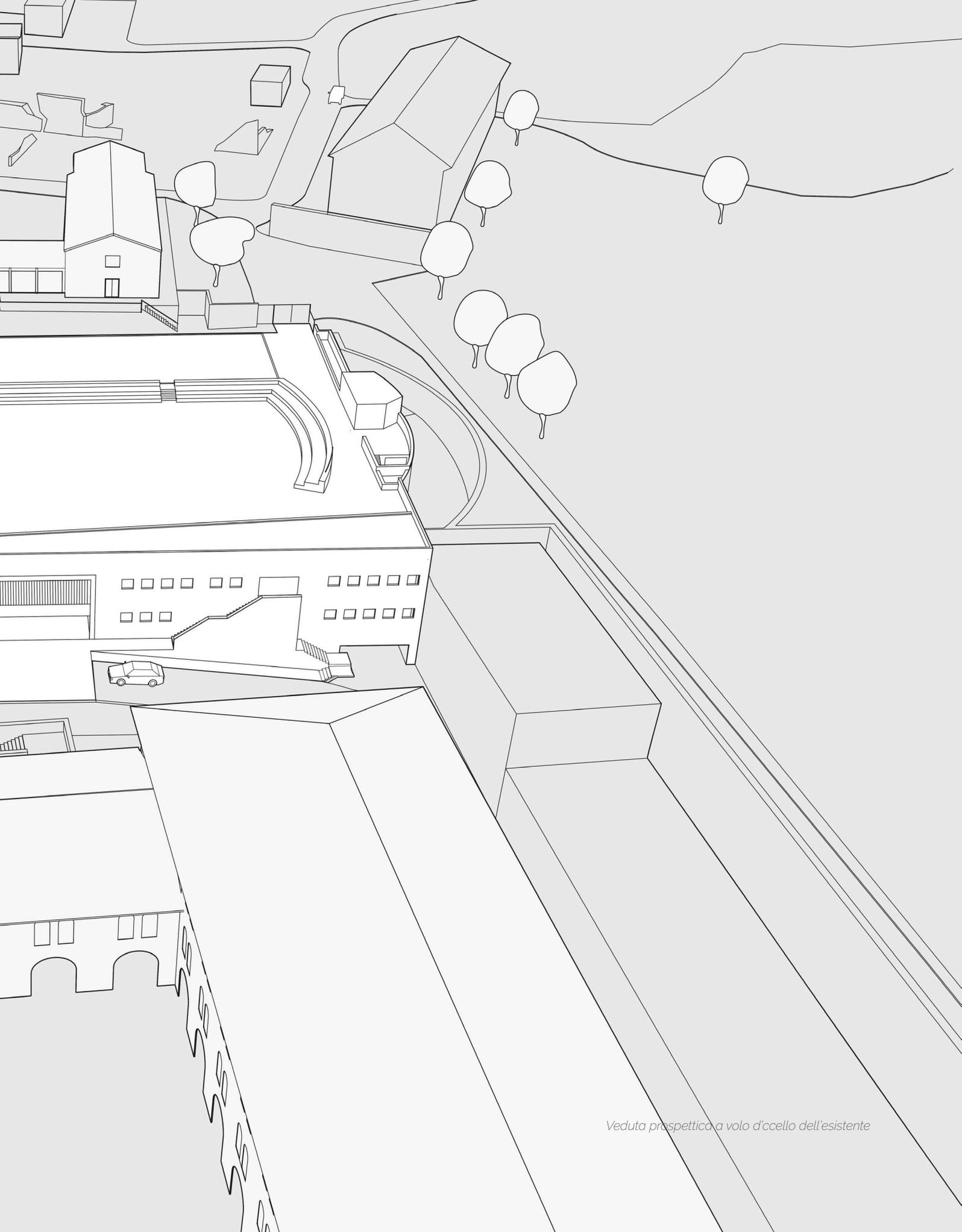


### **EX DEPOSITO DERRATE**

L'ex deposito in una stato di degrado che mira a diventare un nuovo sudentato per l'università e alle sue spalle la polveriera.







*Veduta prospettica a volo d'cchio dell'esistente*

# 02.03 CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ



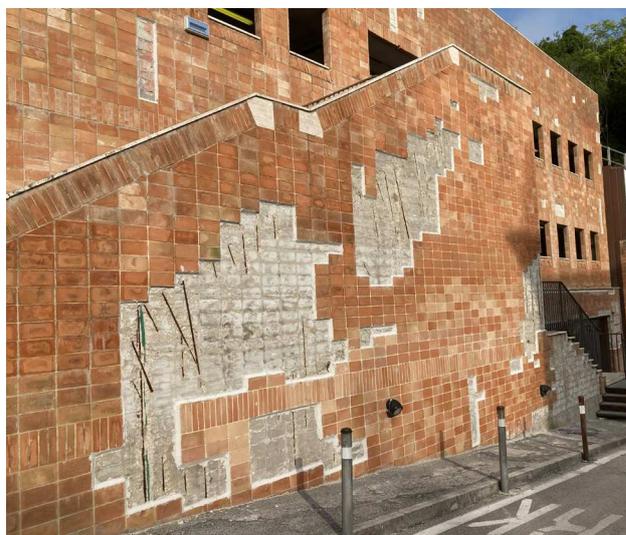


## CRITICITÀ DEI PERCORSI PEDONALI

Durante la fase di rilievo, sono state evidenziate condizioni di degrado diffuso che interessano diversi elementi dell'area di progetto con criticità rilevanti sia per la facciata dell'autorimessa e i suoi accessi pedonali, sia per la piazza sovrastante. Il deterioramento progressivo è attribuibile principalmente al trascorrere del tempo, a un uso intensivo e alla mancanza di un'adeguata manutenzione programmata, fenomeni che insieme hanno portato a una compromissione funzionale e strutturale degli spazi.

La facciata dell'autorimessa presenta gravi fenomeni di ossidazione che interessano gli elementi metallici come i corrimano e parapetti compromettendone sia l'integrità strutturale che l'estetica. Questi componenti mostrano segni avanzati di corrosione, derivanti dall'esposizione prolungata agli agenti atmosferici e dalla mancanza di trattamenti protettivi. A ciò si aggiunge il distacco diffuso della copertura in mattonelle di cotto, che risulta mancante in vaste porzioni della facciata, lasciando esposte le superfici sottostanti e aumentando il rischio di ulteriori infiltrazioni o danni strutturali.

Il sistema pedonale che collega i vari livelli dell'autorimessa e della piazza sovrastante è significativamente danneggiato, con marciapiedi che presentano buche, avvallamenti e tratti del manto pedonale completamente assenti. Questi fenomeni,



oltre a creare difficoltà di percorrenza, rappresentano un rischio per la sicurezza degli utenti, soprattutto in condizioni di scarsa visibilità o di utilizzo prolungato. Le pavimentazioni delle scale e delle rampe mostrano segni di dissesto statico, con cedimenti localizzati che evidenziano la necessità di interventi di consolidamento.

### **DETERIORAMENTO DELLA PIAZZA**

La piazza, al pari dell'area sottostante, mostra evidenti segni di deterioramento, in particolare nelle gradinate, dove le lastre di pietra risultano in parte danneggiate e, in alcune porzioni, completamente mancanti. Questo degrado compromette la funzionalità estetica e pratica dello spazio, rendendolo meno accessibile e sicuro per gli utenti.

Il sistema di illuminazione presente nella piazza è costituito da quattro lampioni centrali e cinque lampioni perimetrali, la cui disposizione risulta inefficiente e poco funzionale. I punti luce lasciano vaste aree scarsamente illuminate, specialmente nella stagione invernale, il che penalizza l'usabilità dello spazio e aumenta il senso di isolamento.

Particolare attenzione è stata posta ai camini di aerazione, elementi essenziali per garantire un'adeguata ventilazione indipendente degli ambienti sottostanti, soprattutto in caso di incendio. Tuttavia, la loro configurazione presenta delle



problematiche significative. I camini, che si innalzano di circa 2 metri sopra il piano della piazza, sono collocati in una posizione centrale, accanto alla scalinata che conduce ai due volumi retrostanti. Questa collocazione altera negativamente il prospetto visivo della piazza, interferendo con la sua percezione estetica e riducendo la qualità dello spazio circostante.

Un'altra criticità rilevante riguarda la mancanza di una rampa di accesso ai due casolari situati sulla piazza. Attualmente, l'unico modo per accedere agli edifici è tramite una scalinata, rendendo gli spazi inaccessibili alle persone con disabilità motorie. Questa carenza è particolarmente grave, in quanto costringe i portatori di handicap a utilizzare un percorso alternativo: un sentiero accidentato all'interno del Parco del Cardeto, che permette l'accesso dal retro dei casolari. Questo percorso risulta inadatto a garantire un utilizzo inclusivo e sicuro, evidenziando una significativa carenza di accessibilità che penalizza la funzionalità generale della piazza e la fruibilità degli edifici.

Le problematiche descritte sottolineano la necessità di interventi strutturali e funzionali mirati, volti a: rivedere il posizionamento e il design dei camini di aerazione, per minimizzare il loro impatto visivo senza comprometterne l'efficienza e progettare una rampa di accesso che colleghi la piazza risolvendo il dislivello con la parte retrostante e

## **UNA PIAZZA DI PASSAGGIO**

In seguito ai rilievi effettuati, è emerso chiaramente come la piazza sovrastante l'autorimessa non venga effettivamente utilizzata dagli studenti. Durante le osservazioni condotte in più occasioni, tutte durante le ore centrali delle lezioni, le uniche persone che sono state viste fruire dello spazio sono membri del personale universitario, i quali attraversano la piazza per raggiungere i due edifici posti sul lato opposto rispetto alla facoltà.

Questa situazione evidenzia una trasformazione dello spazio da luogo potenzialmente vivo e partecipato a mero percorso di transito. La piazza, invece di rappresentare un centro di aggregazione e socialità per gli studenti, si è ridotta a un passaggio obbligato attraverso l'autorimessa per raggiungere determinate destinazioni. Questo cambio di funzione, o meglio l'assenza di una funzione realmente attrattiva, sottolinea una disconnessione tra il progetto originale e le esigenze della vita universitaria. Dai sondaggi condotti tra gli studenti, è emerso che la maggior parte di loro preferisce utilizzare la piazza sottostante, delimitata dal chiostro dell'ex-Caserma Villarey. Questa preferenza è legata a diversi fattori, tra cui l'atmosfera suggestiva del chiostro e la maggiore opportunità di socializzazione che quello spazio offre. La configurazione del chiostro, con le sue proporzioni più contenute e il forte carattere storico, crea un ambiente accogliente e stimolante che risponde

meglio alle esigenze ricreative e di studio degli studenti.

La piazza sovrastante, invece, appare poco accogliente e priva di una chiara identità funzionale. La sua ampiezza, unita a una configurazione spaziale dispersiva e a un utilizzo inadeguato degli arredi e delle attrezzature, non stimola la partecipazione attiva degli studenti. Questo disinteresse rappresenta una criticità significativa, considerando che lo spazio era stato concepito per favorire l'interazione e la vita sociale degli studenti, ma attualmente non soddisfa tali obiettivi.

Questi elementi sottolineano la necessità di una riqualificazione strategica della piazza, per la creazione di spazi definiti e funzionali, pensati per attività specifiche come studio all'aperto, eventi, momenti di relax o attività sportive. La mancanza di elementi che incentivino l'uso dello spazio, come aree coperte sicuramente rende la piazza poco confortevole durante i periodi più caldi.

Una connessione visiva e funzionale con gli edifici circostanti renderebbe la piazza parte integrante della vita universitaria anziché un semplice percorso di transito. Senza tali interventi, il rischio è che la piazza continui a rimanere uno spazio marginale, incapace di integrarsi nel tessuto sociale e accademico del campus.

An abstract painting featuring bold, expressive brushstrokes. The composition is dominated by vertical stripes of red and white, set against a vibrant blue background. A large, solid yellow square is positioned on the right side. In the lower-left corner, there is a cluster of small, colorful dots in shades of blue, red, and white. The overall style is reminiscent of mid-century modern or pop art.

# 03.01

**OBIETTIVO**  
POLISPORT



Andre Lhote, *Les Footballeurs*, 1916

## **COSA DEFINISCE**

### **UN CAMPUS UNIVERSITARIO**

Un campus universitario si caratterizza per la concentrazione di tutte le strutture e i servizi in un'unica area dedicata. Qui gli edifici accademici, come aule, biblioteche e laboratori, si trovano accanto a residenze per studenti, mense, aree sportive e spazi ricreativi. Questo modello crea un ambiente autonomo e coeso, dove gli studenti possono vivere, studiare e socializzare senza dover uscire dal campus. La configurazione facilita una forte interazione tra i membri della comunità universitaria e promuove il senso di appartenenza.

Al contrario, un'università convenzionale presenta una distribuzione geografica delle sue strutture, spesso sparse in vari punti di una città o regione. Gli edifici accademici, le biblioteche, i laboratori e i servizi possono trovarsi in quartieri diversi, richiedendo spostamenti frequenti tra una sede e l'altra. Questo modello permette un'integrazione più diretta con il contesto urbano, offrendo agli studenti la possibilità di interagire quotidianamente con la vita cittadina, ma al costo di una minore coesione interna.

Dal punto di vista dell'esperienza, il campus universitario offre un ambiente protetto e centralizzato, favorendo la costruzione di una comunità chiusa e autosufficiente, spesso con spazi verdi o aree progettate per il benessere e la creatività. L'università convenzionale, invece, si avvantaggia della sua vicinanza al tessuto sociale e culturale

della città, permettendo agli studenti di vivere in un contesto urbano più dinamico e variegato.

Le differenze tra i due modelli influenzano anche l'organizzazione quotidiana degli studenti. Chi vive e studia in un campus sperimenta un ambiente più simile a quello di un villaggio, dove tutto è accessibile a piedi e dove il ritmo della giornata è scandito dalle attività universitarie. Chi frequenta un'università convenzionale si trova invece a interagire con la città in modo più frammentato, alternando momenti di studio in sede a spostamenti e attività esterne.

### **UNA PIAZZA SPORTIVA**

Il progetto del nuovo studentato nell'area dell'ex-deposito derrate rappresenta un passo significativo verso la trasformazione della Facoltà di Economia di Ancona in un campus universitario integrato. Questa evoluzione mira a creare un ambiente che favorisca il benessere degli studenti, offrendo spazi dedicati non solo allo studio, ma anche alla socializzazione e all'attività fisica.

L'importanza di includere strutture sportive all'interno dei campus universitari è ampiamente riconosciuta. Secondo il rapporto "Attività fisica e studenti universitari: incidenze su percorso formativo e personale", condotto dall'Ente di Promozione Sportiva OPES

in collaborazione con il Centro di Ricerca ImpreSapiens dell'Università di Roma "La Sapienza", la maggior parte degli studenti universitari italiani riconosce i benefici dell'attività fisica regolare. Tuttavia, il livello di pratica sportiva varia significativamente tra gli studenti. Circa il 38% degli intervistati programma spesso o sempre le sessioni d'esame in funzione degli impegni sportivi, mentre poco meno della metà dichiara che gli impegni universitari condizionano la pratica sportiva in misura significativa.

Incorporare strutture sportive nel progetto del campus non solo promuove stili di vita sani, ma contribuisce anche a migliorare le performance accademiche degli studenti. Si fa riferimento ad alcune università che riconoscono l'importanza di integrare lo sport alla vita studentesca come l'Università di Bologna: Il Centro Universitario Sportivo (CUS) offre una vasta gamma di attività sportive e strutture all'avanguardia, promuovendo la partecipazione attiva degli studenti, l'Università di Pavia: L'ateneo dispone di numerose strutture sportive e promuove programmi che incentivano gli studenti a praticare sport, riconoscendo l'importanza dell'attività fisica nel percorso formativo o Il Politecnico di Milano (Polimi) che rappresenta un esempio significativo di come un campus universitario possa integrare strutture sportive all'avanguardia per promuovere il benessere degli studenti. Nel cuore del Campus Leonardo, il Polimi ha inaugurato nel 2021 il Giurati Sports Center, un centro sportivo di 36.000

mq che offre 12 discipline praticabili, una palestra, una parete da arrampicata, un campo polivalente coperto, due campi da padel e un'area calisthenics.

## **BENEFICI DELLO SPORT**

Lo sport offre una serie di benefici fondamentali per la vita universitaria, incidendo positivamente sulla salute fisica, mentale e sociale degli studenti. Dal punto di vista fisico, praticare attività sportiva regolarmente contribuisce a migliorare la salute generale, rafforzando il sistema cardiovascolare e muscolare, mantenendo un peso corporeo equilibrato e contrastando la sedentarietà, che spesso caratterizza le lunghe giornate di studio. Inoltre, lo sport aumenta i livelli di energia, migliorando la circolazione sanguigna e la capacità polmonare, elementi essenziali per affrontare le sfide accademiche con maggiore vitalità.

Anche i benefici mentali dello sport sono significativi. L'attività fisica aiuta a ridurre lo stress attraverso il rilascio di endorfine, migliorando l'umore e contribuendo a gestire la pressione legata agli esami e alle scadenze. Migliora inoltre la concentrazione e la memoria, fondamentali per uno studio efficace, e riduce il rischio di ansia e depressione, favorendo una maggiore stabilità emotiva.

Dal punto di vista sociale, lo sport favorisce l'interazione tra gli studenti, creando opportunità per stringere amicizie e

costruire reti di supporto. Partecipare ad attività sportive, specialmente quelle di squadra, rafforza il senso di appartenenza alla comunità universitaria e promuove competenze trasversali come la leadership, la collaborazione e la gestione del tempo. Queste abilità risultano preziose non solo durante il periodo universitario, ma anche nel contesto lavorativo.

Infine, lo sport ha un impatto diretto anche sulle performance accademiche. Gli studenti che praticano attività fisica tendono ad avere maggiore autostima e una migliore capacità organizzativa, riuscendo a bilanciare lo studio con il tempo dedicato allo sport. Questa integrazione contribuisce a un miglior rendimento complessivo e a una gestione più efficiente del tempo.

Molte università stanno investendo sempre più in strutture sportive e programmi dedicati per promuovere l'attività fisica, consapevoli del suo ruolo nel migliorare la qualità della vita degli studenti. La presenza di infrastrutture sportive non solo sostiene la salute degli studenti, ma trasforma il campus in un ambiente stimolante e inclusivo, promuovendo un benessere che va oltre l'aspetto accademico. Lo sport diventa così un elemento centrale della vita universitaria, non solo come passatempo, ma come strumento di crescita personale e collettiva.

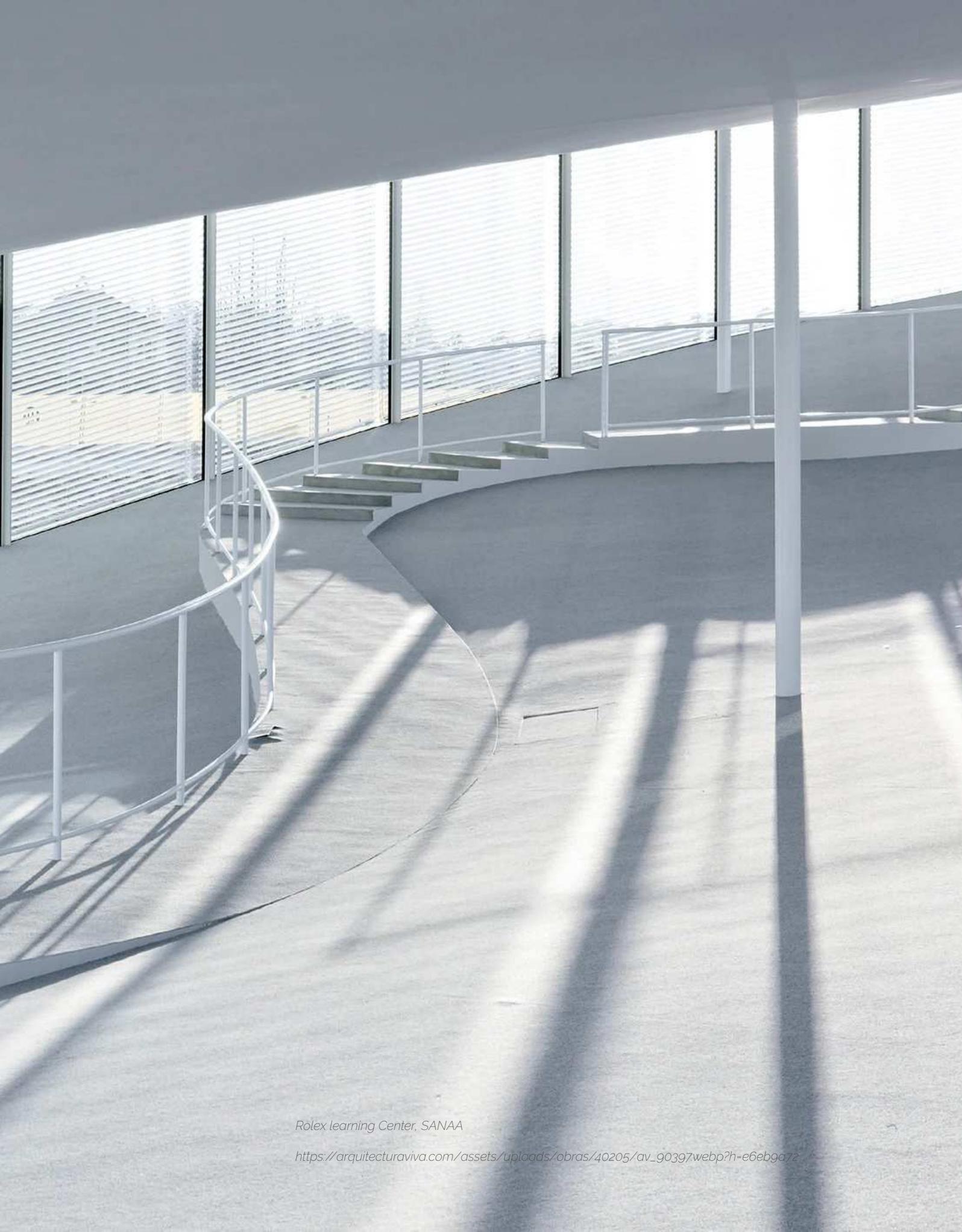




03.02

**CASI STUDIO**

**E PARAMETRI DI QUALITÀ**



*Rolex Learning Center, SANAA*

[https://arquitecturaviva.com/assets/uploads/obras/40205/av\\_90397webp?h-e6eb9a72](https://arquitecturaviva.com/assets/uploads/obras/40205/av_90397webp?h-e6eb9a72)

**DESIGNER** NP2F

**POSIZIONE** FRANCIA - PARIGI

**ANNO** 2016

**STATO** COMPLETATO

**PROGRAMMA** SPORT ALL'APERTO



### **TRASPARENZA**

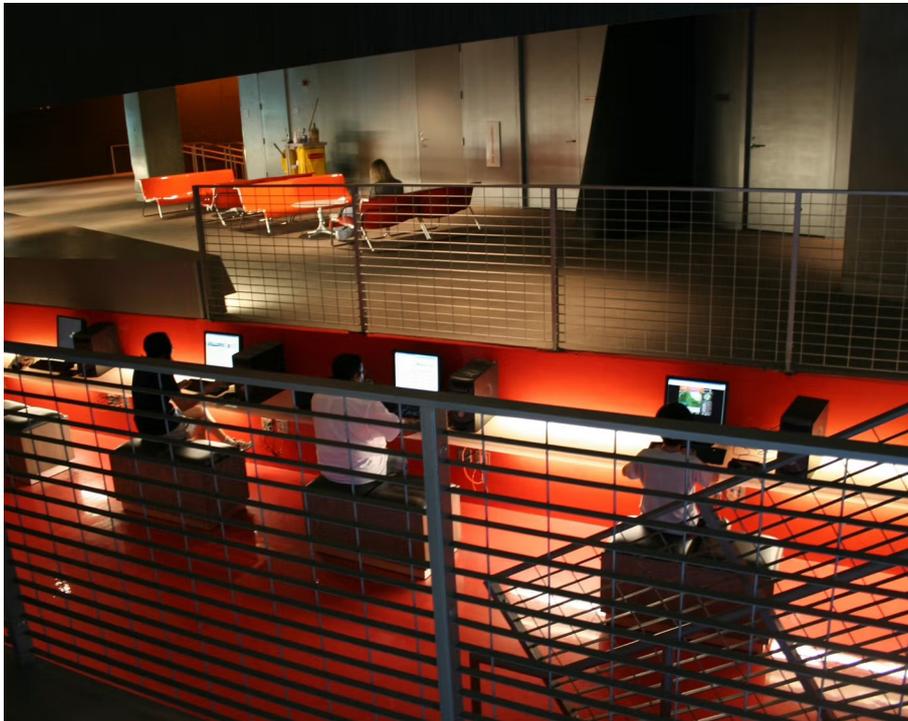
NP2F ha adottato un approccio progettuale che riduce la compartimentazione degli spazi, favorendo un'interazione fluida tra le diverse zone e lasciando ampie aree aperte che invitano all'uso spontaneo. Le attrezzature sportive e le barriere di protezione sono condivise tra le diverse aree, contribuendo

a creare un ambiente versatile e aperto. L'idea centrale del progetto era ottimizzare e rendere più funzionale il terreno di circa 3000 m<sup>2</sup>, trasformandolo in uno spazio efficiente per il gioco e lo sport. Per raggiungere questo obiettivo, è stato installato un rivestimento sportivo realizzato con aggregati gialli, bianchi e neri, che copre l'intera area del TEP. Sono stati inoltre creati spazi dedicati a specifici sport:



una pista esistente di 100 metri, un campo da basket, un campo da pallavolo/tennis, un campo da calcio e una zona polivalente per altre attività. Oltre agli arredi specifici per le attività sportive, sono stati aggiunti elementi di arredo urbano più neutri, come una panca in cemento e un roll bar, che offrono agli utenti modi d'uso liberi e non predefiniti.

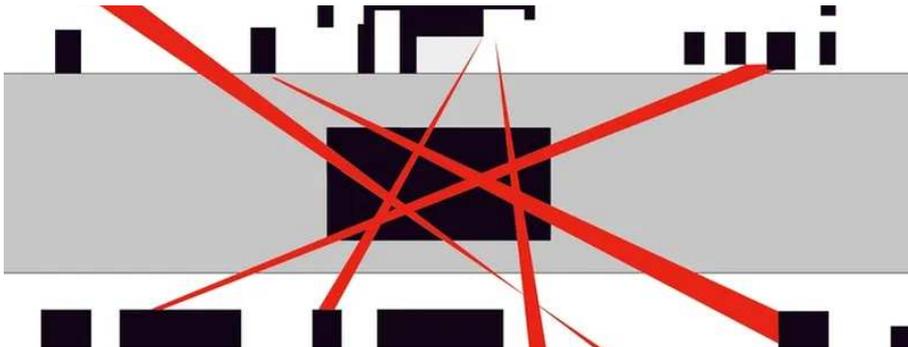
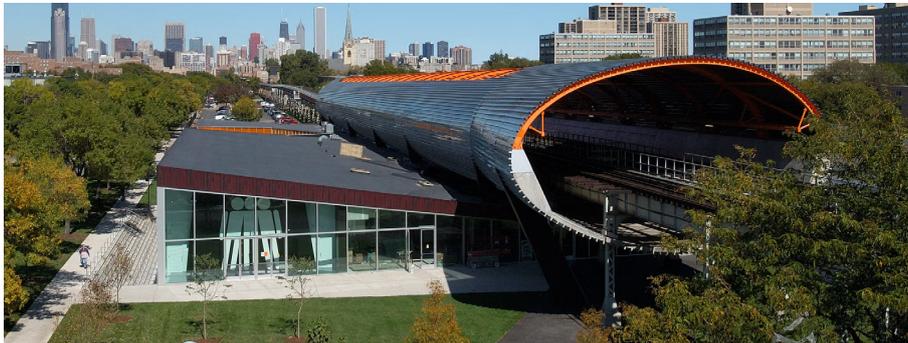
**DESIGNER** OMA  
**POSIZIONE** USA - CHICAGO  
**ANNO** 2003  
**STATO** COMPLETATO  
**PROGRAMMA** EDUCAZIONE



### **CONNESSIONE**

Il McCormick Tribune Campus Center (MTCC) dell'Illinois Institute of Technology (IIT) a Chicago, progettato da Rem Koolhaas e completato nel 2003, è un esempio di come l'architettura possa favorire la coesione e l'interazione delle attività in un campus universitario. L'edificio nasce dalla volontà di dare nuova vita al masterplan del 1940 di

Mies van der Rohe, riportando in primo piano l'urbanistica originaria del campus, rimasta a lungo in secondo piano. Koolhaas ha scelto di basare il progetto sulle "desire lines", ovvero i percorsi spontanei tracciati dagli studenti durante i loro spostamenti quotidiani. Questi tragitti naturali sono stati integrati nella struttura dell'edificio, creando una rete di strade interne, piazze e spazi pubblici che riproducono in scala ridotta



l'organizzazione di una città. Il risultato è una serie di micro-quartieri tematici, che includono aree sempre aperte, spazi commerciali, luoghi di intrattenimento, zone accademiche e ricreative, concepiti per riflettere l'eterogeneità e la vitalità urbana. L'idea centrale del progetto è stata quella di creare un ambiente fluido e interconnesso, in cui le diverse funzioni convivono armoniosamente, facilitando l'interazione tra gli utenti

**DESIGNER** LOCI

**POSIZIONE** FINLANDIA-VANTAA

**ANNO** 2021

**STATO** COMPLETATO

**PROGRAMMA** SPORT ALL'APERTO



### **FORME**

L'area è stata concepita per fondersi armoniosamente con l'ambiente circostante, seguendo un'estetica coerente con gli edifici e il paesaggio locale. L'intervento si è concentrato sulla creazione di spazi sicuri e accessibili dedicati all'attività fisica, ottimizzando al contempo la funzionalità generale del parco. Sono state sviluppate aree a isola con diverse strutture sportive,

pensate per accogliere utenti di ogni età e di discipline varie.

Il progetto sfrutta con intelligenza le forme, adottando geometrie più rigide per le discipline come il basket e il calcio, che richiedono una struttura lineare, e forme fluide e sinuose per attività come lo skateboard e il calisthenics, più legate a un contesto naturale. Questa distinzione nasce



dall'esigenza di rispettare dimensioni e proporzioni prestabilite per alcuni sport, lasciando maggiore libertà creativa per le attività che non necessitano di vincoli geometrici rigorosi.

Questo approccio è particolarmente significativo per il progetto della piazza, che si trova a mediare tra il fronte lineare dell'università e il paesaggio più naturale circostante.

**DESIGNER** JAJA ARCHITECTS  
**POSIZIONE** DANIMARCA-COPENHAGEN  
**ANNO** 2016  
**STATO** COMPLETATO  
**PROGRAMMA** ATTIVITÀ ALL'APERTO



### **VERSATILITÀ**

Il Parking House Lüders, situato nel quartiere Nordhavn di Copenhagen, è un esempio emblematico di come integrare infrastrutture funzionali con spazi pubblici ricreativi.

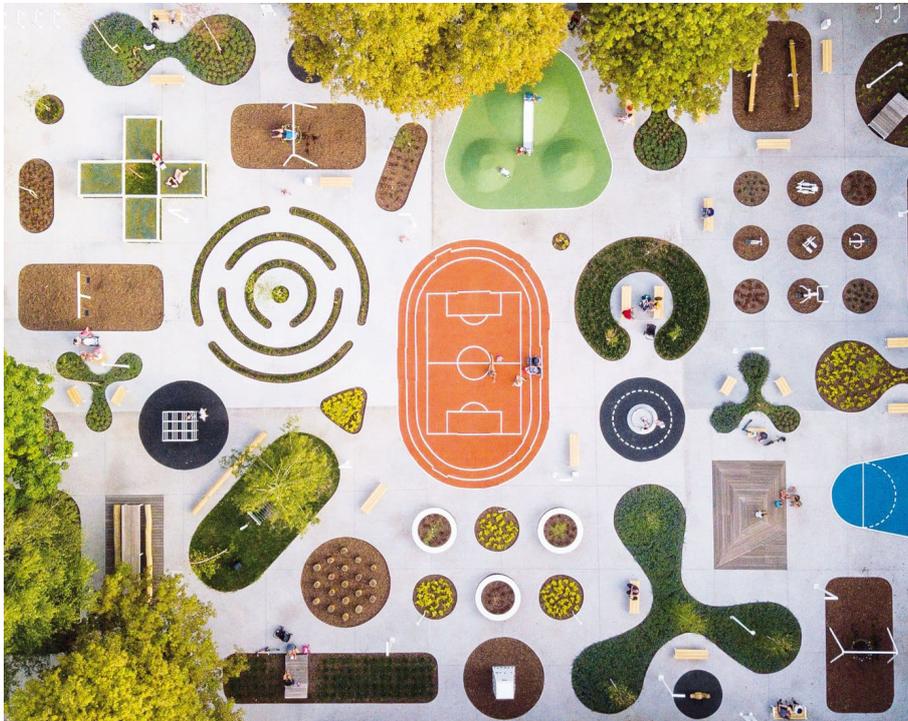
Progettato dallo studio JAJA Architects, l'edificio unisce un parcheggio multipiano a un'area sportiva collocata sul tetto,

offrendo una soluzione multifunzionale. Il design grafico e l'identità visiva dell'edificio, sviluppata da Rama Studio, amplificano l'impatto visivo e comunicativo del progetto. Il logo rappresenta l'insolita combinazione tra parcheggio e strutture sportive, rendendo immediatamente riconoscibile il concept innovativo. Il punto di forza del progetto è la capacità di reinventare l'utilizzo di una struttura comunemente percepita come



puramente funzionale. Grazie alla combinazione di sport, design e infrastrutture urbane, il Parking House Lüders promuove stili di vita attivi e sani, oltre a incoraggiare la socializzazione tra i residenti e i visitatori. Il tetto, concepito come una vera e propria palestra a cielo aperto, offre un'esperienza unica che valorizza il contatto diretto con l'ambiente circostante e con il panorama urbano.

**DESIGNER** JAJA ARCHITECTS  
**POSIZIONE** POLONIA-CHORZOW  
**ANNO** 2019  
**STATO** COMPLETATO  
**PROGRAMMA** PIANIFICAZIONE URBANA

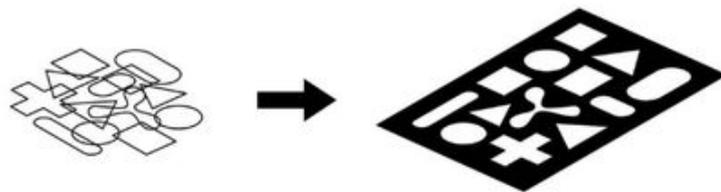


### **DISPOSIZIONE**

Il sito si trova nell'area di un ex edificio militare demolito, caratterizzata dalla presenza di numerosi alberi preesistenti. La "zona di attività" è concepita come una piattaforma in cemento fortemente perforata e arricchita da un programma variegato che comprende: una zona relax per studenti, spazi gioco per bambini, aree fitness, elementi

di arredo urbano progettati su misura. La piattaforma stessa collega i vari elementi del programma, intensifica l'uso dello spazio e diventa essa stessa un luogo di gioco.

La varietà di attrazioni favorisce l'interazione tra utenti di tutte le età, integrando la comunità accademica con i residenti locali e la natura circostante.



L'area post-militare su cui si sviluppa il campus universitario si trovava in uno stato di degrado, con una vegetazione incolta e situata in un quartiere problematico. L'obiettivo principale del progetto era trasformare questo luogo abbandonato in un parco vivace e sicuro, aperto a tutti, in grado di attrarre visite frequenti.

**DESIGNER** SANAA

**POSIZIONE** GIAPPONE-NAOSHIMA

**ANNO** 2006

**STATO** COMPLETATO

**PROGRAMMA** INFRASTRUTTURA

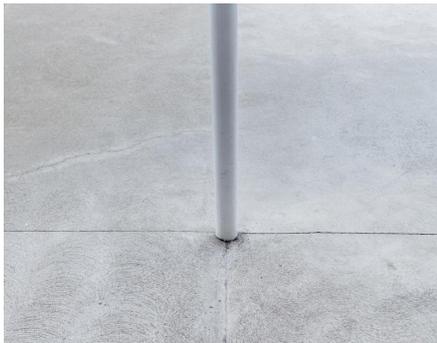


### **LEGGEREZZA**

Un sottile tetto in lamiera metallica copre la grande esplanade del molo di carico, creando un volume leggero e a un solo piano che ospita le strutture della stazione terminale dietro una parete di vetro. All'interno si trovano un atrio, un ufficio biglietteria e di assistenza clienti, un negozio di souvenir e una caffetteria, oltre a uno spazio flessibile

progettato per adattarsi a diversi tipi di eventi pubblici.

La leggerezza del volume deriva dal tetto sottile, con uno spessore di soli 15 centimetri, e dalla moltiplicazione dei supporti per ridurre la sezione. Inoltre, gli elementi costruttivi sono stati dematerializzati attraverso l'uso di superfici riflettenti per le finiture. In questo modo, l'ampia superficie del tetto



in acciaio, un rettangolo di 70 metri di lunghezza e 52 metri di larghezza, si appoggia su una griglia ortogonale di sottili colonne tubolari del diametro di 85 millimetri, che sopportano i carichi verticali. I carichi orizzontali sono invece gestiti da otto pannelli strutturali in acciaio con finitura a specchio, disposti in modo apparentemente casuale sulla pianta dell'edificio.

# 03.03 STRATEGIA PROGETTUALE



## LIVELLO STRADA

Il lavoro preliminare si è concentrato in modo approfondito sullo studio della piazza come elemento fondamentale di collegamento tra gli edifici situati nell'area opposta rispetto all'ex-Caserma Villarey. Questo studio è stato considerato il primo passo necessario per definire le caratteristiche e il ruolo della piazza. Prima di procedere alla valutazione delle attività sportive da inserire e delle relazioni tra di esse, si è ritenuto prioritario analizzare gli accessi esistenti e i percorsi interni alla piazza, al fine di comprenderne la logica distributiva.

La prima fase del progetto si è concentrata sull'area posta alla base del parcheggio, un luogo chiave per l'accesso alla piazza, con l'obiettivo di riqualificarlo e di migliorare il rapporto visivo e funzionale tra il prospetto del parcheggio e quello più classico dell'università. Sebbene questa zona si trovi al di fuori dei confini fisici strettamente definiti dall'area di progetto, riveste un'importanza cruciale, poiché costituisce il principale punto di ingresso verso la piazza. Trascurarla avrebbe significato compromettere la coerenza e l'efficacia dell'intero intervento.

Attualmente, l'area è accessibile attraverso due percorsi principali. Il primo utilizza le scalinate della facciata, che conducono al secondo livello del parcheggio, costringendo gli utenti a passare all'interno dell'autorimessa per poi continuare la salita

utilizzando le scale di servizio. Il secondo percorso è costituito da una scalinata sopraelevata che interrompe il fronte dell'università, poggiando su due file di pilastri circolari, alcuni dei quali invadono il marciapiede, causando disagi alla viabilità pedonale.

La strategia principale adottata in questa fase è stata quella di semplificare gli accessi alla piazza, eliminando le criticità legate ai percorsi frammentati. È stato progettato un collegamento diretto dalla base del parcheggio alla sommità della piazza, realizzato attraverso un'unica rampa di scale esterna all'autorimessa. Questo intervento ha previsto il prolungamento delle scale in facciata, che ora superano il secondo livello grazie a una rampa con una struttura in acciaio. La struttura è stata rivestita con pannelli in rete metallica bianca, scelta che non solo garantisce un chiaro distacco estetico rispetto alla struttura esistente, ma anche una maggiore leggerezza visiva, in armonia con l'ambiente circostante.

La scalinata sopraelevata, invece, è stata oggetto di un'attenta analisi, poiché il suo impatto visivo e funzionale risultava particolarmente problematico. Non solo alterava il fronte dell'università, snaturandone l'armonia architettonica, ma creava anche un ostacolo alla via pedonale data la presenza ingombrante dei pilastri sul marciapiede. Un'altra condizione da sottolineare è che il suo uso è vincolato agli orari di apertura e chiusura dell'edificio

dell'università dove si svolgono le lezioni. Per questi motivi, si è deciso di procedere con la sua demolizione, restituendo così al prospetto dell'università la sua integrità originale.

Questi interventi sono stati progettati in stretta relazione con l'assetto della piazza interna all'università. Quest'ultima si connette al parcheggio attraverso due aperture principali, ciascuna delle quali conduce alle due scalinate che raggiungono direttamente la piazza. In questo modo, si è riusciti a migliorare significativamente la fruibilità dell'intero sistema di accessi, preservando al contempo l'importanza architettonica e simbolica degli edifici circostanti.

Particolare rilevanza assume il punto di accesso situato sotto la scalinata destra, nei pressi della segreteria studenti, dove la nuova copertura metterebbe in evidenza i resti della necropoli risalente all'età greca e romana. Questo intervento non solo permetterebbe di proteggere e valorizzare questi reperti storici, ma anche di creare un legame visibile e simbolico tra la piazza e la memoria storica del luogo.

L'intervento valorizzerebbe inoltre l'angolo formato dall'autorimessa e dall'edificio della segreteria, un punto di grande frequentazione da parte degli studenti, che spesso sostano in quest'area prima o dopo aver parcheggiato o per motivi legati alle attività della segreteria stessa.

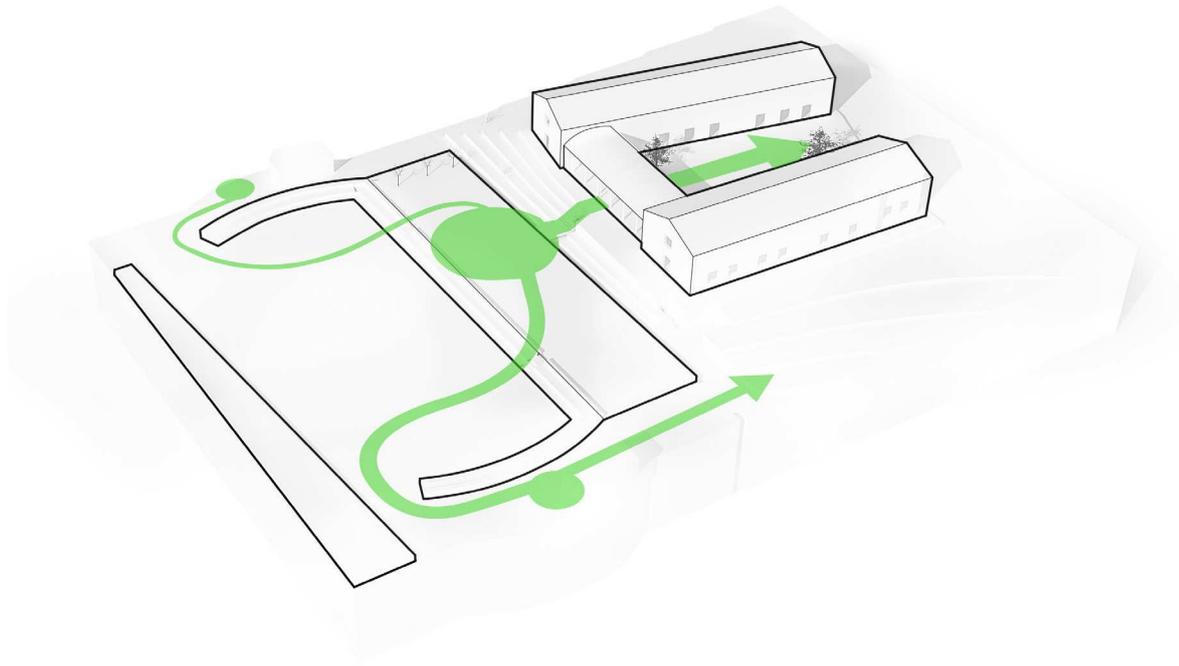
## **QUOTA ZERO**

Salendo di quota si evidenzia come il nuovo accesso alla piazza sia posizionato strategicamente lungo una retta intersecante il punto di arrivo delle scale interne e l'unico accesso al Parco del Cardeto e, in prospettiva, all'ex deposito derrate.

Quest'ultimo è destinato a trasformarsi in un nuovo studentato, contribuendo ulteriormente alla creazione di un campus universitario integrato e funzionale. Questo collegamento rafforza il dialogo tra la piazza, il contesto storico e il futuro assetto universitario, creando una connessione coerente..

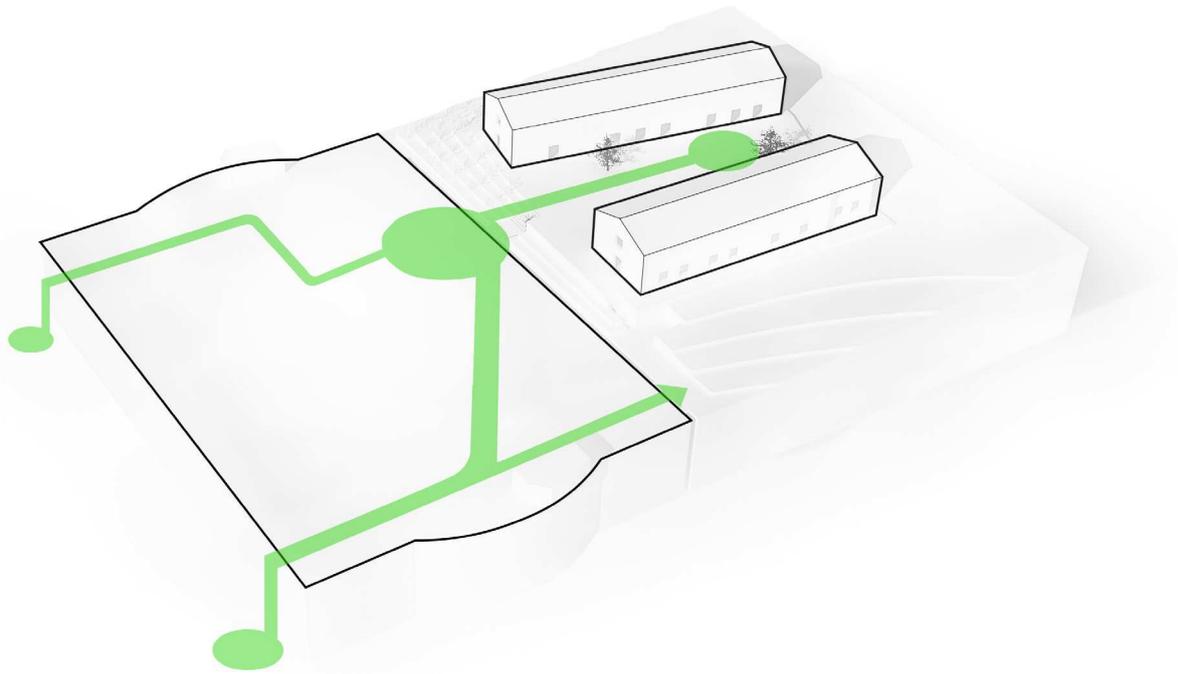
## PERCORSI

Continuando ad indagare la fruibilità della piazza, viene mostrato come il centro cada in prossimità del salto di quota. La conformazione della piazza permette un accesso diretto al parco ma non ai tre volumi retrostanti, inoltre non si presterebbe ad ospitare dei campi sportivi, riducendo drasticamente l'area della piazza, da 3200 m<sup>2</sup> a 1400 m<sup>2</sup>.



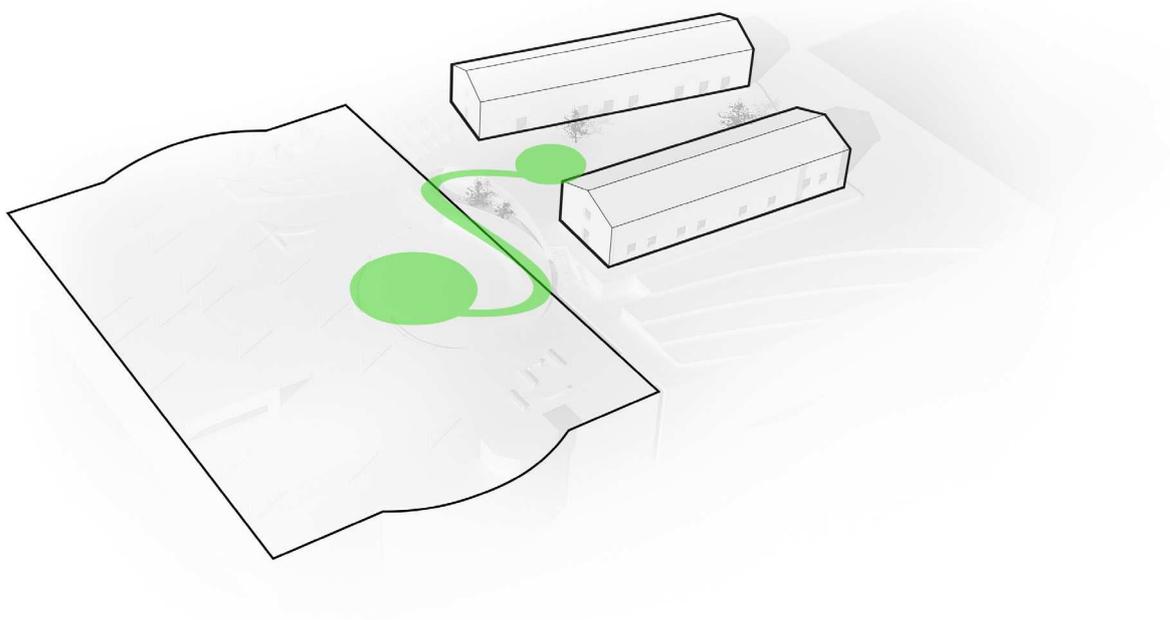
## CONNESSIONE

La retta che unisce gli accessi alla piazza dal parco, dall'esterno e dall'interno del parcheggio, è stata collegata direttamente al centro delle connessioni considerando anche il secondo accesso esterno e i due volumi adiacenti. Lo scopo è quello di creare un collegamento diretto tra la piazza principale e quella secondaria al di sopra di essa.



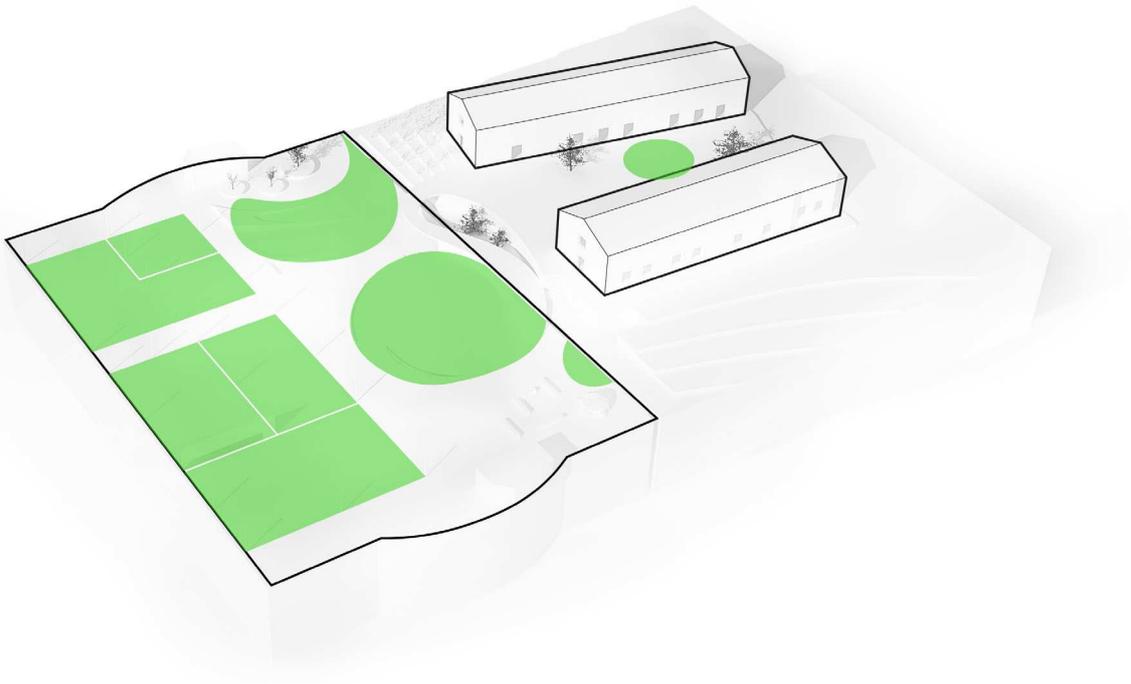
## **RAMPA**

Per risolvere l'esigenza di superare il salto di quota senza l'utilizzo delle scale è stata realizzata una rampa in cemento armato che poggia le sue fondamenta sul terreno retrostante la piazza e la trave perimetrale di quest'ultima. La rampa rappresenta un legame fisico tra i due punti principali delle due piazze che ora risultano interconnesse dal nuovo percorso.



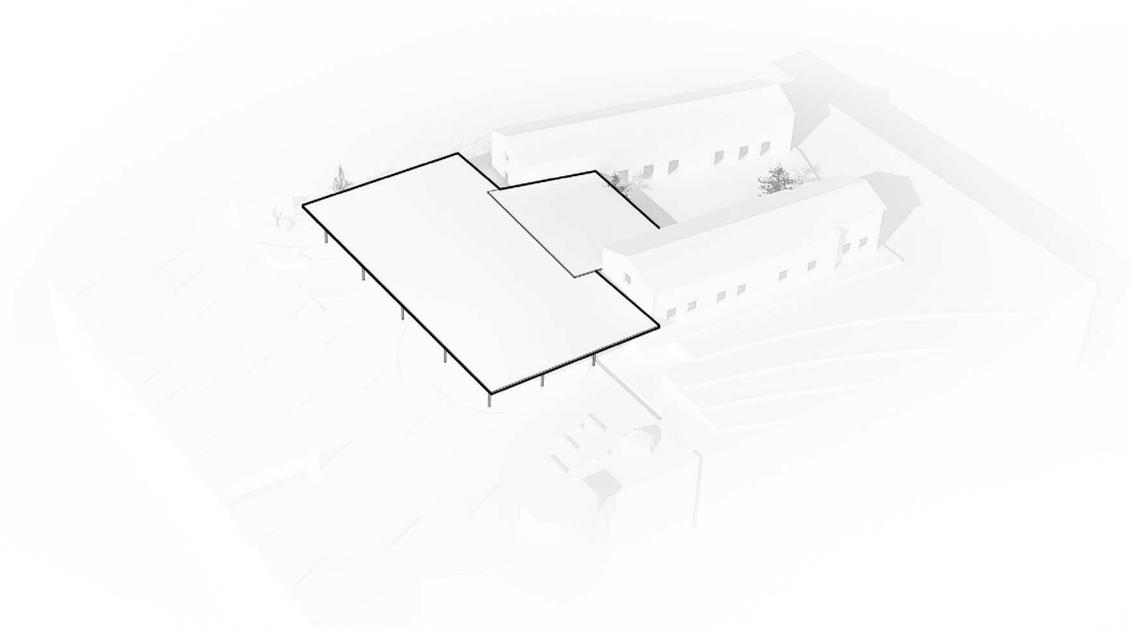
## FORMA

Lo sgombrò della piazza ha garantito lo spazio per inserire svariate attività, quelle che richiedono un campo da gioco con forme prestabilite sono state posizionate nel limite della piazza verso l' università mentre le attività che permettevano forme più organiche sono state messe in direzione del parco. Questo contrasto traccia il passaggio centrale che connette le scale interne sui lati opposti della piazza.



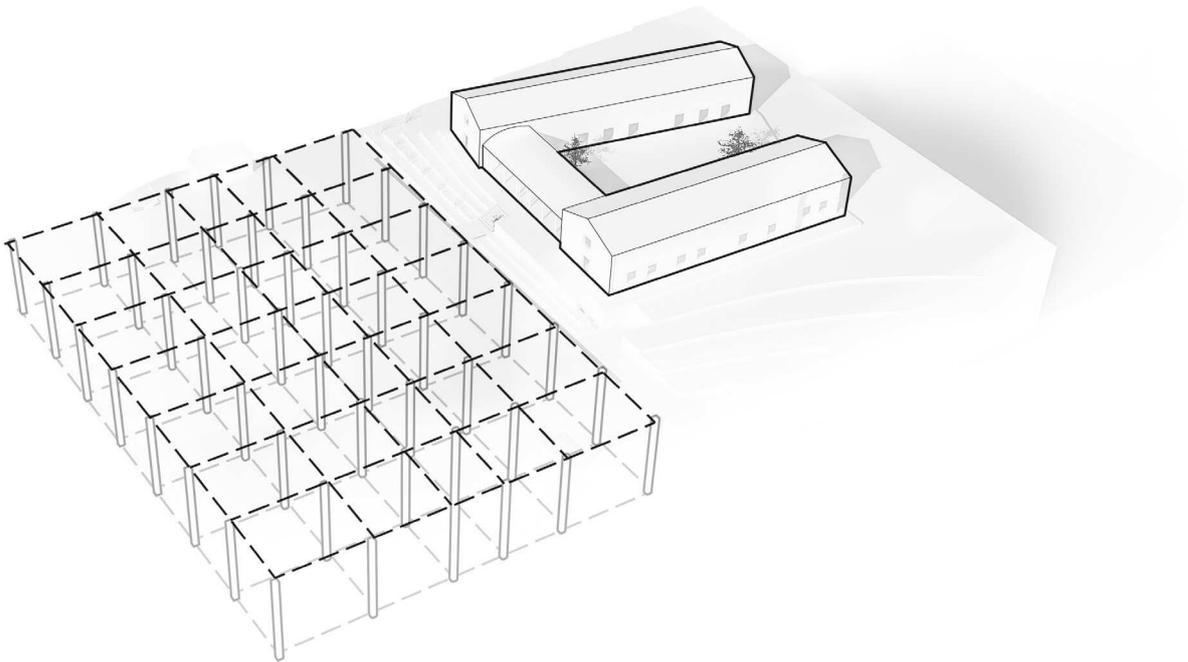
## **COPERTURA**

Con lo scopo di prioritizzare le zone dell'area di progetto e per creare un riparo dall'irraggiamento solare e dalle interperie, è stata predisposta una copertura formata da due falde separate. La copertura oltre ad una funzione pratica di rafforzare il legame visivo unendo le due zone del progetto naturalmente separati dal salto di quota.



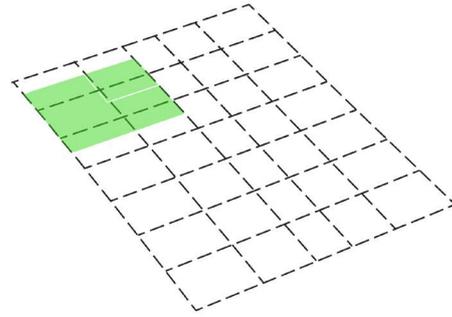
## STRUTTURA

Per realizzare la struttura in acciaio della copertura si è tenuta in stretta considerazione la maglia strutturale in cemento armato che sorregge l'autorimessa. La struttura della copertura permette luci importanti tra i pilastri che riescono a raggiungere le campate delle travi che sorreggono la piazza. La semplicità della copertura è dovuta a voler mantenere una struttura leggera.



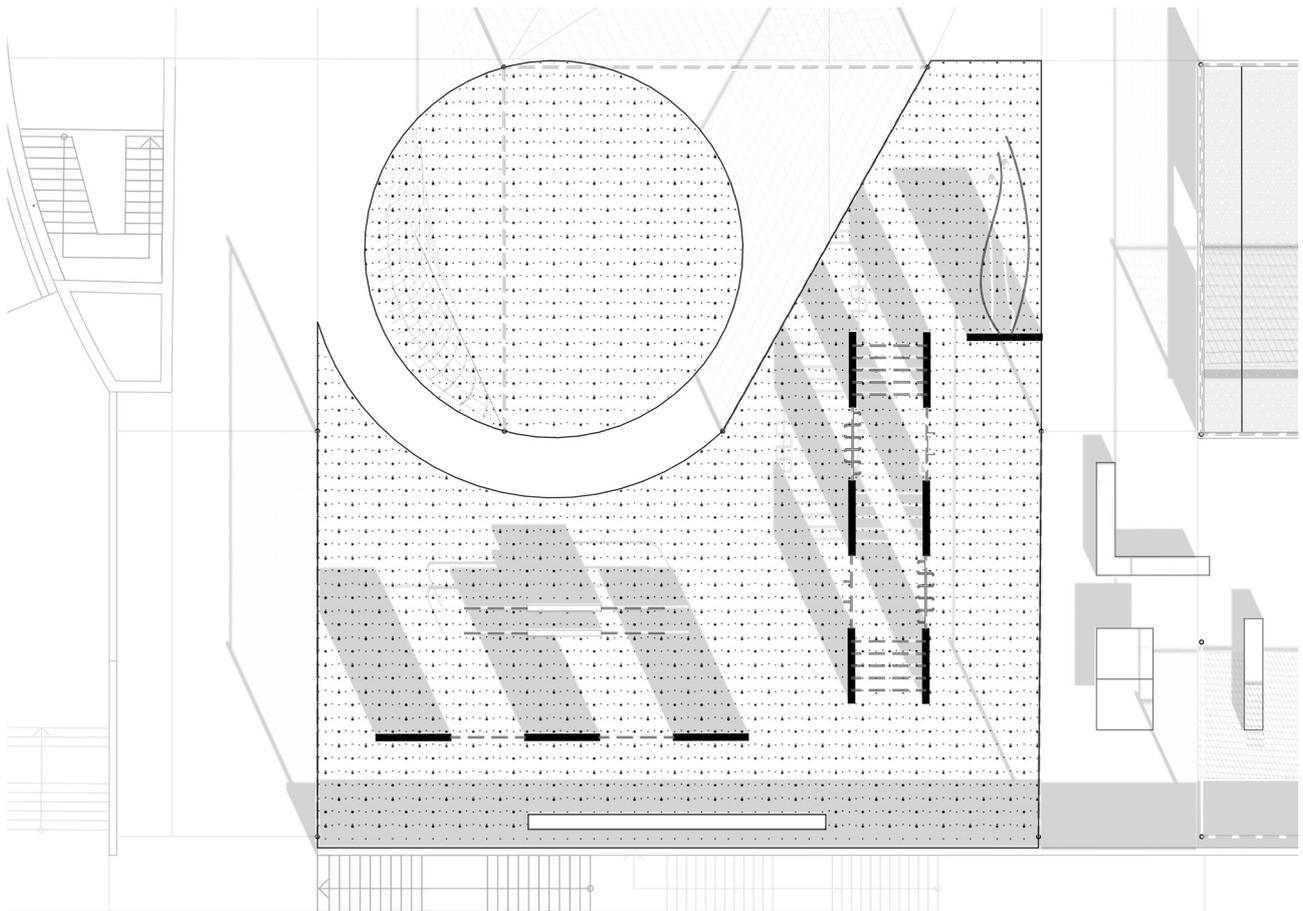
# 01

## CALISTHENICS



### CONCEPT

L'area dedicata al calisthenics è stata suddivisa in due parti, una attrezzata con strutture che permettono di svolgere tutti i principali esercizi di questa disciplina, mentre la seconda per svolgere attività di stretching, yoga o esercizi di mobilità. La rete, che può essere utilizzata per appendere gli zaini o gli asciugamani degli studenti durante l'esercizio, delimita l'area crea una "stanza" separata fisicamente ma non visivamente dal resto della piazza..



0 2m



Particolare Pianta

## **GINNASTICA A CORPO LIBERO**

Il calisthenics è una disciplina di allenamento a corpo libero che utilizza il peso del corpo come unica resistenza per sviluppare forza, mobilità, coordinazione e controllo. Nato come metodo di allenamento militare, oggi è una pratica sportiva diffusa e amata per la sua versatilità e i benefici che offre. Gli esercizi spaziano dai più semplici, come piegamenti sulle braccia (push-up), trazioni alla sbarra (pull-up) e squat, fino a movimenti avanzati come la "planche", la "front lever" e altre figure spettacolari che richiedono forza, equilibrio e precisione.

In Italia, il calisthenics sta vivendo una fase di crescita esponenziale, soprattutto tra i giovani, grazie alla sua accessibilità e al fascino estetico degli esercizi. Questa disciplina non richiede attrezzature costose né la frequentazione di una palestra: spesso è sufficiente una barra o un parco pubblico per iniziare. La possibilità di allenarsi ovunque, unita alla spettacolarità dei movimenti che si possono raggiungere con la pratica, ha contribuito a farne una scelta popolare tra chi cerca un'alternativa all'allenamento tradizionale in palestra.

Il fenomeno è stato amplificato dai social media, dove i praticanti condividono video e foto dei loro progressi, ispirando nuovi appassionati. Gli spazi pubblici dedicati al calisthenics, come parchi attrezzati con sbarre e parallele, sono aumentati significativamente negli ultimi anni, segno del crescente interesse delle

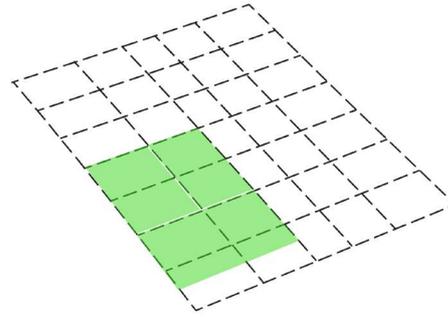
amministrazioni locali nel promuovere questa forma di allenamento. Inoltre, molte palestre hanno iniziato a includere corsi specifici di calisthenics per rispondere alla domanda crescente.

Il calisthenics si distingue non solo per i benefici fisici, come il miglioramento della forza muscolare, della flessibilità e del controllo corporeo, ma anche per il suo impatto sociale. La comunità che si è creata intorno a questa disciplina è fortemente inclusiva, con praticanti che si sostengono a vicenda, condividendo consigli e incoraggiamenti. Questa dinamica contribuisce a rendere il calisthenics una scelta attrattiva per i giovani, che trovano in questa pratica non solo un'attività fisica, ma anche un modo per socializzare e sentirsi parte di un gruppo.

La crescente popolarità del calisthenics in Italia riflette un cambiamento nelle preferenze dei giovani verso attività che uniscono allenamento funzionale, creatività e socialità. Questa disciplina non solo rappresenta una forma di sport, ma si è trasformata in uno stile di vita, in cui la ricerca del miglioramento personale si sposa con l'espressione della propria individualità.

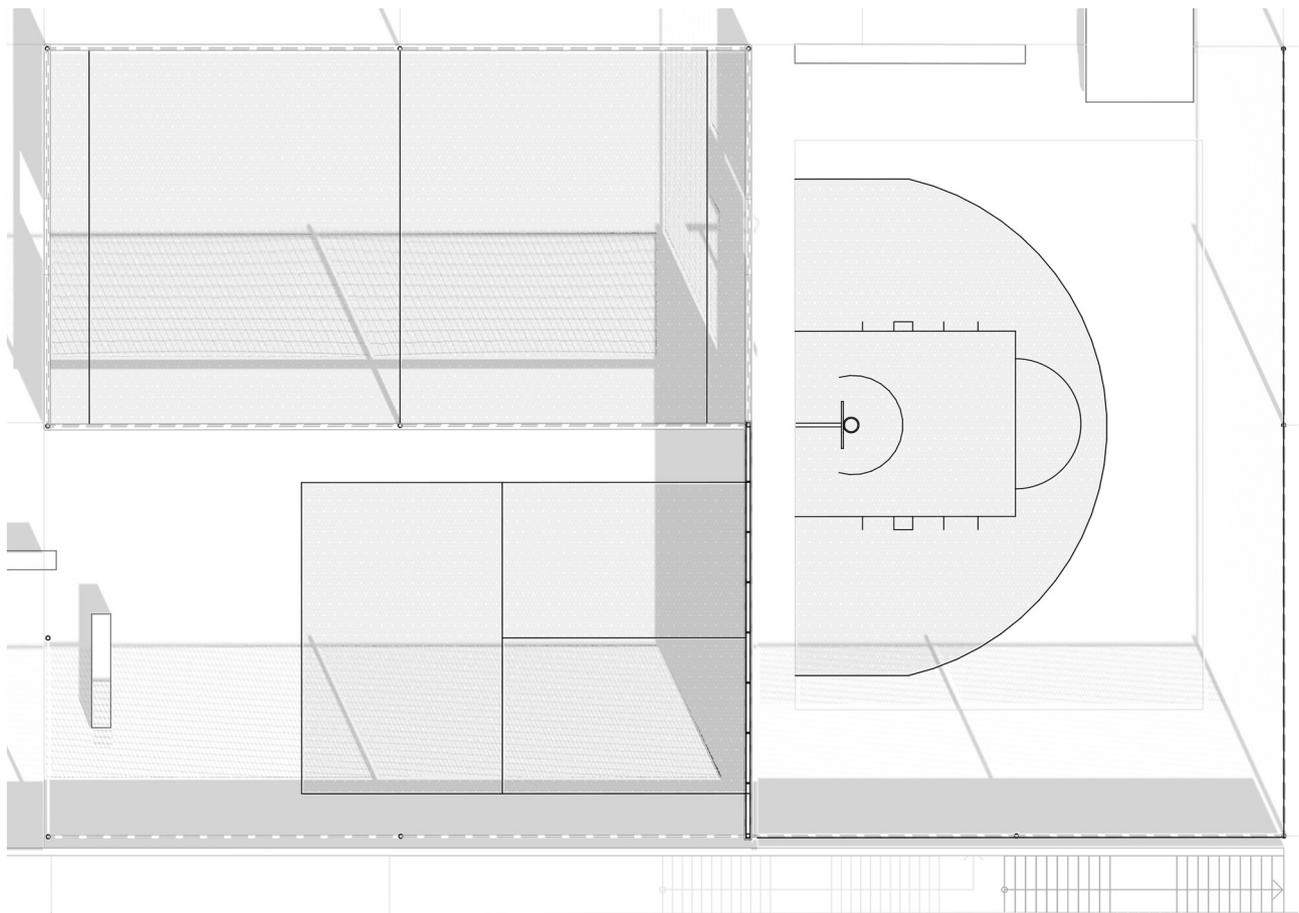
# 02

## CAMPI SPORTIVI



### CONCEPT

Adiacente all'area di calisthenics si trova la zona dei campi da gioco, volendo diversificare quanto più possibile le attività che è possibile svolgere nella piazza, in questo settore, sono stati combinati un campo da street soccer, un campo regolamentare da basket 3 vs 3 e metà di un campo da tennis regolamentare con al di sopra della rete di gioco una sponda con una struttura in acciaio. Sono state progettate queste tipologie di campi perchè permettono di svolgere le attività anche in piccoli gruppi di studenti.



0 2m



Particolare Pianta

## **STREET SOCCER**

Il mondo dello sport, sempre in evoluzione, ha visto l'affermarsi di discipline nuove e originali, capaci di rispecchiare una società dinamica e orientata al divertimento e allo spettacolo. Tra queste, lo Street Soccer, o calcio in gabbia, si è imposto come una delle pratiche più popolari degli ultimi decenni, conquistando un vasto pubblico grazie alla sua spettacolarità e semplicità.

Le origini di questa disciplina risalgono ai primi anni 2000, quando Nike lanciò una pubblicità iconica che rimase impressa nella memoria collettiva. Nello spot, leggende del calcio come Ronaldo, Ronaldinho, Totti e Henry si sfidavano in un torneo segreto all'interno di una gabbia metallica su una nave abbandonata, sotto la supervisione di Eric Cantona. Tra azioni mozzafiato e trick spettacolari, le mini squadre da tre giocatori cercavano di segnare su delle porte di dimensioni ridotte che permettono di giocare senza l'utilizzo del portiere in un campo completamente recintato da barriere. Il successo della pubblicità portò Nike a organizzare tornei in tutto il mondo, Italia inclusa, coinvolgendo migliaia di giovani desiderosi di emulare i loro idoli.

Con il tempo, lo Street Soccer è diventato una disciplina autonoma, apprezzata per il suo dinamismo, la semplicità delle regole e la praticità delle strutture, facilmente collocabili in spazi ridotti. Il suo successo ha spinto circoli sportivi, scuole e università a dotarsi di campi dedicati.

Le sponde dei campi da street soccer sono sempre opache, nel progetto del campo, sfruttando le tecnologie strutturali implementate nella creazione di campi da padel, sono state progettate sponde costituite da vetri stratificati. Sono costituiti da due lastre in vetro unite da un intercalare realizzato in materiale plastico. I parametri variabili in questo caso sono sia lo spessore delle lastre di vetro (in genere da 6 a 8 mm ciascuna) che quello dell'intercalare in plastica. Questa soluzione tecnologica permette di mantenere la trasparenza dei campi da gioco permettendo di assistere alle competizioni anche da seduti.

## **BASKET 3VS3**

Il basket 3vs3, noto anche come 3x3 basketball, rappresenta una variante più dinamica e veloce del basket tradizionale. Si gioca con tre giocatori per squadra su metà campo regolamentare, utilizzando un solo canestro. Introdotto ufficialmente dalla FIBA come disciplina sportiva, ha ottenuto grande rilevanza internazionale, diventando sport olimpico ai Giochi di Tokyo 2020. Questo formato, rapido e spettacolare, è stato progettato per enfatizzare l'azione continua e ridurre le interruzioni, rendendo le partite intense e competitive.

Le partite di basket 3vs3 durano dieci minuti effettivi, oppure terminano quando una squadra raggiunge i 21 punti. I tiri effettuati all'interno dell'arco valgono un

punto, mentre quelli dall'arco del tiro da tre punti del basket regolamentare ne valgono due. Dopo ogni canestro, la palla passa direttamente agli avversari, che devono portarla fuori dall'arco dei due punti prima di iniziare una nuova azione d'attacco. Non ci sono pause tra le azioni, il che mantiene un ritmo serrato e continuo.

Una caratteristica fondamentale di questa modalità è l'assenza di ruoli rigidi, che richiede ai giocatori di essere versatili e capaci di alternarsi tra attacco e difesa in modo rapido ed efficace. La strategia, la fisicità e la prontezza nel prendere decisioni diventano determinanti per il successo. Questo rende il basket 3vs3 una disciplina particolarmente apprezzata grazie alla maggiore frequenza di azioni decisive e giocate tecniche rispetto al basket tradizionale.

Il basket 3vs3 ha trovato un forte radicamento in contesti urbani, dove si svolgono tornei locali e nazionali che attraggono migliaia di spettatori. Il formato è diventato popolare anche grazie agli eventi internazionali, con squadre che competono in ambienti all'aperto o in spazi unici e suggestivi, come piazze e aree pubbliche. La sua diffusione è stata accelerata da competizioni di alto livello organizzate dalla FIBA, che hanno consolidato il basket 3vs3 come uno sport autonomo con regole e dinamiche specifiche.

## **TENNIS CONTRO IL MURO**

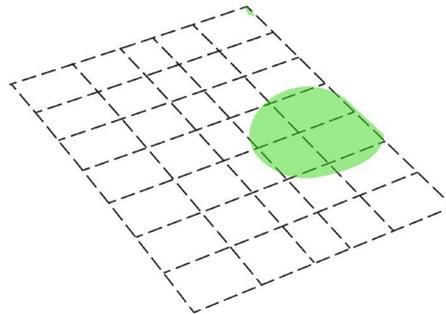
Il tennis contro il muro è una pratica di allenamento diffusa soprattutto fino agli anni '90, che consiste nel colpire ripetutamente una pallina contro una parete, sfruttando il ritorno per migliorare la tecnica, il controllo e la resistenza fisica. Questa metodologia ha rappresentato un elemento fondamentale nella formazione di molti giocatori professionisti, come Bjorn Borg, Andre Agassi e Martina Hingis, che l'hanno utilizzata per perfezionare i propri colpi in combinazione con gli allenamenti in campo.

Il muro offre un vantaggio unico, poiché restituisce la palla senza errori, garantendo un allenamento continuo e intenso, privo di interruzioni. È inoltre particolarmente indicato per l'automatizzazione dei movimenti e il miglioramento della precisione, grazie alla possibilità di ripetere un numero elevato di colpi in breve tempo.

Nonostante la progressiva scomparsa del muro dai circoli tennistici per far spazio a nuove strutture, questa pratica rimane un metodo efficace per perfezionare i fondamentali del tennis.

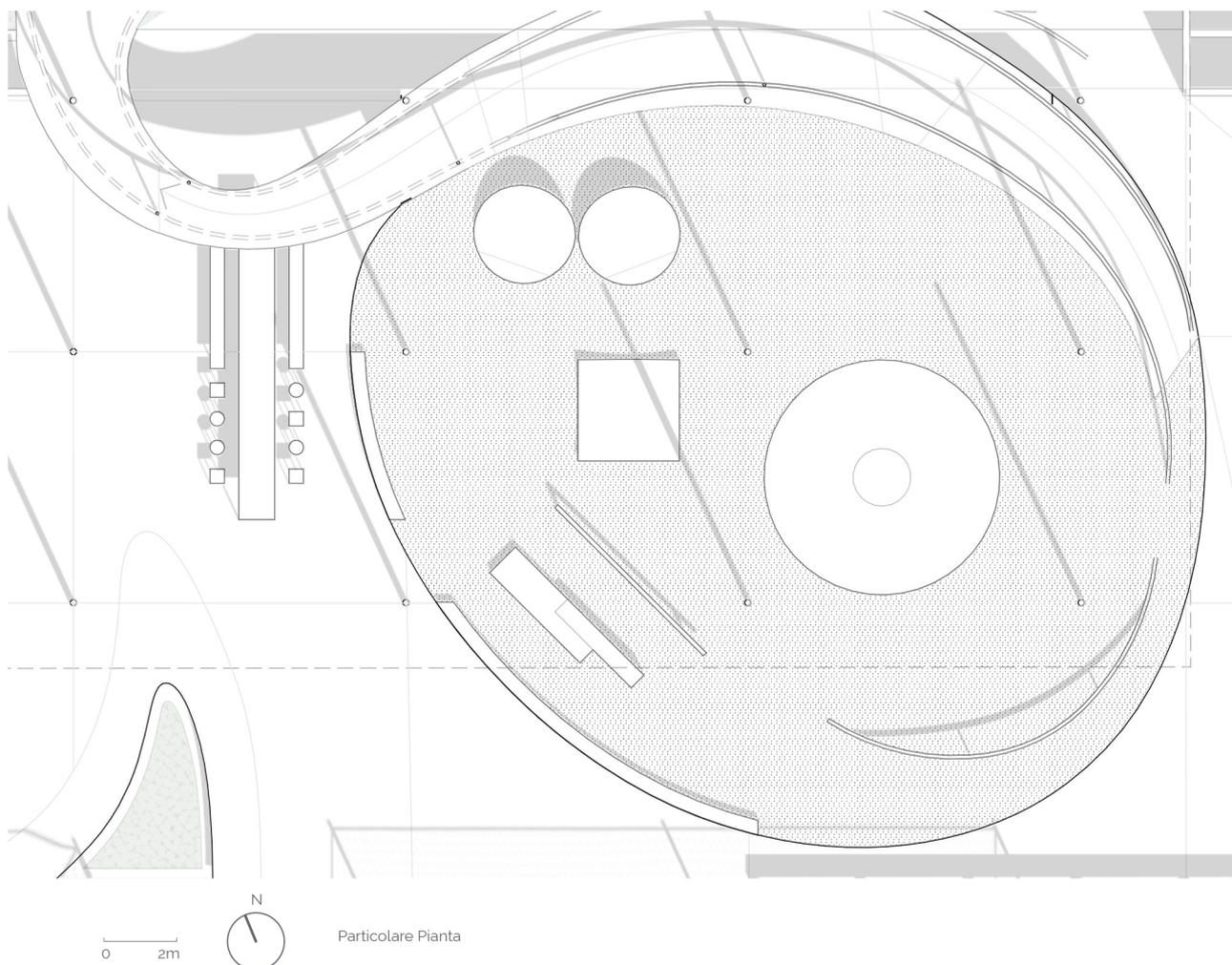
# 03

## SKATEPARK



### CONCEPT

Dall'altro lato della piazza, in direzione del parco, si trova lo skatepark, avvolto dalla rampa che diventa essa stessa parte delle strutture che sono state disposte, progettate per tutti i livelli, dai principianti ai più esperti. Può essere utilizzato da BMX, skateboard, pattini o monopattini. È ricoperto da una pavimentazione in cemento atta a resistere alle sollecitazioni e all'usura dell'attrito, l'area è delimitata, da cordoni rialzati che fungono da seduta e proteggono gli utenti del resto della piazza.

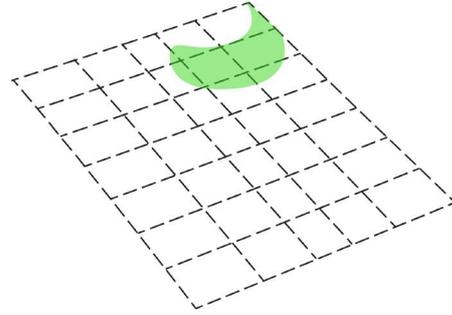


## **UN'ESPRESSIONE ARTISTICA E CULTURALE**

Lo skateboard non è solo uno sport o un'attività ricreativa, ma rappresenta un movimento sociale che ha avuto un profondo impatto culturale, sociale e urbano sin dalla sua nascita negli anni '60. Nato come una risposta creativa alla mancanza di onde per i surfisti californiani, lo skateboard ha rapidamente acquisito un'identità propria, trasformandosi in un simbolo di ribellione, libertà e individualità. Lo skateboard è storicamente associato a una controcultura che sfida le norme sociali. Negli anni '70 e '80, gli skater si sono appropriati di spazi urbani abbandonati o sottoutilizzati, come piscine vuote e marciapiedi, trasformandoli in luoghi di creatività e sperimentazione. Questo ha reso lo skateboard un simbolo di resistenza alla standardizzazione e un mezzo per reinterpretare lo spazio urbano. È strettamente legato all'arte e alla musica. Gli skater hanno influenzato movimenti come il punk rock e l'hip-hop, e il design delle tavole è diventato una forma d'arte che riflette stili e tendenze contemporanee. Lo skateboard si intreccia anche con la street art, trasformando piazze e skatepark in spazi creativi e culturali.

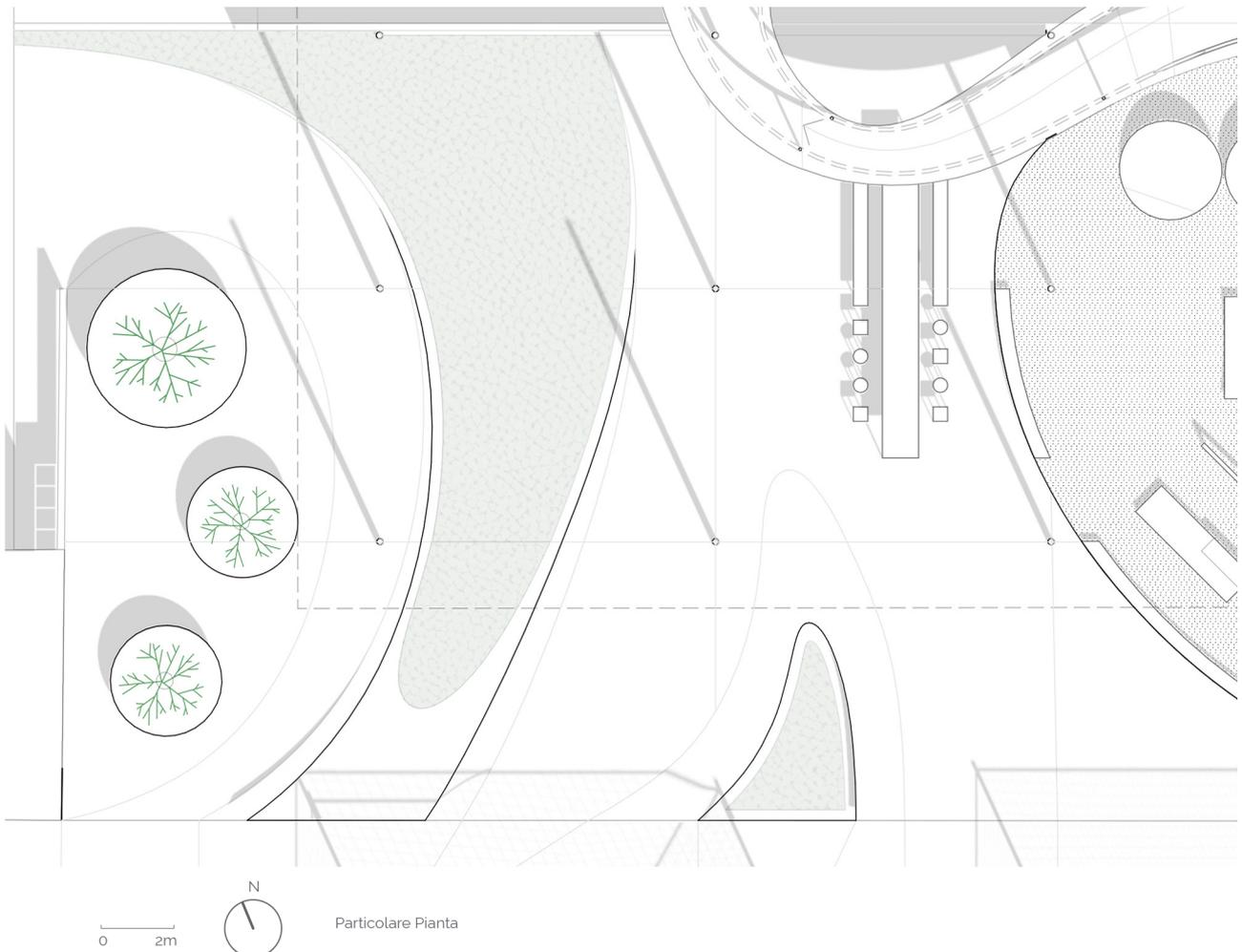
# 04

## AREA RELAX



### CONCEPT

Questo settore è stato concepito come un luogo dedicato al relax, ideale per rigenerarsi dopo le attività sportive o prendersi una pausa dagli impegni universitari. Sono state inserite piante tipiche del Parco del Conero, includendo arbusti di corbezzolo, alberi di leccio, varietà di lentisco, ginepro e piantine di finocchio marino. Rappresenta un luogo di ritrovo isolato dai percorsi principali interni alla piazza e dalle altre attività, con un tavolo che permette agli studenti di riunirsi per socializzare..



## **UN'OASI NELLA PIAZZA**

Le aree relax dedicate agli studenti rivestono un ruolo fondamentale all'interno degli spazi universitari e dei campus, poiché contribuiscono a migliorare il benessere fisico e mentale, la socializzazione e l'efficienza nello studio. La vita universitaria può essere estremamente impegnativa, caratterizzata da ritmi intensi e da una continua pressione legata agli obiettivi accademici. Disporre di spazi progettati per il relax rappresenta un elemento cruciale per bilanciare le esigenze di studio con il bisogno di recupero psicofisico.

Questi spazi favoriscono la riduzione dello stress accumulato durante le attività accademiche. Gli studenti, trascorrendo gran parte della giornata in ambienti altamente stimolanti e talvolta competitivi, necessitano di luoghi dove rilassarsi e rigenerarsi. Le aree relax, immerse nella natura o dotate di un design accogliente, possono contribuire significativamente a promuovere una sensazione di calma e benessere. È stato dimostrato che il contatto con il verde, ad esempio, riduce i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, migliorando l'umore e le capacità cognitive.

Inoltre, queste aree rappresentano un punto di socializzazione e interazione informale tra gli studenti. In un contesto universitario, dove spesso si tende a privilegiare il lavoro individuale, la possibilità di riunirsi in spazi dedicati al relax favorisce lo scambio di idee, la nascita di nuove amicizie e la

creazione di una comunità più coesa. Tavoli condivisi, sedute modulari e ambienti versatili possono stimolare le interazioni e incentivare la collaborazione, elementi essenziali per un'esperienza universitaria equilibrata e completa.

## **QUOTA +2,4m**

Tramite la rampa si accede ai due volumi principali posizionati in direzione del Parco del Cardeto, progettati per ospitare una serie di funzioni a supporto della piazza e per arricchire l'esperienza quotidiana degli studenti.

Il volume di destra è stato concepito come un edificio a servizio della piazza legato anch'esso all'attività fisica e destinato a funzioni che richiedono spazi chiusi. Qui si trovano spogliatoi moderni, completi di docce, servizi igienici e armadietti dedicati agli studenti, pensati per garantire comfort e funzionalità. Inoltre, l'edificio ospita una palestra indoor, un elemento distintivo che darebbe prestigio all'università, rendendola una delle poche in Italia a disporre di una palestra interna al campus a uso esclusivo degli studenti.

Il secondo volume, invece, è stato progettato per accogliere un'area ristoro situata in testata all'edificio, comprendente un bar autogestito e spazi dedicati al consumo di pasti. Collegato a questa zona, si trova un'area ricreativa per il tempo libero e la socializzazione degli studenti, dotata di attrezzature come biliardo, ping pong, freccette e altri giochi. Questo spazio diventa un luogo di aggregazione centrale, in grado di offrire momenti di svago e relax. Proseguendo, si accede a un'ampia aula polifunzionale, progettata per essere altamente versatile: può essere utilizzata come sala dedicata alla musica

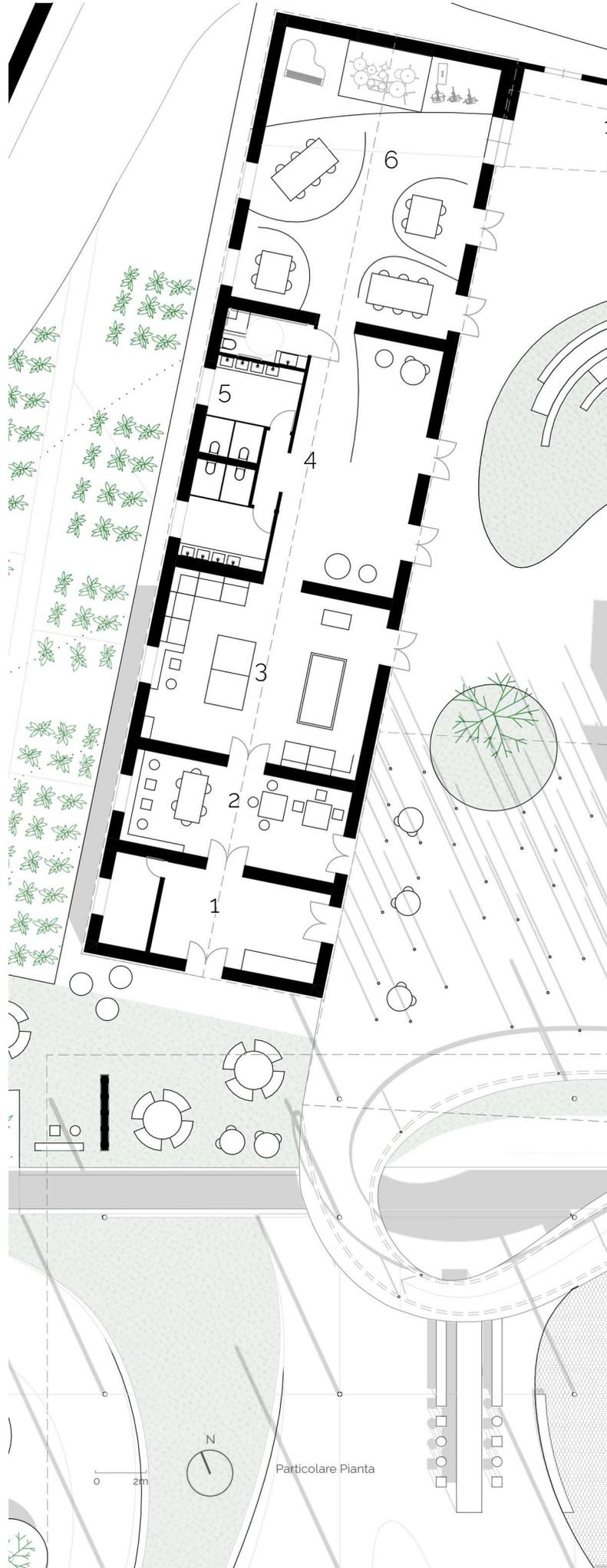
o suddivisa in ambienti più piccoli grazie all'uso di tende mobili, creando così delle faculty room. Questi spazi si differenziano dalle tradizionali aule studio per la loro configurazione, pensata per facilitare lavori di gruppo e attività collaborative, fornendo agli studenti un ambiente stimolante e adatto alla condivisione di idee.

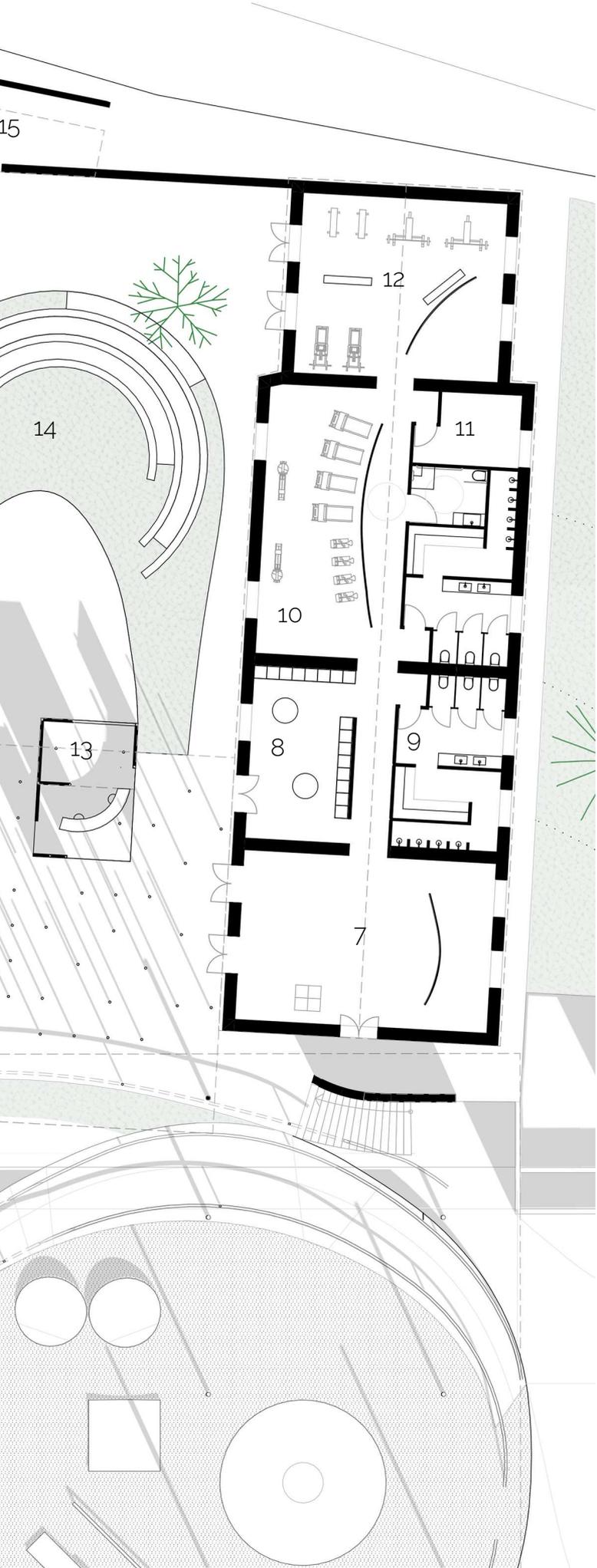
La corte interna, liberata dal volume di connessione, è stata organizzata con una reception posizionata strategicamente per il controllo degli accessi e il coordinamento delle attività. Questo spazio funge da punto di accoglienza tra l'ingresso posteriore e il centro della piazza. In prossimità della reception, è stato realizzato un anfiteatro scavato nel terreno, progettato per ospitare spettacoli musicali ed altri eventi.

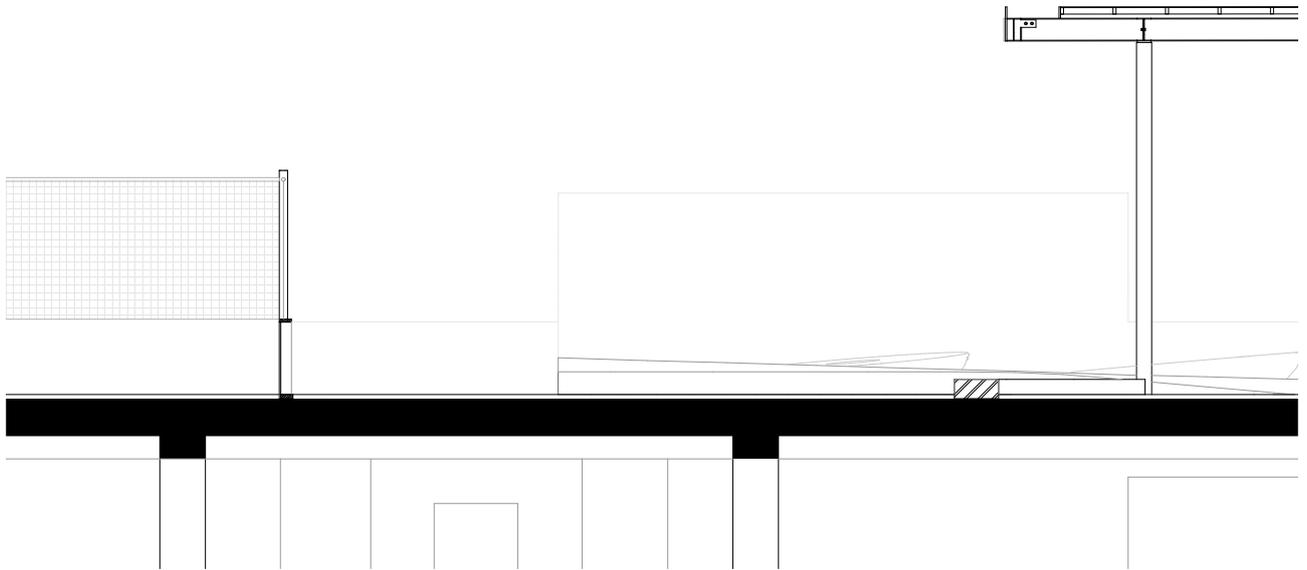
- 1** DISIMPEGNO
- 2** AREA RISTORO
- 3** AREA RICREATIVA
- 4** INGRESSO
- 5** WC
- 6** AULA POLIFUNZIONALE

- 7** SALA CORSI
- 8** ARMADIETTI
- 9** WC
- 10** SALA CARDIO
- 11** RIPOSTIGLIO
- 12** SALA PESI

- 13** RECEPTION
- 14** ANFITEATRO
- 15** INGRESSO NORD

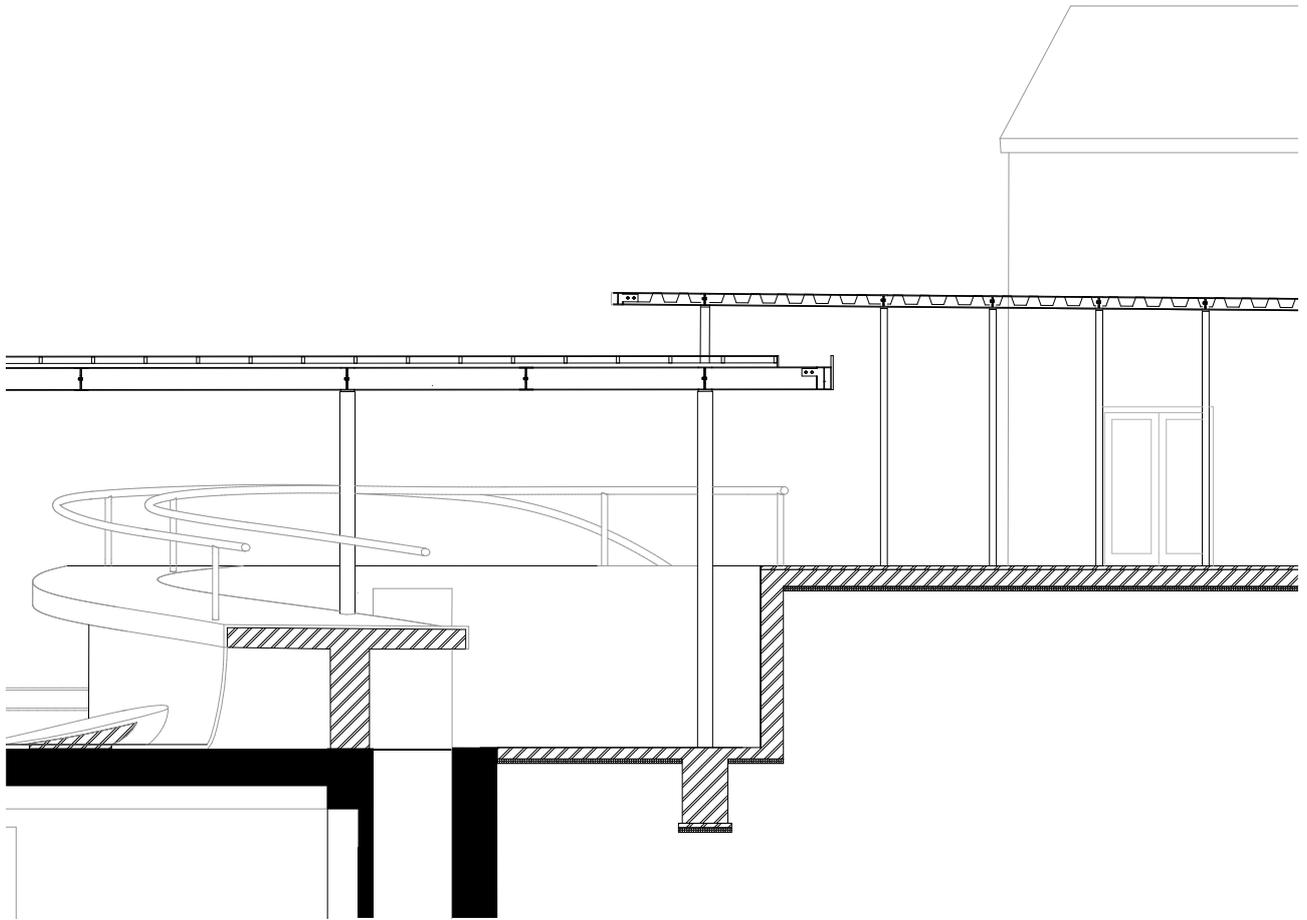






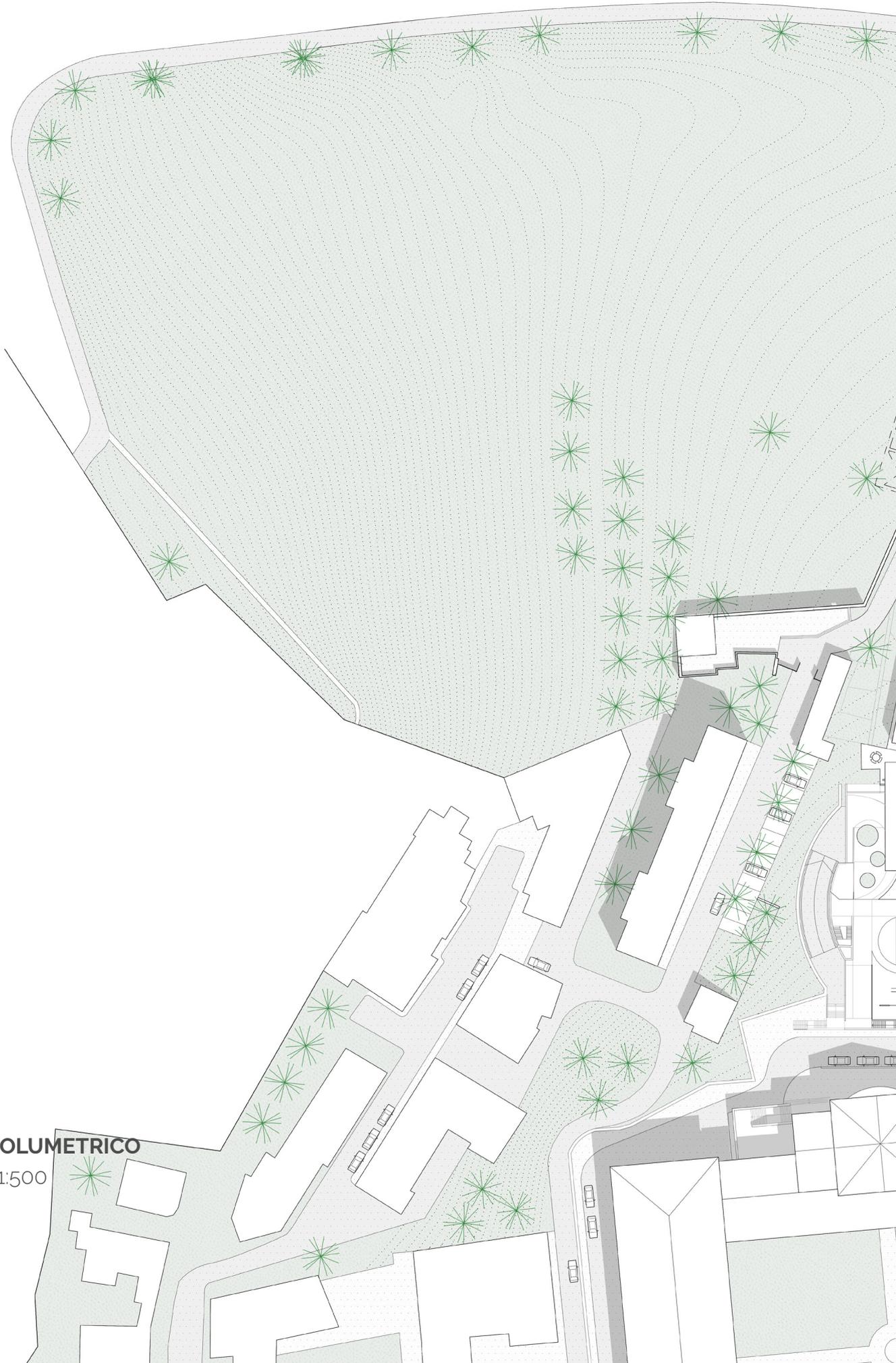
**PARTICOLARE COSTRUTTIVO**

SCALA 1:200

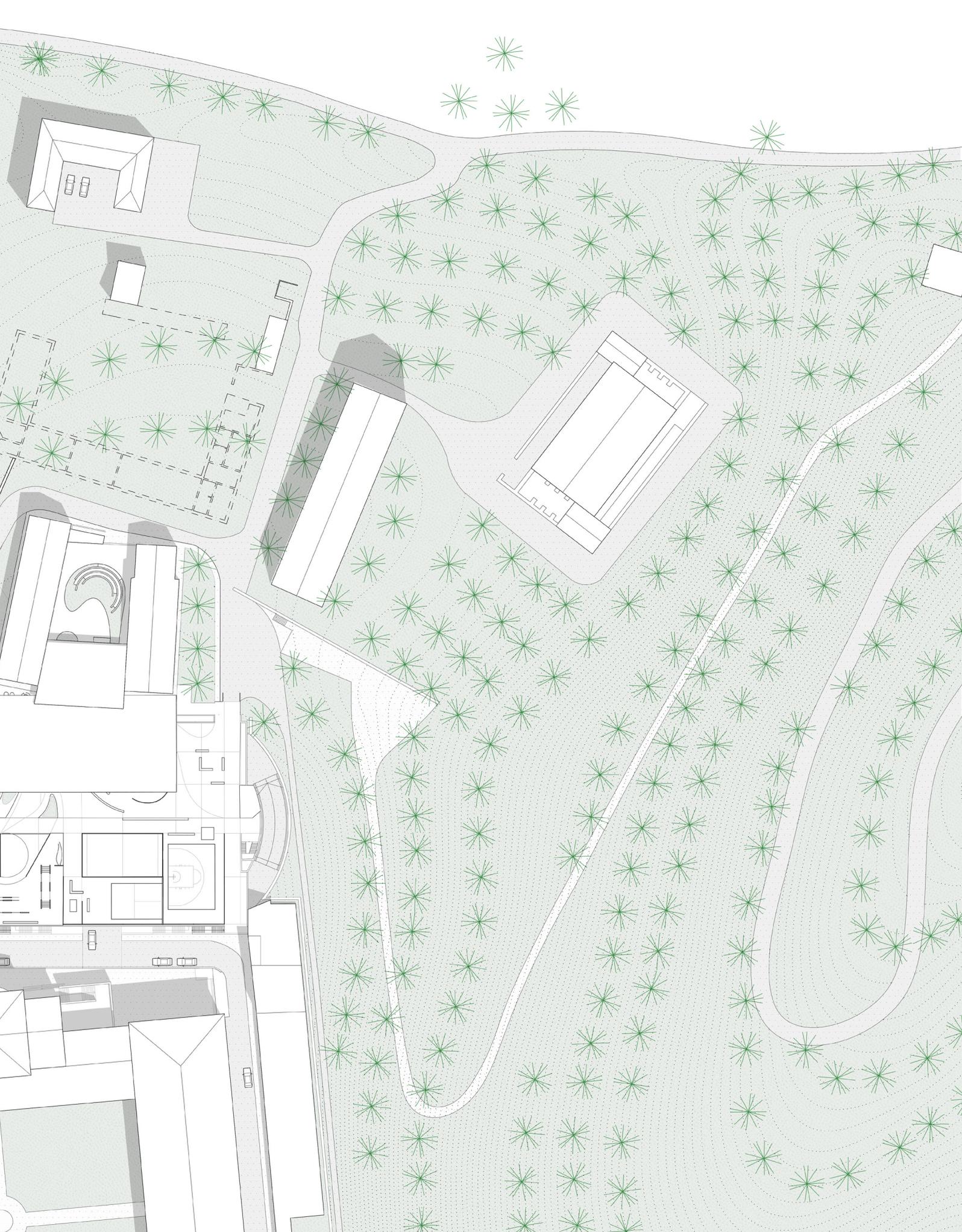


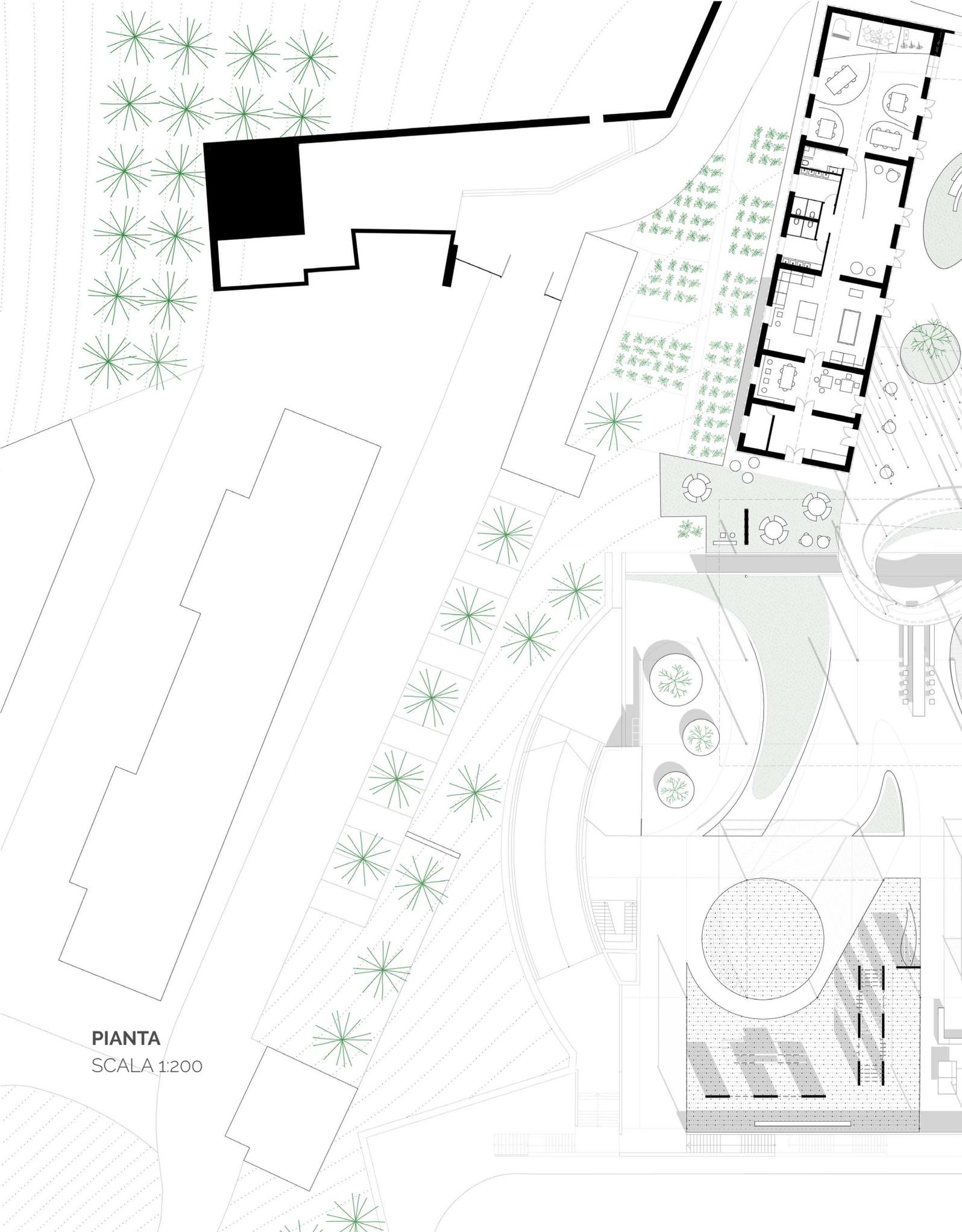
**PARTICOLARE COSTRUTTIVO**

SCALA 1:200

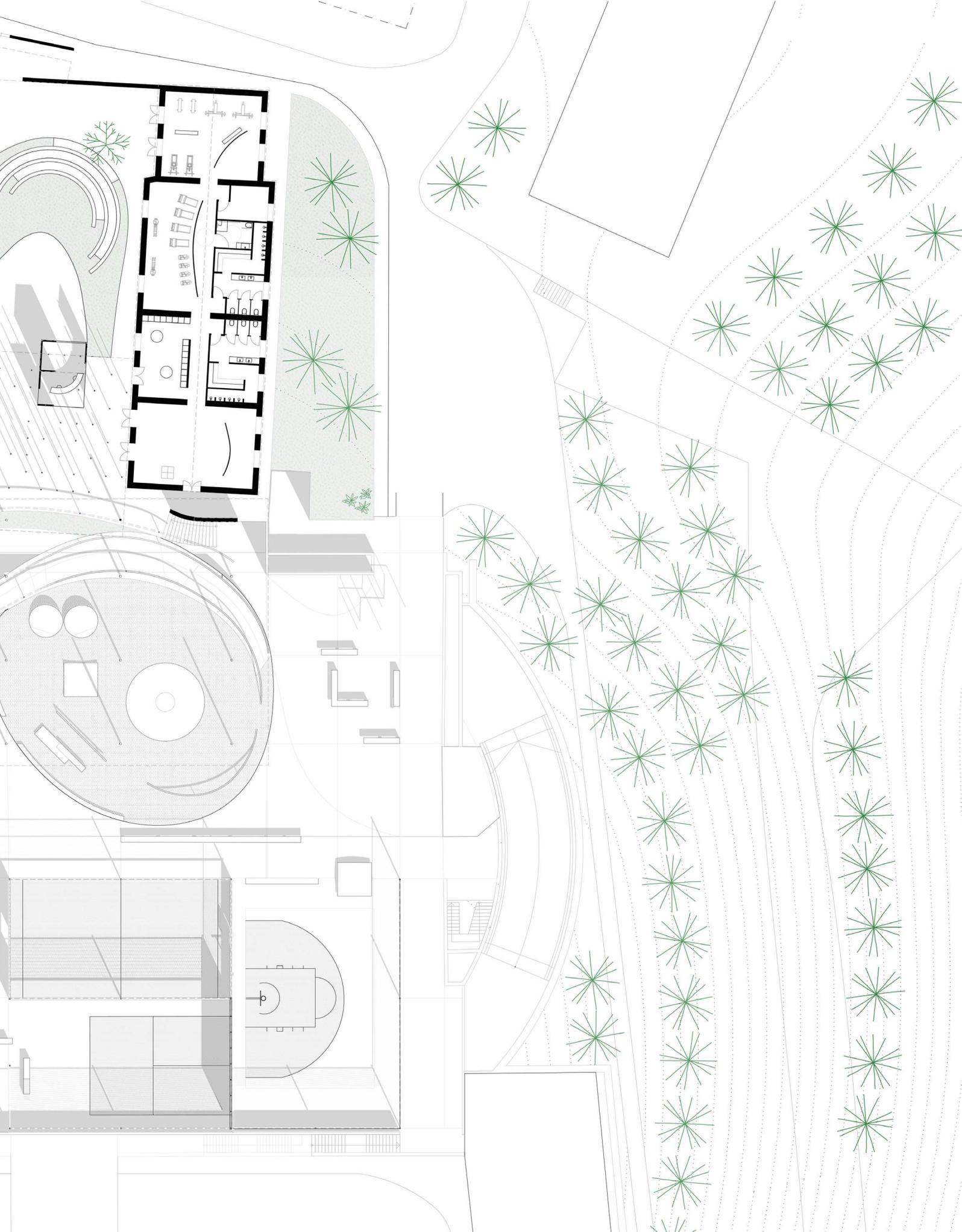


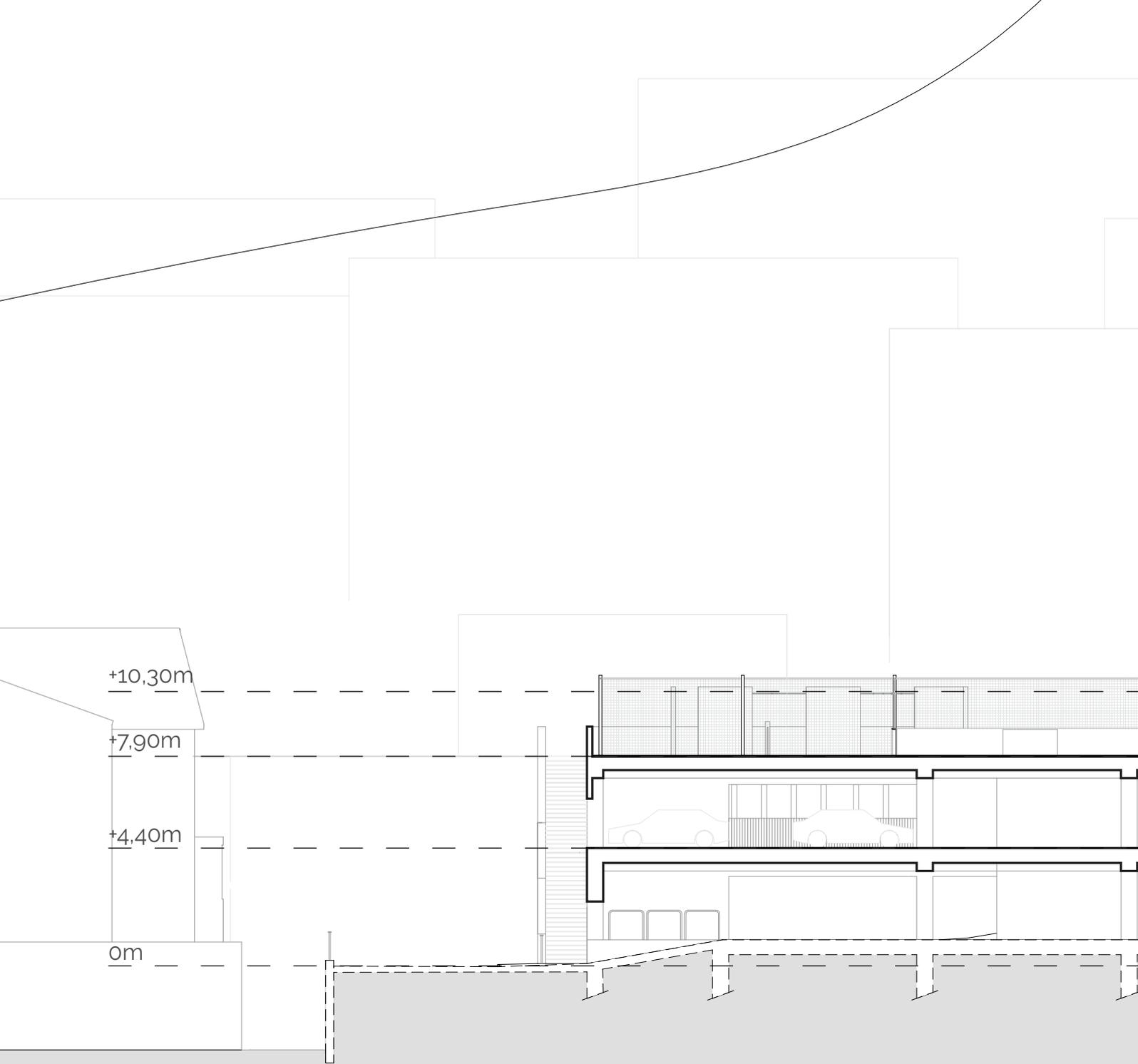
**PLANIVOLUMETRICO**  
SCALA 1:500





**PIANTA**  
SCALA 1:200





+10.30m

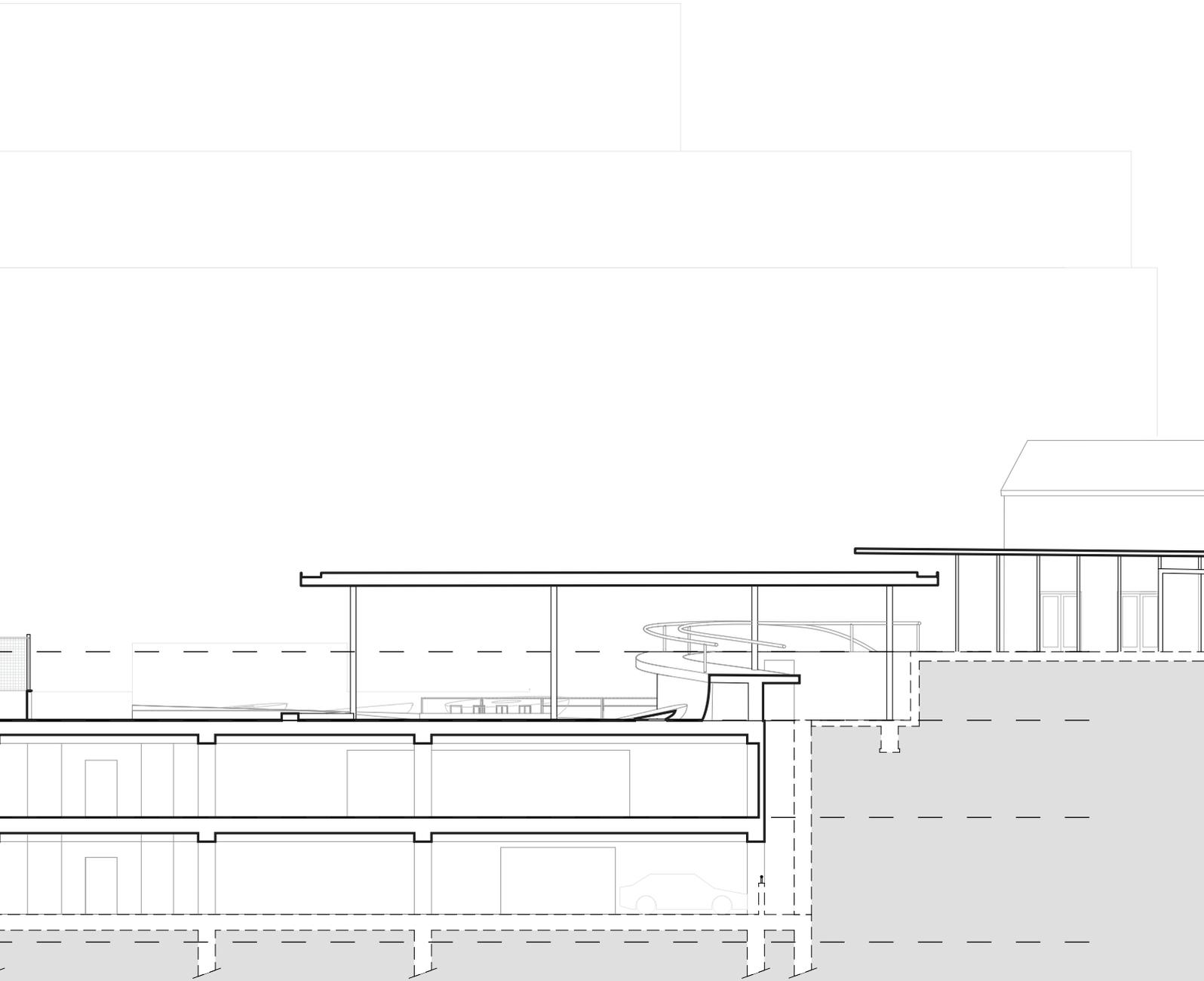
+7.90m

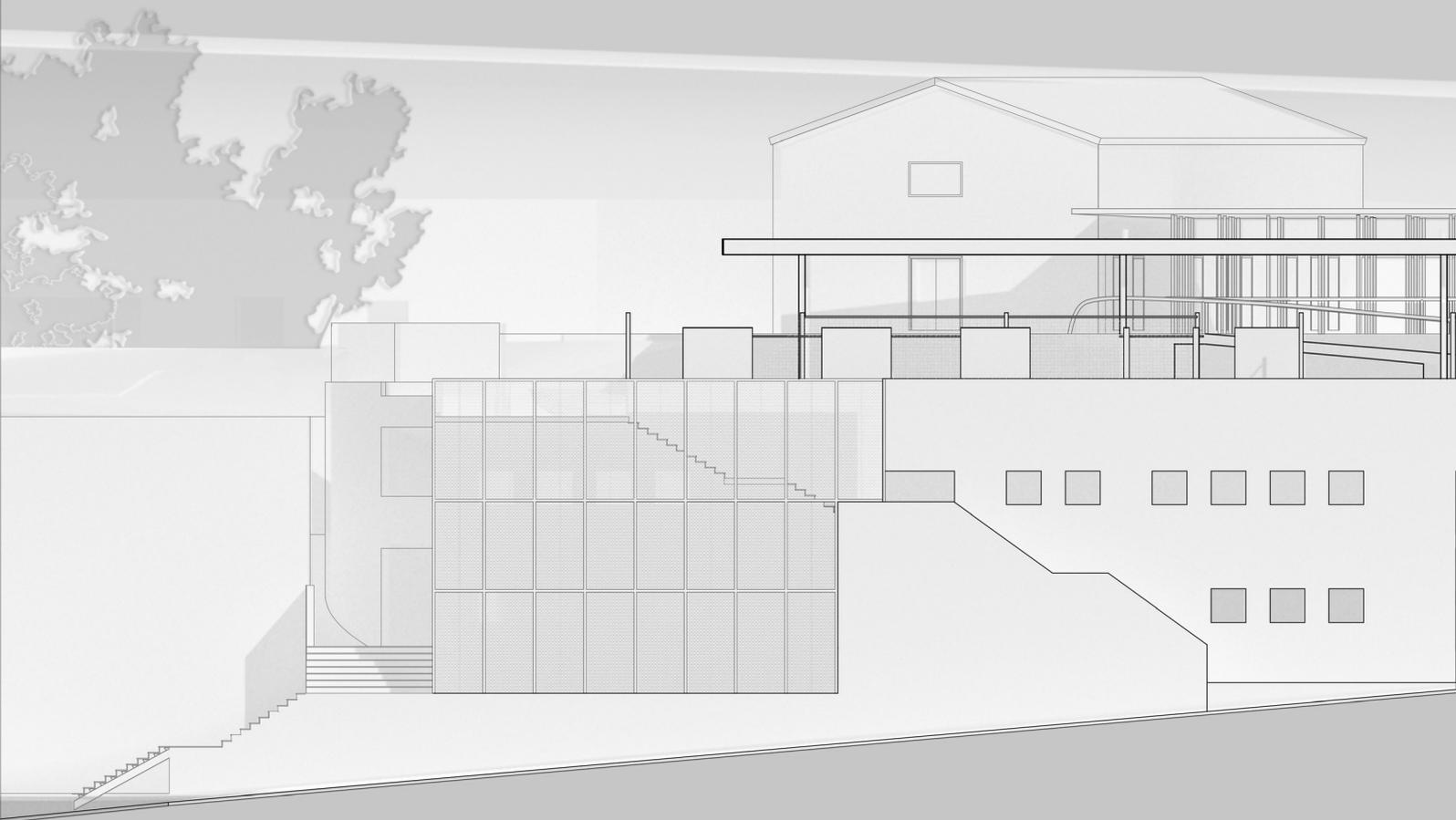
+4.40m

0m

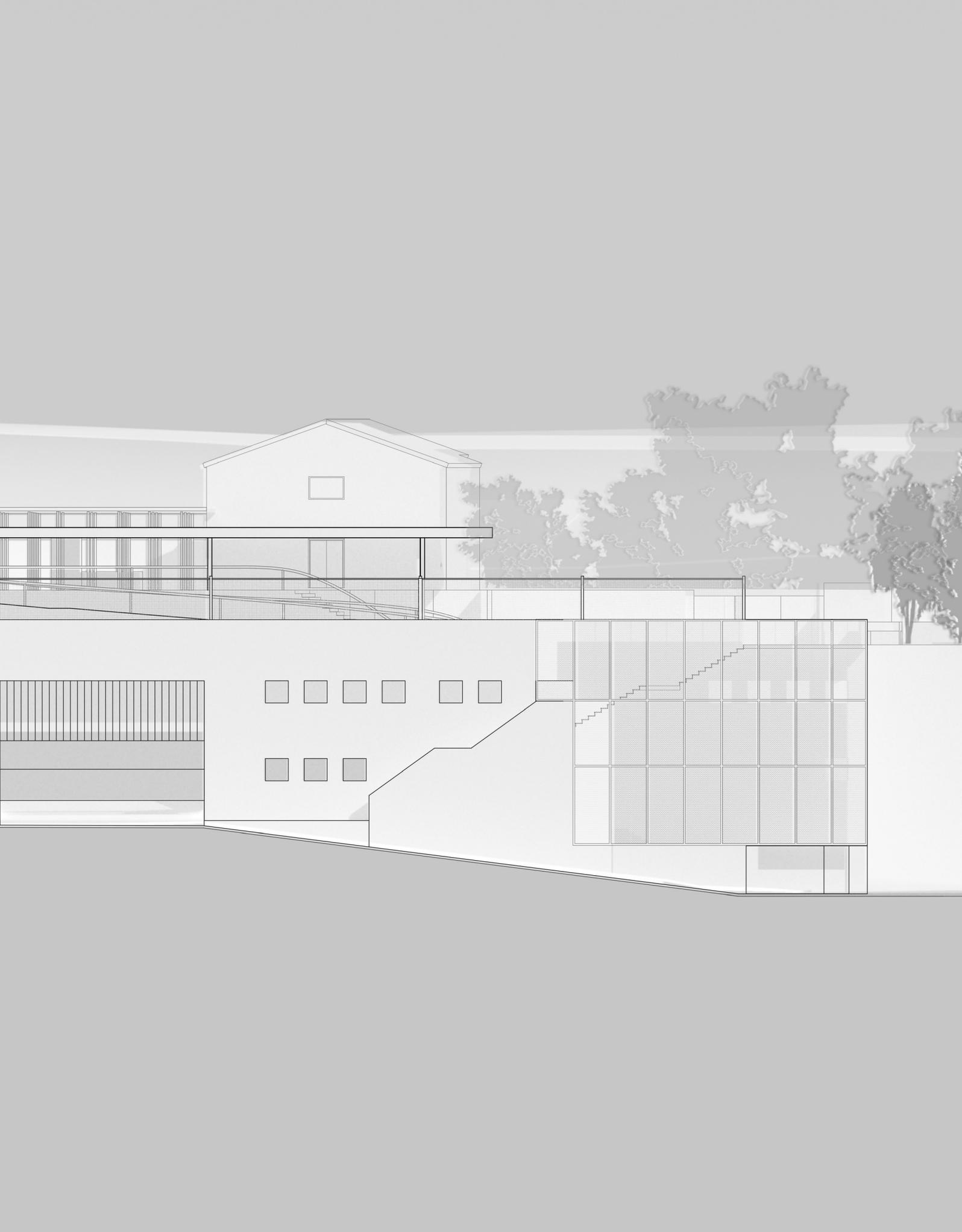
**SEZIONE**

SCALA 1:200





**PROSPETTO**  
SCALA 1:100









## **BIBLIOGRAFIA**

L'area di Monte Cardeto, Storia Iconografia Indirizzi progettuali

Ancona attraverso i secoli

Il Parco del Cardeto: storia e natura

Ancona e lo sport: dalle origini ai giorni nostri

Ancona nel Novecento: trasformazioni urbane e sociali

Guida ai parchi di Ancona

## SITOGRAFIA

<https://architizer.com/projects/mccormick-tribune-campus-center/>

<https://www.oma.com/projects/iit-mccormick-tribune-campus-center>

<https://cittafuture.quotidiano.net/marche/ancona-sei-milioni-per-rigenerare-i-parchi-cittadini/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Parco\\_del\\_Cardeto](https://it.wikipedia.org/wiki/Parco_del_Cardeto)

<https://www.econ.univpm.it/content/storia-della-facoltà>

<https://www.annamariatosi.it/universita-telematica-vs-tradizionale-differenze-vantaggi-come-scego>

<https://www.sportosalute.eu/studiedatidellosport/blog-studi-e-dati-dello-sport/4306-annuario-st>

<https://www.sportosalute.eu/studiedatidellosport/blog-studi-e-dati-dello-sport/3348-attivita-fisica>

<https://www.sport.polimi.it/impianti/centro-sportivo-giurati>

<https://www.piscinesciorba.com/2023/10/04/calisthenics-boom-appassionati-praticanti/>

<https://www.comeart.it/vetri-padel-paddle-e-campi-da-padel-paddle-in-vetro.html>

<https://www.newcountryclub.it/2022/03/24/un-nuovo-bellissimo-campo-da-basket-3x3/#:~:text=>

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1100059754>

gliere/

statistico-2022-dati-sulla-pratica-sportiva.html

a-e-studenti-universitari-incidenze-su-percorso-formativo-e-personale.html

Il%20campo%20deve%20presentare%20una,smile")%20sotto%20il%20canestro.